



RC Auto?  
chiama gratis  
800-070762  
**LINEAR**  
www.linear.it



L'immagine dell'Italia all'estero è sfregiata dal ridicolo di certi pruriti anziani e dall'indecente incuria della bellezza ricevuta in dote. Custodire e tramandare la bellezza è la definizione più elementare di civiltà. *Erri De Luca*

OGGI CON NOI... *Giancarlo De Cataldo, Angelo Guglielmi, Diego Matheuz, Maurizio Migliavacca, Nicola Tranfaglia*

## INGANNO DI GOVERNO I commissari Ue: rifiuti, tutto come due anni fa



# SULLA PELLE DI NAPOLI

### Emergenza sanitaria

I medici avvertono: rischio epidemie. Ma la salute è sacrificata dalla guerra per bande nel centrodestra

### Berlusconi smentito

Aveva garantito: in 10 giorni tutto ok. Caldoro, presidente della Campania: «Serviranno tre anni...»

### Il decreto fantasma

Nota del Quirinale: «Mai visto il provvedimento annunciato». Il giallo della Protezione Civile

→ ALLE PAGINE 4-9

## Fazio: «Saviano non merita le firme contro»

E noi siamo a centomila adesioni per lo scrittore. L'elenco di Maroni a «Vieni via con me» → ALLE PAGINE 10-11



## Università in aula i tagli. Meno ricerca più fondi al Cepu

Il campus premiato dal Dpef. Oggi primi voti sulla riforma → ALLE PAGINE 22-23

### IL RICORDO



IRPINIA 1980  
IL SISMA CHE  
CAMBIÒ L'ITALIA

Rocco Di Blasi

→ ALLE PAGINE 36-37





**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Per coprire il rumore

Sulla pelle dei campani si recita da anni un copione tragico. Quante volte Berlusconi ha indicato la «soluzione del problema dei rifiuti in Campania» come uno dei fiori all'occhiello del suo «governo del fare»? Nascosti sotto mille tappeti-discardie i cumuli di immondizia sono sempre riemersi. E con loro è emerso anche un altro genere di spazzatura. Quella che avvelena tutto il paese: la spazzatura della corruzione, del potere utilizzato come strumento di dominio e di arricchimento in un intreccio con la malavita - ne parlava qui Raffaele Cantone qualche giorno fa - che fa della camorra il primo imprenditore e referente politico. C'è la spazzatura dietro lo scontro tra Mara Carfagna e Nicola Cosentino. C'è il controllo del lucrosissimo affare degli inceneritori: le mafie sono dove sono i soldi, adesso sono lì. Vegliano sugli inceneritori. Il controllo delle opere è conteso tra le istituzioni locali. E fa gola alle province controllate da uomini di Nicola Cosentino, l'ex sottosegretario all'Economia costretto a dimettersi perché indagato per concorso in associazione camorristica ma rimasto beatamente al suo posto di coordinatore del Pdl in Campania. Cosentino aspirava alla guida della Regione, ora punta al capoluogo. Intanto controlla le provincie.

Berlusconi annaspa. La battaglia è attorno al decreto sui rifiuti di Napoli. Un decreto di cui non si conosce il testo benché il consiglio

dei ministri l'abbia approvato giovedì scorso. Si sono susseguite indiscrezioni, anticipazioni. Ieri è intervenuto il Quirinale, dove un testo di questa importanza dovrebbe transitare, per dire di «non aver ricevuto e di non aver potuto esaminare, né prima né dopo la riunione del Consiglio dei Ministri di giovedì 18 novembre, il testo del decreto legge sulla raccolta dei rifiuti e la realizzazione di termovalorizzatori in Campania che sarebbe stato definito dal governo».

Come leggete nella cronaca del Congiurato è dall'agosto 2008 che Berlusconi fa i conti con l'inamovibilità di Cosentino dalla carica di coordinatore. Solo per lui si fece eccezione sull'incompatibilità con incarichi di governo. Accadde perché il suo braccio destro Luigi Cesaro fece presente al premier come una rimozione di «Nicola» sul territorio avrebbe avuto ripercussioni sul «miracolo» dei rifiuti a Napoli. Un giro di parole di cui B. capi benissimo il senso: senza Cosentino restano i rifiuti. La seconda non molto velata minaccia arrivò col dossieraggio su Caldoro, possibile antagonista di Cosentino in Campania: le mani che hanno fabbricato quei dossier sono le mani della cricca, la P3, gli imprenditori amici del governo. La costruzione dei nuovi termovalorizzatori è l'unica grande opera dei prossimi anni in regione. Quando Bersani ha chiesto a Maroni che non fosse competenza esclusiva delle provincie di Napoli e Salerno (guidate da due uomini di Cosentino) il ras campano ha di nuovo detto no. È difficile immaginare che possa essere Mara Carfagna a - per così dire - «svelare il segreto» dell'inamovibilità di Cosentino. È un terreno su cui si salta per aria, quello. La Russa le ha già detto che «la troppa esposizione mediatica può danneggiarla». Sono utili questi eufemismi, coprono il rumore della fabbrica dei dossier al lavoro. Vedrete che sapranno essere molto convincenti.

## Oggi nel giornale

PAG. 18-19 ■ ITALIA

### Camusso, Cgil sabato in piazza «Meglio il voto che la paralisi»



PAG. 13 ■ ITALIA

### Minacce a D'Alema e Bindi Napolitano: basta intimidazioni



PAG. 30-31 ■ MONDO

### Il giallo dei cooperanti italiani morti a Kabul: ipotesi omicidio



PAG. 24-25 ■ ITALIA

### Finiani-Pdl, guerra sul simbolo

PAG. 14 ■ ITALIA

### Lo spettacolo in piazza contro i tagli

PAG. 24-25 ■ ITALIA

### Terracina, uccide la ex a coltellate

PAG. 26-27 ■ MONDO

### Asia: stuprata dai miei aguzzini

PAG. 43 ■ LE RADICI DEL PRESENTE

### Piano Solo, l'idea fu di Segni

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

## Staino



Per uno spiacevole equivoco ieri abbiamo «replicato» una vignetta di Staino. Ce ne scusiamo con l'autore e i lettori

## Inversi

di Bruno Tognolini

### Filastrocca del diario

*Caro Diario che mi ascolti  
I tuoi fogli sono molti  
Ma i miei giorni sono tanti  
E i ricordi sono canti  
Li racconto, li rivivo  
Li ricordo se li scrivo  
E se non ricordo più  
Li racconti tu*

(da Rima rimani Salani 2002)

## Lorsignori

## Il congiurato

### Mara addio... Silvio e l'irresistibile fascino di Nick

È dall'agosto 2008 che Berlusconi fa i conti con l'inamovibilità di Nicola Cosentino dalla carica di coordinatore campano del Pdl. Da quando, dopo la nomina di Nick a sottosegretario, si pose il problema del doppio incarico di partito e di governo. Solo per lui, però, come per miracolo si fece un'eccezione. La caldeggiò il suo braccio destro Luigi Cesaro che, fra il serio e il faceto, fece presente al premier come una rimozione di Nicola avrebbe avuto, «nel territorio», ripercussioni sulla credibilità della promessa governativa di portare a termine il «miracolo» dei rifiuti a Napoli. Il premier capì l'antifona. Cosentino e Cesaro, d'altra parte, avevano anche un altro argomento: l'essere riusciti alle elezioni politiche in quello che i vari Martusciello avevano sem-

pre fallito: la conquista della Campania (e del relativo premio di maggioranza al Senato). Successi che il duo non ha mancato di sottolineare, anche con qualche guasconaggine. Si narra che il giorno in cui furono depositate le liste che sancivano il nuovo equilibrio nel Pdl campano, Cesaro telefonò ad Antonio Martusciello per sbeffeggiarlo invitandolo a ridimensionare le sue velleità.

C'erano da scalare le istituzioni locali: Cesaro in provincia e Cosentino in regione. Un filotto mancato quando, alla fine del 2009, la strada di Nick verso il governatorato fu sbarrata dalla richiesta d'arresto. Richiesta che pose fine al suo braccio di ferro con Caldoro contro il quale, in quei mesi, il gruppetto della P3, col quale Cosentino aveva buoni rapporti, aveva provveduto a co-

struire imbarazzanti dossier. Di certo Caldoro da governatore della Campania si è reso definitivamente conto del fatto che si trattava di governare soprattutto la questione dei rifiuti, cioè dei termovalorizzatori, l'unica grande opera prevista per i prossimi anni nella Regione.

Quando la scorsa settimana l'intervento di Bersani su Maroni ha rimesso in discussione la competenza esclusiva delle province di Napoli e Salerno (guidate da due uomini di Cosentino) il coordinatore campano ha fatto di nuovo pesare il proprio veto. Ed è stato allora che Carfagna ha annunciato l'addio dal Pdl. In settimana, forse già oggi, Mara incontrerà il premier. Chi gli è vicino ipotizza che Silvio le farà capire di subire ancora il fascino di Nick. ❖



**Molino  
Della Doccia**

*Olio del Nuovo  
Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)

produttori d'olio in Toscana

→ **Emergenza rifiuti** La missione degli ispettori europei in una Napoli sommersa dalla spazzatura  
 → **Raccolta paralizzata** e impianti bloccati. L'assessore Giacomelli: «Non sono arrivate indicazioni»

# La Ue svela il bluff di governo «Dal 2008 nulla è cambiato»

Iniziata a Napoli e provincia la missione degli ispettori della Ue. Pia Bucella, direttrice della direzione generale Ambiente: «Siamo venuti qui nel 2007 e nel 2008, oggi non mi sembra sia cambiato nulla».

## MASSIMILIANO AMATO

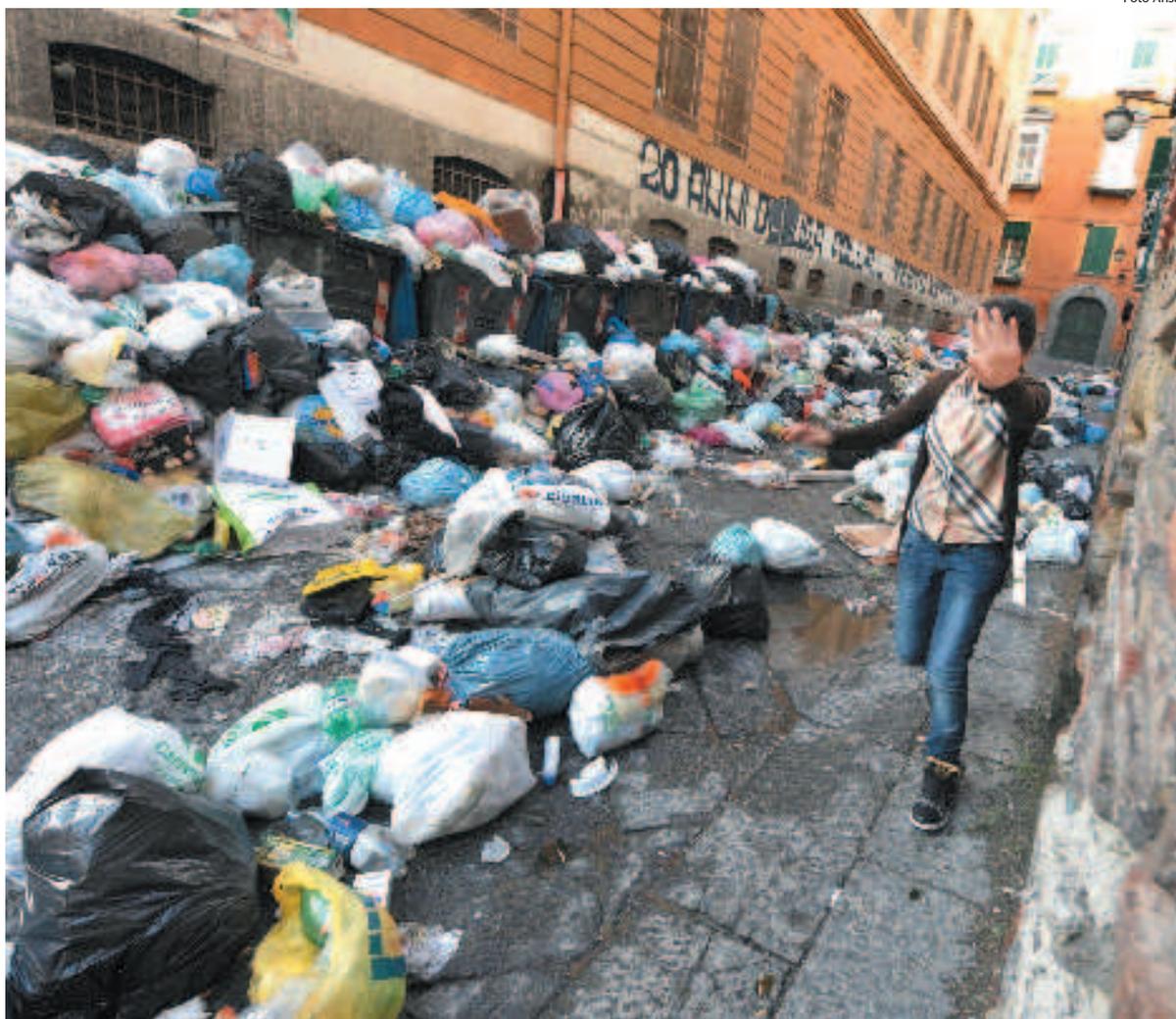
NAPOLI  
 massimilianoamato@gmail.com

Quando, dopo tre ore di colloquio con il governatore Caldoro e il suo assessore all'Ambiente Romano, Pia Bucella, direttrice della direzione generale Ambiente della Commissione Europea, affronta il manipolo di cronisti in attesa sotto Palazzo Santa Lucia, non può fare a meno di guardarsi intorno sconsolata: «Siamo venuti a Napoli una prima volta a giugno del 2007 e abbiamo trovato i cumuli di spazzatu-

## Pia Bucella

«I rifiuti sono sempre per strada e manca ancora un vero piano»

ra per strada. Siamo tornati nel 2008 e la situazione era identica. Oggi non mi pare che sia cambiata. I rifiuti sono sempre per strada, e non c'è ancora un piano di trattamento e di gestione della differenziata». La missione degli ispettori Ue non poteva capitare in un momento peggiore. Napoli è soffocata da 3000 tonnellate di spazzatura. I quartieri della città sono gironi dell'inferno: da Posillipo a Chiaia, al centro storico, alla collina, alle periferie Est e Ovest, lo spettacolo è simile a quello di una città investita in pieno da un'apocalisse. Mol-



Quartieri Spagnoli dove i rifiuti hanno quasi bloccato anche l'accesso a una scuola

ti vicoli e strade sono completamente ostruiti da cumuli alti fino a due metri. Pioggia battente. Sacchetti putrescenti. E una puzza insopportabile. Ai quartieri spagnoli, le mamme della scuola elementare "Paisiello" hanno spargliato la monnezza lungo tutta la sede stradale. Le ambulanze si fanno largo a fati-

ca agli ingressi degli ospedali. La raccolta è pressoché paralizzata, perché tutti gli impianti di tritovagliatura sono bloccati. E la situazione è destinata a peggiorare con il passare dei giorni. Da ieri sera i conferimenti alla discarica di Chiaiano, l'unico sversatoio aperto, sono limitati a 700 tonnellate giornaliere: significa

che sul territorio di Napoli e provincia alle giacenze si aggiungeranno 2500 tonnellate di rifiuti prodotti quotidianamente. «Non ci sono arrivate comunicazioni per nuovi siti di conferimento», spiega l'assessore all'Igiene urbana del Comune di Napoli Paolo Giacomelli.

→ **SEGUE A PAGINA 6**

## Luigi Zanda

«Sui rifiuti nel governo litigano per questioni di appalti e soldi, mentre la situazione peggiora»



## Rosa Iervolino

«La città è sporchissima, sono molto preoccupata. Bisogna valutare qualsiasi ipotesi, per fare qualcosa»



## Ermete Realacci

«Berlusconi non ha fatto nessun miracolo, l'emergenza rifiuti è tutt'altro che risolta»



100% ITALIANO



## Puro gusto italiano, dal chicco all'espresso. Con Philips-Saeco Syntia.

A casa come al bar, gusta un espresso con l'aroma che solo il caffè macinato all'istante sa darti. Scegli in totale libertà la tua miscela preferita e premi semplicemente un tasto: la macchina farà tutto da sola per creare il tuo espresso perfetto, personalizzato sul tuo gusto. Con l'esperienza di oltre 25 anni di innovazioni.

**PHILIPS**  
**Saeco**  
sense and simplicity

## Primo Piano

### Sulla pelle di Napoli

→ **SEGUE DA PAGINA 4**

«E al tavolo tecnico regionale di domani - prosegue Giacomelli - rischiamo di arrivarci morti». «Stiamo cercando di organizzarci per risolvere le situazioni più a rischio - aggiunge - ma siamo in grossa difficoltà, avendo i mezzi pieni. Impossibile d'ora in avanti assicurare la raccolta dei rifiuti almeno nei pressi delle scuole e nella zona ospedaliera».

Gli ispettori arrivati da Bruxelles prendono nota di tutto: delle relazioni tecniche che vengono presentate dai rappresentanti delle istituzioni, ma anche e soprattutto di quello che vedono con i loro occhi. Nel pomeriggio, la delegazione si sposta all'inceneritore di Acerra. Due ore di serrato confronto con i responsabili tecnici dell'impianto, l'unico attivo in Campania. «Abbiamo posto domande sui conferimenti quotidiani, sulle emissioni e sul trattamento dei rifiuti. Ci sono state date risposte che ci riserviamo di valutare nei prossimi giorni»: Pia Bucella non concede altro, d'altronde questa era una visita che si sarebbe dovuta svolgere nella massima discrezione.

#### BLITZ A TERZIGNO?

Oggi, secondo e ultimo giorno della missione, gli ispettori saranno prima impegnati in una serie di au-

#### Il Cardinale Sepe

«Situazione scandalosa per la salute e la dignità di ogni cittadino»

dizioni alla Commissione Ambiente del Consiglio regionale, poi potrebbero decidere di visitare qualche discarica: non è escluso un blitz a Terzigno, dove ieri i conferimenti dei 18 comuni vesuviani sono avvenuti senza problemi, o al sito di stoccaggio di Taverna del Re. Dall'esito di questa missione dipende il destino dei 145 milioni e mezzo di euro che l'Ue ha temporaneamente revocato all'Italia, come sanzione per la catastrofe ambientale causata dall'eterna emergenza rifiuti. «Siamo del tutto favorevoli a liberare i fondi - concede la Bucella - non appena vi sarà un piano di gestione adottato e implementato. Non basterà solo un piano adottato ma vogliamo avere la certezza che il piano di gestione venga attuato sul territorio». Sull'emergenza, ieri, è tornato anche il cardinale Sepe, giudicandola «scandalosa, una macchia che non solo imbratta l'immagine, ma che adesso va a colpire anche la salute e la dignità di ogni cittadino». ❖

→ **Nota ufficiale** rivela che non ci sono ancora le nuove norme

→ **Dubbi di Tremonti** sui costi del decreto. Che ha già spaccato il Pdl

# Mai arrivato al Colle il decreto legge sull'emergenza rifiuti

**Del decreto per arrivare ad una gestione accettabile dei rifiuti non c'è traccia. Da giovedì, quando si è tenuto il Cdm che l'ha approvato, il governo non l'ha inoltrato. Nota ufficiale del Colle. Poi arriva un testo provvisorio.**

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Mentre i rifiuti soffocano Napoli e sono una realtà sempre più drammatica, il decreto legge per cercare di affrontare concretamente l'emergenza è un fantasma. Da giovedì, giorno in cui il Consiglio dei Ministri lo avrebbe approvato, finora Palazzo Chigi non ha rispettato la normale prassi di inoltrare al Quirinale il testo che è, tra l'altro, all'origine di uno scontro senza pari tra le diverse istanze di governo in Campania ma anche di governo nazionale dato che proprio per quel decreto il ministro Mara Carfagna ha reso pubblico tutto il suo dissenso.

#### SOLO LA COPERTINA

Sull'argomento si sono succeduti in questi giorni boatos e interpretazioni, voci e anticipazioni. Ed allora la presidenza della Repubblica ha voluto precisare, con una nota ufficiale, di «non aver ricevuto e di non aver potuto esaminare, nè prima, nè dopo la riunione del Consiglio dei Ministri di giovedì 18 novembre, il testo del decreto legge sulla raccolta dei rifiuti e la realizzazione di termovalorizzatori in Campania, che sarebbe stato definito dal governo». Di conseguenza «il capo dello Stato si riserva ogni valutazione sui contenuti del testo quando sarà trasmesso». Il che significa che bisognerà che il testo del decreto, oltre ad essere necessario e urgente, tenga ben presente le esigenze di una popolazione allo stremo, la certezza delle soluzioni prospettate e che non metta in contrasto le diverse

rappresentanze istituzionali sul territorio. Altrimenti il rischio è che Napolitano non ritenga di doverlo emanare, impedendone così la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e, quindi, la presentazione alle Camere che devono convertirlo in legge entro sessanta giorni, pena la decadenza con tutte le complicazioni del caso. Sollecitata dalla nota del Quirinale, nel pomeriggio è arrivata al Quirinale, da ufficio a ufficio, una stesura provvisoria del testo.

Nel decreto, di cui fino a ieri pome-

riggio non c'era traccia, sarebbe prevista la costruzione di un nuovo termovalorizzatore in Campania e l'attribuzione al presidente della Regione di poteri commissariali che gli permetterebbero di gestire l'emergenza e la gestione di alcune discariche, anche la chiusura di esse. Al momento sembra che gli esperti della Protezione civile ci stiano ancora lavorando. Quindi l'annuncio di giovedì avrebbe riguardato solo l'intestazione del provvedimento, quella che compare come si dice in copertina, senza che ci fosse niente altro. E nella scrittura starebbero pesando anche i dubbi del ministro Tremonti, soprattutto sul trasferimento di personale dai Consorzi alle Province. E non solo per i costi, ma anche perché molti di questi lavoratori avrebbero problemi con la fedina penale.

Le risse nel Pdl campano, poi, non

#### Il decreto fantasma



#### Il Presidente Napolitano

con una nota ufficiale fa sapere di non aver ricevuto e di non aver potuto esaminare nessun testo del decreto sulla raccolta dei rifiuti e sulla realizzazione di un nuovo termovalorizzatore e quindi «si riserva ogni valutazione sui contenuti del testo quando gli verrà trasmesso».

#### L'auspicio

«Un clima di serietà piuttosto che concitazioni fuorvianti»

rientrano in quel «senso di responsabilità» senza «concitazioni fuorvianti» che il presidente della Repubblica ha ancora una volta sollecitato ricevendo al Quirinale gli imprenditori di Assonime. Ha parlato Napolitano delle «sfide» che il Paese ha davanti a cui bisogna dare risposte con quel «senso di responsabilità» già sollecitato in altre occasioni che non significa «cancellazione o attenuazione della dialettica tra posizioni diverse» ma piuttosto «il riconoscimento dell'interesse generale che in un momento come questo può imporre talune priorità anche nell'agenda politico-parlamentare». Il presidente si è augurato «un atteggiamento più utilmente propositivo» con una «convergenza che auspico possa prendere piede». ❖



Foto Ansa

Stefano Caldoro e Nicola Cosentino

## Caldoro, la verità: «Ci vorranno 3 anni»

Berlusconi disse che in dieci giorni avrebbe risolto i problemi. Per il governatore di giorni ne serviranno almeno mille in più

### Il dossier

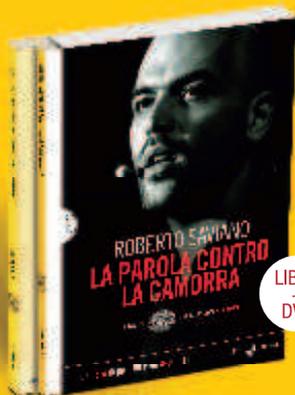
**MASSIMILIANO AMATO**

massimilianoamato@gmail.com

**T**re anni. Vale a dire 1085 giorni in più di quelli indicati da Silvio B. un mese fa, mentre sotto il Vesuvio infuriava l'intifada degli appestati, i cumuli di spazzatura sommergevano Napoli come e più di ora e le istituzioni locali non sapevano a che santo votarsi. Stefano Caldoro, governatore della Campania, ritiene che per tirare fuori Napoli dalla monnezza occorrono «36 mesi, non un giorno di meno», e la sua professione di realismo certifica due cose. La prima: che nei due anni e mezzo di governo di centrodestra la situazione, anziché migliorare, è peggiorata. La seconda: che a ottobre il premier, preoccupato di alzare cortine di fumo per distrarre l'attenzione dal caso Ruby, sottovalutò pericolosamente la situazione. Ora che si trova nella scomodissima situazione di chi è costretto a chiedere la solidarietà delle altre regioni Caldoro non può permettersi bluff, come il suo dante causa di Arcore. È alle corde, né più e né meno come il suo predecessore, Antonio Bassolino negli ultimi due anni di regno. Sui rifiuti, Bassolino immolò la grande popolarità che era riuscito a costruirsi da sindaco del Rinascimento napoletano.

Le piramidi di sacchetti che ostruiscono le strade, assediano scuole e ospedali e costringono molti negozi

a tenere le serrande abbassate minacciano di schiacciare ora il nuovo governatore, che evita di prendersela con il Comune, come fa il suo principale, e ammette: «I nostri impianti ci danno la possibilità di stare tranquilli per il 50% dei rifiuti prodotti. Per il resto viviamo in una situazione di crisi continua». È solo, Caldoro. In tutti i sensi. Per uscire dall'angolo, nell'immediato, può appellarsi a un miracolo. Se le altre regioni ci ripensano e accettano di accogliere la monnezza napoletana, potrà tirare il fiato per un mese: questo il termine stabilito da Fitto. Poi, sarà di nuovo emergenza. Da gestire in una situazione complicatissima. Sui nuovi inceneritori la partita politico-affaristica in corso, con Silvio B. sotto scacco di Cosentino e della sua cricca, è molto sporca. Giovedì scorso Caldoro ha sperato che il governo gli desse pieni poteri scavalcando le province, controllate dall'ex sottosegretario indagato per camorra. Così non è stato. Anzi. Napoli muore, loro traccheggiano, e la camorra, come paventa il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca, sta alla finestra: in ballo c'è un business da un miliardo di euro tondo tondo. De Luca contende in nome della trasparenza l'inceneritore al luogotenente di Cosentino sul territorio, Edmondo Cirielli e riconosce: «Caldoro è una persona perbene». Potrebbe non bastare per deviare il corso, già tracciato, degli eventi: per Silvio B. la Campania è cosa di *Nic 'o' mericano*. ❖



LIBRO  
+  
DVD

“Dobbiamo ringraziare  
**ROBERTO SAVIANO**  
per aver restituito alla letteratura  
la capacità di aprire  
gli occhi e le coscienze.”

*Mario Vargas Llosa*

Premio Nobel per la Letteratura 2010



NOVITÀ  
OSCAR

# Gli esperti svegliano i politici:

## Inizia la crisi rifiuti



Ha radici lontane: è un decreto legge del governo di Carlo Azeglio Ciampi, 16 anni fa, che "apre" la crisi rifiuti. Passo decisivo per affrontare la questione con poteri e risorse speciali.

## Assegnato l'appalto



Un'associazione d'impresе, raccolta sotto la sigla Fibe (Impregilo fa dà padrone), si prende l'appalto per costruire 9 impianti - fra i quali due inceneritori - dove smaltire i rifiuti della Campania.

## Ue blocca i fondi



La spazzatura comincia a invadere le strade nel 2007. Salgono le proteste. Nel giugno 2007 l'Unione Europea interviene per la prima volta e blocca i fondi per inadempienze italiane sul ciclo dei rifiuti.

## La rivolta, la monnezza, le scuole chiuse



# La monnezza travolge il Pdl Anche Bondi chiede un vero dibattito

Slavina Carfagna nel Pdl. La Russa ammette che «il problema Cosentino esiste», Frattini picchia duro, Bondi auspica un «dibattito democratico». Il Pd contesta il «decreto fantasma» sui rifiuti. Bocchino: non faremo sconti.

ANDREA CARUGATI  
ROMA

Frattini che strapazza gli uomini di Cosentino, La Russa che ammette che sì, «il problema Cosentino esiste». E poi Maurizio Lupi, e persino il fedelissimo Bondi che si spinge fino ad auspicare il «dibattito democratico» nel Pdl. Cose da matti.

### SLAVINA NEL PDL

La slavina Carfagna sta producendo effetti inattesi nella caserma della libertà. E non si può certo dire che si tratti di traditori, come si diceva ai tempi dei rilievi dei finiani, prima del clamoroso divorzio. Il problema è che quasi nessuno si aspettava che l'ex soubrette osasse mettere il naso negli affari da uomini, addirittura nella gestione dei termovalorizzatori, che Berlusconi, dopo le promesse e i lustrini dell'era Bertolaso, voleva affidare agli uomini di Cosentino, i due presidenti delle Province di Napoli e Salerno, Cesaro e Cirielli. Cosentino, l'ex potente sottosegretario all'Economia accusato di rapporti

coi Casalesi che, dopo lo scandalo P3, era stato sacrificato sull'altare di una temibile mozione di sfiducia che i finiani avrebbero potuto votare. Ma che sulla gestione dei rifiuti ha fissato la sua linea Maginot.

E invece no. La Carfagna, ex pupilla del Cavaliere, ha lanciato quello che Frattini ha chiamato «grido di dolore», e si è messa di traverso. Stupendo persino il mite governatore Caldoro, che pure sul tema rifiuti è d'accordo con lei. «Adesso non sono più so-

## «Slavina» Carfagna Frattini e La Russa prendono le distanze da Cosentino e i suoi uomini

la», sussurra la ministra, ancora incerta se ricucire o no.

### IL DECRETO FANTASMA

E i rifiuti, che erano stati il fiore all'occhiello del Cavaliere tornato a palazzo Chigi, ora diventano il simbolo del suo tramonto. Della sua incapacità di scegliere tra Cosentino e la Carfagna. Tanto è vero che il decreto, varato giovedì scorso dal Consiglio dei ministri, è rimasto appeso. Le voci parlavano di una soluzione di compromesso, la gestione affidata a Caldoro sentiti gli enti locali. Ma subito dopo il premier si era affrettato a rassicurare Co-

sentino: restano confermati gli impegni già assunti dalle Province. Un rebus. Ieri il Quirinale ha fatto sapere ufficialmente di non averlo mai ricevuto, per la necessaria controfirma. «Decreto fantasma di un governo fantasma», lo definisce Rosy Bindi. «Credo proprio che non esista», le fa eco il sindaco di Napoli Jervolino. E Frattini non fa sconti: «La richiesta di rinnovamento in Campania deve trovare una risposta». Per poi aggiungere che «non è il momento di convocare l'assemblea degli eletti Pdl in Campania», che sicuramente rielegherebbe Cosentino coordinatore: «Una questione di opportunità». E se poi fosse vero che parlamentari vicini a Cosentino avrebbero minacciato di non votare la Finanziaria se Berlusconi non avesse dato ragione a Nick O' Mericano, «sarebbe gravissimo», dice Frattini. «Mara pone una questione importante nella costruzione del futuro del Pdl. Queste cose vanno discusse», rincara Maurizio Lupi. Sussurri che, nella caserma della libertà sembrano grida. Che dimostrano l'insostenibilità della situazione campana, anche agli occhi di parte dei berluscones. E così, mentre sullo «spazio azzurro» del sito Pdl spuntano commenti tipo «Fuori dal Pdl Cosentino e la sua banda», Cirielli spara sulla Carfagna: «Si trova lì grazie a Berlusconi, per gratitudine dovrebbe tacere».

Nel Pd osservano la faida con soddisfazione. Prima della mossa della Carfagna, infatti, era stato Bersani, con un gesto inusuale, a precipitarsi a palazzo Chigi durante il Consiglio dei ministri, giovedì scorso, per scongiurare Maroni: «Non date i termovalorizzatori agli uomini di Cosentino». L'obiettivo era chiaro: evitare che Cesaro e Cirielli fossero nominati commissari «ad acta». Sul fronte della destra scalpita la Mussolini, definita una «vajassa» (donna dei bassi napoletani) dalla Carfagna: «Se non si scusa non voto la fiducia». E Bocchino avverte: «In Parlamento sui rifiuti non faremo sconti». ♦

## «Ghe pensi lui», l'immane Bertolaso



Berlusconi manda in Campania Bertolaso, il super commissario di tutte le emergenze. Non risolve niente, sposta un po' di rifiuti, viene indagato nell'operazione «Rompiballe», per la quale l'ex governatore Antonio Bassolino è rinviato a giudizio, richiede anche per l'ex capo della protezione civile, ma tutt'ora evasa.

# «Grave pericolo di epidemie»

## Lorsignori non mollano Per la protezione civile sottosegretariato a Scelli?

Manovre a Palazzo Chigi, dopo il tentativo a vuoto di riesumare Bertolaso. Non si capisce chi governa l'emergenza e Berlusconi potrebbe accontentare un suo vecchio amico, che scalpita

### Il retroscena

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

**D**ecreti fantasma, lo scarica barile della responsabilità, le lotte di potere e di business nel Pdl, il rischio sanitario per la cittadinanza ad alto rischio epidemie perchè sommersa, nella provincia di Napoli, da ottomila tonnellate di rifiuti. In questo scenario da incubo monnezza, che ricalca in modo fin troppo sospetto l'emergenza del 2008 al tramonto del governo Prodi, mancava solo il giallo della Protezione Civile.

Domenica 14 novembre l'Unità dette conto di un'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri datata 10 novembre in cui all'articolo 20 veniva istituita una task force di Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio «con l'incarico - si legge nel testo di quell'ordinanza - di realizzare le occorrenti sinergie tra l'esercizio delle attribuzioni di protezione civile e i compiti di indirizzo della Presidenza del Consiglio e per assicurare funzionalità e celerità ai processi decisionali di Protezione civile». Il tutto, era precisato, «al-

le dipendenze del Sottosegretario di Stato». In pratica la norma istituiva una cellula di Protezione Civile svincolata dal Dipartimento e alle dipendenze di un fantomatico sottosegretario. Quello stesso giorno, il 14 novembre, il Dipartimento dettò alle agenzie di stampa una nota che precisava: «E' stata costituita presso la Presidenza del Consiglio una struttura di missione avente per oggetto esclusivamente le attività inerenti al ciclo di smaltimento dei rifiu-

### La cellula Il 10 novembre un'ordinanza istituiva la mini Protezione civile

ti nella regione Campania». Quindi, si lasciava intendere, la Protezione civile restava responsabile dell'emergenza rifiuti.

Di tutto questo non c'è più traccia. «Quell'ordinanza, la n°3906, è stata pubblicata il 20 novembre in Gazzetta Ufficiale ma il testo si ferma all'articolo 13 e non c'è traccia della neonata cellula di Protezione civile prevista invece all'articolo 20» denuncia il senatore del Pd Mario Gasbarri. E' un giallo. Che acquista un di più di odiosità alla luce di quello che sta succedendo nuovamente

in Campania. Anche perchè all'orizzonte spunta fuori il nome di Maurizio Scelli con l'incarico di sottosegretario alla Protezione Civile. Scelli, ex Croce Rossa, l'uomo che trattò per la liberazione degli ostaggi in Iraq, oggi deputato del Pdl voleva a tutti i costi diventare capo del dipartimento di Protezione Civile una volta andato in pensione Guido Bertolaso, cosa che è avvenuta l'11 novembre. Al posto di SuperGuido era designato da tempo l'ex prefetto dell'Aquila Franco Gabrielli che oggi siede nella stanza dei bottoni di via Ulpiano. Scelli c'è rimasto male e per un paio di giorni il suo nome ha ballato al gran mercato dei voti di Montecitorio. Passa a Fli, non passa a Fli. Una nomina di governo metterebbe a tacere ogni delusione.

Ufficialmente la Protezione civile, per anni cabina di regia delle gestioni dell'emergenza, non ha più nessun ruolo dal primo gennaio scorso quando tutte le competenze sono tornate agli enti locali perchè, così disse Bertolaso, «tutto era stato risolto». Dieci mesi dopo, il 27 ottobre, nel pieno dell'emergenza Terzigno, Berlusconi è andato a Napoli e ha detto: «Adesso torna Bertolaso e in tre giorni Napoli sarà pulita». Il primo novembre l'ancora sottosegretario con delega ai rifiuti (è andato in pensione l'11 novembre) spiegò che «il caso Terzigno era risolto», che il suo compito era «esaurito» e che tutto tornava in mano agli enti locali.

Non era vero nulla. L'emergenza è sempre più grave. A cui adesso si aggiunge un giallo politico. Perchè il 10 novembre, il giorno prima delle dimissioni di Bertolaso, spunta fuori la cellula, la task force, l'unità di missione, come la si vuol chiamare, di Protezione civile a palazzo Chigi? E perchè poi quella stessa norma è scomparsa? Come il decreto legge discusso giovedì che ha portato il ministro Carfagna a minacciare le dimissioni. ♦

### Allarme e denuncia



È di ieri la parola scientifica sulla vicenda: si va verso il rischio epidemiologico, denunciano gli esperti del dipartimento di Igiene dell'università. E gli inviati dell'Europa fanno sapere: situazione simile al 2008.

### Il Cav.: 10 giorni e...



L'ultimo bluff di Berlusconi: entro 10 giorni emergenza risolta. Con Bertolaso, ovviamente. Che torna a Napoli a consumare gli ultimi giorni del suo mandato. Canta vittoria. La situazione sbugiarda lui e il premier.

### Terzigno s'arrabbia



Settembre 2010, riesplode la protesta. Come due anni prima: non avendo finito di costruire i termovalorizzatori, le discariche di emergenza si sono riempite e bloccate dai contestatori: e i rifiuti sono tornati per strada.

### Acerra, l'inaugurazione a singhiozzo



Berlusconi va ad Acerra, 26 marzo 2009: è lui a premere il pulsante che avvia l'inceneritore più famoso d'Italia. Accanto al premier, Bertolaso. Il termovalorizzatore ha sempre funzionato a scartamento ridotto: la linea due è entrata in funzione da poche settimane, l'impianto si è guastato almeno 5 volte in un anno.

### Che annuncio, il premier: emergenza finita



Annuncio ottimista del governo Berlusconi, nel dicembre 2009, come buon auspicio per Natale. «L'emergenza - dopo molti anni - è finita». Annuncio certificato: tramite un decreto tutti i poteri passavano dalla gestione del commissario Bertolaso agli enti locali, in particolare alle province.

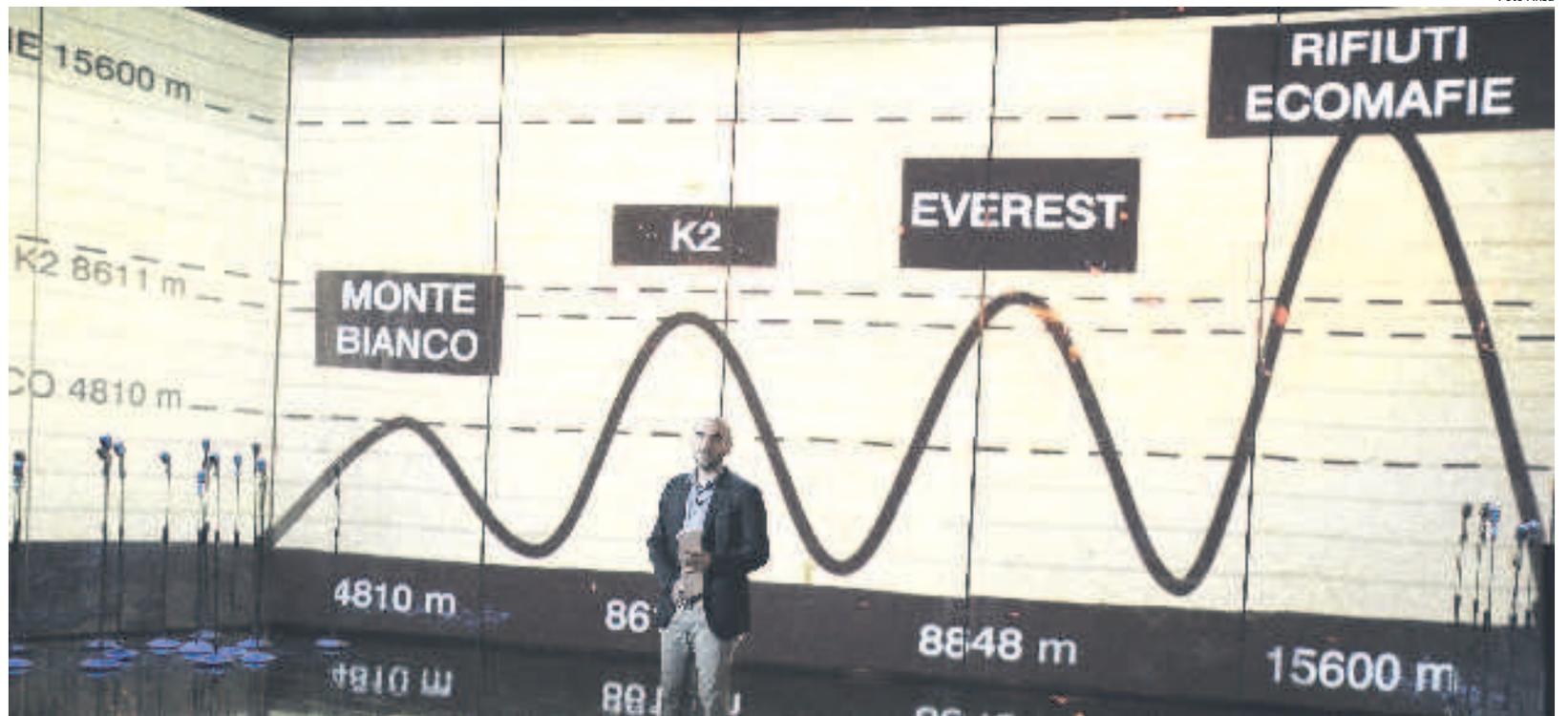


Foto Ansa

Roberto Saviano durante il monologo nella trasmissione di Raitre "Vieni via con me", condotta da Fabio Fazio, ieri sera

→ **Vieni via con me** si occupa dei soldi sporchi attorno alla monnezza, di piazza della Loggia...

→ **Commuove la sorella di Cucchi** Ma il ministro, che ha insistito tanto, reclamizza i «suoi» arresti

# Saviano racconta il malaffare sui rifiuti. Maroni si fa lo spot

Roberto Saviano racconta i traffici delle ecomafie, il ministro Maroni legge il suo elenco di risultati. Il ritorno del Corrado Guzzanti show. Pressioni del fronte «pro-vita»: il Dg Masi le gira sul direttore di RaiTre.

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

La «montagna più alta del mondo», 15mila e 600 metri che fanno impallidire l'Everest: è quella dei «rifiuti illegali gestiti dalle ecomafie», denuncia Roberto Saviano nella terza puntata di *Vieni via con me*. Sedici anni di «emergenza» mai risolta in Campania. Una responsabilità «tutta politica disastrosa, Bassolino, Catenacci, De Gennaro, i commissari...». Discariche colme, a guadagnare è solo «la camorra». Nel 2009 il fatturato delle ecomafie è di 20 miliardi di euro. Il silenzio politico sui Tir carichi di rifiuti tossici

delle imprese alla «pattumiera del Nord, la Campania», un'Italia unita dalla spazzatura. E poi gli «arcimorti»: i cimiteri appaltano alla camorra lo smaltimento delle ossa». Gabriele Salvatore elenca gli spot di Berlusconi dal 2008 al 2 novembre 2010: «Avevamo preso l'impegno, abbiamo risolto tutto in pochi giorni». Tonnellate di «monnezza» per le strade. «Ci tolgono l'aria? È cosa 'e niente», diceva il grande Eduardo.

Fabio Fazio in diretta ringrazia i carabinieri e saluta la scorta di Saviano; nel camerino lo scrittore incontra Roberto Maroni. Alle dieci il ministro ha letto il suo elenco per tre minuti: plaude alle forze dell'ordine, elenca i 28 superboss presi, «ne mancano solo 2, Matteo Messina Denaro e Zagheria»; nella forma del programma risponde a Saviano: «La 'Ndrangheta al Nord c'è da decenni, non è una novità» ma «perché dire che interloquisce con la Lega? Sono stati arrestati altri politici». Però dà ragione a Saviano sul dover «elimina-

## IL CASO

**Daniele, che delirio: «Fosse stato pericoloso l'avrebbero già ucciso»**

**MA CHE DICE?** ■ «Hanno fatto fuori Falcone e Borsellino perché erano vicini alla verità. Se Saviano era pericoloso non lo facevano fuori?»: è questa la «demenziale» - permetteteci - riflessione di Pino Daniele sull'autore di *Gomorra* e protagonista del programma *Vieni Via con me* insieme a Fabio Fazio, nel corso della presentazione del nuovo disco *Boogie Boogie Man*, disponibile da oggi nei negozi e pubblicato da Sony Music. «Io non mi permetto di giudicare, ma sono nato in mezzo alla camorra e dico che se avessero voluto farlo fuori lo avrebbero già fatto. Evidentemente non è pericoloso», ribadisce l'artista napoletano che aggiunge: «Di Saviano mi piace il fatto che faccia lezioni di vita civile, che educi le nuove generazioni perché è così che si estirpa questo cancro».



Tre righe, per dire che Saviano vive scortato, non se ne conoscono i domicili, caambiati quotidianamente, che la caratura delle cose dette o scritte non la fanno le lapidi, per fortuna. Che la camorra ha ucciso personaggi pubblici in misura e in modi meno eclatante della Mafia, e spesso erano persone non protette. E che ci sono modi meno stupidi per pubblicizzarsi un disco.



Foto Ansa

Il ministro dell'Interno Roberto Maroni

# Lettera di minacce per Bindi e D'Alema Solidarietà bipartisan

**Una lettera con minacce di morte per Rosy Bindi e Massimo D'Alema è arrivata ieri all'Ansa di Bari. Solidarietà dal Pd e da tutto il mondo politico e istituzionale. Napolitano: «Preoccupato per le intimidazioni politiche».**

**VIRGINIA LORI**

ROMA  
politica@unita.it

«Rosy Bindi e D'Alema ne hanno per poco»: la grave minaccia è contenuta in una lettera firmata da sedicenti Nuclei Armati rossi, recapitata ieri mattina alla sede di Bari dell'agenzia Ansa. Una busta affrancata arrivata per posta, all'interno mezzo foglio bianco scritto a mano in stampatello, indirizzato alla presidente del Pd (e vicepresidente della Camera) e al presidente del Copasir. Alla stessa sede barese, un mese fa, il 13 dicembre, è arrivata una lettera minatoria rivolta al segretario del Pd, Bersani.

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha espresso «la sua ferma condanna di ogni forma di intimidazione politica e la sua preoccupazione per il diffondersi di tale fenomeno». Il Capo dello Stato si è riferito anche alle ripetute minacce a personalità sia della maggioranza sia dell'opposizione, ultime quelle ai due esponenti del Pd, e venerdì scorso ha fatto pervenire la sua solidarietà a Italo Bocchino, capogruppo Fli minacciato di morte.

Pier Luigi Bersani ha espresso «la piena solidarietà» sua e del Partito Democratico a Rosy Bindi e Massimo D'Alema: «Sono segnali inquietanti e reiterati che non possono essere sottovalutati. Confidiamo nel lavoro degli inquirenti affinché gli autori di tali minacce siano

presto individuati e perseguiti».

Il presidente del Senato, Renato Schifani, «condanna fermamente il vile gesto», atti «da non sottovalutare, da respingere con determinazione ma che non altereranno la normale dialettica democratica». Condanna e solidarietà anche dal presidente della Camera, Gianfranco Fini, sia personale che a nome dell'assemblea di Montecitorio: «Sono certo che tale vile gesto non impedirà loro di proseguire con serenità il lavoro al servizio delle istituzioni».

Solidarietà anche dal sindaco di Bari, Michele Emiliano; poi a nome dei senatori del Pd dalla capogruppo Anna Finocchiaro e dei deputati con Dario Franceschini, che spinge a «fare qualcosa di più per fermare la pericolosa escalation» di odio e intolleranza. Walter Veltroni ha comunicato loro la sua «vicinanza personale»; «sostegno» da Ignazio Marino e da tutti i vertici del Pd, da Enrico Letta a Piero Fassino a Van-

**Il presidente Napolitano Preoccupato, esprime «ferma condanna di ogni intimidazione»**

nino Chiti.

«Atti vili da non sottovalutare» anche per il sindaco di Roma, Gianfranco Alemanno, solidarietà dalla presidente del Lazio, Renata Polverini, e della Provincia di Roma, Zingaretti, dal sindaco di Napoli, Iervolino. Dall'Italia dei Valori Leoluca Orlando e Massimo Donadi; Oliviero Diliberto a nome della Federazione della Sinistra; Nichi Vendola ha inviato un telegramma a Bindi e D'Alema, esprimendo «la più affettuosa solidarietà» a nome di Sel per aver ricevuto «l'ennesimo rivoltante messaggio minaccioso e violento».

Solidarietà assolutamente bipartisan. Dall'Udc con Rocco Buttiglione, ma anche da molti esponenti del governo: la ministra dell'Istruzione Maria Stella Gelmini, il Guardasigilli Alfano è «certo che non si faranno intimidire da questi vili gesti». Messaggi da Bonaiuti, Michela Brambilla, Elio Vito, Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera. ♦

re gli squilibri strutturali tra Nord e Sud», fa un tributo al federalismo passando per Salvemini. È andata. Fazio alla fine sdrammatizza: «Ma se io non sono d'accordo con lei, posso venire un po' al ministero dell'Interno?». «Venga, io vado al mare».

Ora la richiesta di rettifica preme dal fronte «pro-vita», sollecitata dal

**Le firme de l'Unità  
In centomila per non  
lasciare «mai solo»  
l'autore di Gomorra**

Dg Masi al direttore di RaiTre. Gli autori pensano a un «elenco» letto da chi è contro la dolce morte, nell'ultima puntata di lunedì 29. Casini forse sarà a *Che tempo che fa*.

Ancora una serata-evento di impegno civile, che già ha portato RaiTre al record di 9 milioni di telespettatori, mentre il Tg1 si dilunga sulla nascita del «cercocevo» allo Zoo di Ro-

ma. Fabio Fazio esordisce con un elenco dei «desideri impossibili: che la tv si occupi di politica senza che la politica si occupi di tv»; che «nessun giornale faccia mai più una raccolta di firme contro Saviano». Liste contro i tagli alla cultura: Luca Zingaretti legge quello di Andrea Camilleri sul «perché con la cultura si mangia»: «Eva quando prese dall'albero la mela e la offrì ad Adamo, fece cultura». Carlo Fruttero sui «vantaggi della vecchiaia». Musica con Ivano Fossati e Fiorella Mannoia; elenchi del dolore, le vittime senza giustizia della strage di Brescia, ma anche delle «cose belle di Stefano» lette da Ilaria Cucchi, sorella coraggio, il «fare» di Renzo Piano. Corrado Guzzanti irresistibile: «La camorra si lamenta: la scorta di Saviano ci impedisce il contraddittorio». E poi le donne, con Susanna Camusso e Emma Bonino: «Non so se esiste una nipote di Mubarak, ma esiste una moglie: lei e Clio Napolitano si battono contro le mutilazioni genitali. Lo sapevate?». ♦

**IN FILA PER ANDARE DA FAZIO**

**«Attendiamo una risposta alle tante richieste alla Rai perché «Vieni via con me» dia voce a chi rappresenta disabili gravissimi che hanno scelto di vivere», fa sapere il portavoce nazionale Udc.**

→ **Carte bollate** Che confusione, a destra: il sindaco di Terzigno se l'è preso, «e l'ho dato a Silvio»

→ **Bocchino:** «Deciderà il giudice. Anche "Il Vero Centrodestra" è nostro: sarà lo slogan al voto»

# PdL, guerra sul simbolo Fli: il premier non può usarlo

Foto di Andrea Sabbadini



Il simbolo conteso

È l'ultima provocazione del capogruppo di Fini: l'atto costitutivo dell'Associazione PdL del 2008 stabilisce che il simbolo è «patrimonio comune» e non può essere usato «dai singoli senza il consenso espresso di tutti».

**FEDERICA FANTOZZI**

ffantozzi@unita.it

«Vorrà dire che andremo davanti al giudice e sarà lui a decidere». Italo Bocchino, «il falchissimo» per gli ex compagni di partito, lancia l'ultima provocazione e non arretra: «Berlusconi prepara un nuovo partito in vista del voto? Fa bene. Nome e simbolo del PdL sono in proprietà con Fini e non potrà utilizzarli». Il capogruppo fliniano stoppa con perfidia un'altra ipotesi: «Vorrebbe chiamarsi "il vero centrodestra"? Non può, è registrato a nome mio e di Fini dal 17 maggio». Scusi, voi non vi chiamate Futuro e Libertà? «Non escludiamo di usarlo come slogan elettorale accanto al simbolo». Sul più bello si inserisce il sindaco di Terzigno Auricchio che rivela: «Il simbolo è mio, l'ho usato per primo alle comunali del 28 maggio 2007 e l'ho ceduto a Silvio in esclusiva».

È l'ennesimo round, ma pare più che altro una guerra di nervi. Secondo i finiani, il premier ha la titolarità del simbolo ma ne ha ceduto con atto notarile l'utilizzo all'Associazione Popolo della Libertà costituita nel 2008 di cui fa parte anche Fini. Secondo il PdL, invece, lo statuto messo a punto al congresso fondativo supera questa disposizione e attribuisce - in ultimo - i diritti a Berlusconi. Partiranno le carte bollate? In realtà è difficile. Da un lato, agli uomini del presidente della Camera fa comodo picchiare sul partito, in un momento in cui il Quirinale ha messo la sordina a nuove «picconate» all'azione di governo. Dall'altro, i rumors che il Cavaliere punti a rinnovarsi, magari mettendo il suo nome nel simbolo, si susseguono: «Il PdL è diventato il Partito delle Liti» si è sfogato. Una fedelissima come Isabella Bertolini non ci crede: «Siamo ancora forti nei sondaggi e la manovra di Bocchino è

l'ennesimo dispetto per danneggiarci. Ma si ricordi che nel Lazio Berlusconi ha vinto senza simbolo né nome. L'importante è avere il leader...».

Il dubbio sulle sorti del logo biancazzurro era stato sollevato dal Tempo quest'estate, già suscitando una risposta tranciante (e frettolosa?) da via dell'Umiltà: «Il premier è legittimo proprietario e ne ha la disponibilità senza l'autorizzazione di chicchessia anche in caso di fuoriuscita dal partito di uno dei contraenti». Queste le tappe della vicenda.

**LE TAPPE DELLA VICENDA**

Il 28 febbraio 2008 davanti al notaio Becchetti di Civitavecchia si costituisce l'Associazione PdL con durata fino al 2014 e si stabilisce che il simbolo è «patrimonio comune» e «in caso di scioglimento dell'associazione non potrà essere oggetto di uso dagli associati o da alcuno di essi senza comune espresso consenso di tutti». Di più: «Compete a cia-

**Bertolini**

«L'ennesimo dispetto, ma nel Lazio Berlusconi ha vinto senza simbolo»

scuno degli associati la capacità di agire individualmente nei confronti di eventuali terzi, con ogni forma e in ogni sede, anche in giudizio, in via ordinaria, cautelare o d'urgenza, per la tutela del simbolo».

Poi, con il congresso fondativo del marzo 2008, lo statuto all'articolo 17 conferisce il potere esclusivo di utilizzo dei «contrassegni elettorali» al comitato dei triumviri «nominati dal presidente». Dunque, secondo il PdL, in ultima istanza a Berlusconi, come risulta anche dal registro europeo dei marchi.

Come finirà? Viespoli osserva che «al di là delle carte, sul piano politico progetto e simbolo del PdL sono finiti». Bondi depreca le «miserie condominiali». Rotondi, fortificato dall'esperienza nella Dc, taglia la testa al toro facendo notare che a differenza dello scudo crociato qui la dote di voti non sussiste. ♦

## Lo scudocrociato

Simbolo della Dc, dopo lo scioglimento del partito è stato conteso dalla Dca di Gianfranco Rotondi e dalla nuova Dc di Giuseppe Pizza, con un lungo scontro legale



## Falce e Martello

Nel dopo Pci, sono prima Rifondazione e poi il Pdc, a ereditare lo storico simbolo incastonato nel tricolore e conservato con grandezze diverse nei nuovi simboli.



**Affaire diplomatico  
A Lisbona il Cavaliere  
dà del «matto» a Sarkozy**



Incidente diplomatico al vertice Nato di Lisbona. Dapprima, una lite tra il presidente francese Sarkozy e quello romeno Basescu, che viene «liquidato» velocemente dal primo.



Basescu raggiunge Berlusconi, che dopo qualche parola fa un gesto inequivocabile. E tutto fa pensare che dia del «picchiato» a Sarkozy.



Le telecamere riprendono la scena ma manca l'audio: la sequenza e lo scambio di battute tra Berlusconi e Basescu, però, lasciano intuire...

**Sassi nelle scarpe  
Luxuria: «Da 4 anni aspetto  
le scuse della Mussolini...»**

«Sono 4 anni che aspetto che l'onorevole Alessandra Mussolini mi faccia le scuse per aver pronunciato la famosa frase a Porta a Porta "meglio fascista che frocio" - dice Vladimir Luxuria - Noto che tutto a un tratto si sente suscettibile e ferita dalle offese altrui e chiede al ministro Cargnagna le scuse minacciando di non votare la fiducia. Ma un famoso proverbio dice: "Chi la fa l'aspetti"»

**Casini: «Pronto  
a votare la sfiducia»  
Ma il giorno dopo...**

L'accordo di massima per un nuovo governo sarebbe già chiuso. Secondo i fedelissimi del Cavaliere, la trattativa vera con l'Udc si aprirà subito dopo il 14 dicembre

**Il caso**

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

Siamo «un partito d'opposizione e voteremo la sfiducia...». Nulla di nuovo fin qui nelle parole di Casini. Ciò che viene dopo, però, conferma l'apertura a Berlusconi evidenziata dai giornali di ieri con «il governo d'armistizio» proposto a Milano. Il 14 dicembre l'Udc pronuncerà il suo «no» al governo. «Ma - avverte il suo leader - è importante ciò che accadrà il 15...». Quel giorno, a sentire i fedelissimi del Cavaliere, «si aprirà la trattativa vera, alla luce del sole, perché l'accordo di massima per un nuovo governo è stato già siglato».

Grazie «a un certo numero di assenze udc e finiane dall'Aula al momento del voto», oltre che alla campagna acquisti in atto, l'esecutivo dovrebbe ottenere la fiducia della Camera da sommare politicamente a quella del Senato. Poi - aggiungono dal Pdl - tutto evolverà nella direzione di un nuovo governo.

Un Berlusconi bis? Non è detto, Forte della fiducia - evitando quindi le dimissioni - il Cavaliere, infatti, potrebbe gestire «l'allargamento della maggioranza e la sostituzione di ministri e sottosegretari». «Rimpastone» o dimissioni pilotate, quindi, in vista dell'ennesima fiducia che darebbe via libera «a un governo di legislatura» con Udc e finiani moderati.

Una prospettiva frutto della «para delle urne» che assale un po' tutti, a partire dal premier. La preoccupazione è che «la Lega possa intercettare il voto di protesta in libera uscita dal Pdl». Certo, Berlusconi potrebbe cavalcare l'onda elettorale e guidare la sfida «per recuperare consensi nel terreno più congeniale per lui». Non si sa mai, però...

La Lega, appunto. «In passato per ogni voto del Carroccio ce n'era-

no cinque del Pdl - stuzzica Casini - Oggi, secondo i sondaggi, per ogni voto della Lega ce ne sono solo due» E Bossi «ricaverà altri vantaggi con le elezioni», prevede il leader Udc. L'avvertimento a Berlusconi? «Un governo con pochi voti di fiducia tira a campare e non risolve i problemi del Paese».

Il consiglio è che Berlusconi si dimetta «in ogni caso» e chiedi «alle forze responsabili di partecipare a una fase diversa» che dia vita a un nuovo governo del Cavaliere.

**Ok anche dalla Lega?** Il percorso guadagnerebbe il traguardo nel 2011. E la Lega potrebbe dare via libera in cambio - spiegano - «di un Casini pronto a entrare nel merito dei numeri del federalismo ottenendo garanzie per il Mezzogiorno. Un gioco che restringerebbe gli spazi di Fini. Costretto al passo indietro di qualche giorno fa, ma anche «a tenere alti i toni» dello scontro con Berlusconi. Una sorta di «stop and go» andato in scena anche ieri: da una parte la contesa sul simbolo rilanciata da Bocchino, dall'altra l'archiviazione della richiesta perentoria che il Cavaliere passi la mano. «I finiani non vogliono farsi spiazzare da Casini», spiegano i fedelissimi di Berlusconi, che accreditano la competizione tra il leader Udc e il Presidente della Camera, perché «nessuno dei due vuole farsi scavalcare dall'altro».

«Lo possiamo chiamare governo di armistizio o di responsabilità nazionale - spiegava ieri Bocchino - Ma serve la volontà da parte di Berlusconi di dire "io vado al Quirinale e prendo atto che questa esperienza è finita, poi mi rivolgo a Fini e Casini per allargare la maggioranza». E ancora: «mi appello all'opposizione affinché faccia insieme a noi alcune cose: la riforma della legge elettorale, le riforme costituzionali condivise, la riforma del fisco, un grande provvedimento economico-sociale». Bastia Umbra? È passato un secolo. ❖

**La compravendita**

di **CLAUDIA FUSANI**



**Al Pdl mancano 9 voti  
E Antonio La Trippa  
non è convinto...**

Ad oggi la maggioranza non c'è. Mancano nove voti». Il parlamentare del Pdl attraversa il Transatlantico deserto nel giorno ottavo della crisi di governo, -22 al voto di fiducia del 14 dicembre. Le Camere sonnecchiano ma la trattativa per scappare voti alle opposizioni - e dalle opposizioni a Lega e Pdl - continua serrata. Le aperture di Casini, i rilanci della Lega, le ciambelle dei finiani moderati, gli aut aut del premier «o fiducia o voto»: tutte tattiche di una strategia confusa. Il fatto è che nonostante il commovente prodigarsi di raccoglitori d'acqua messi in campo con l'obiettivo di far cambiare cascata a qualcuno o almeno di conquistare un'astensione dal voto di fiducia; nonostante gli annunci trionfalistici declinati da Kill Bill-Santanchè, dal trasformista Pionati, dall'incrollabile La Russa e dal pontiere Nucara e dalle seconde file del partito che «sanno annusare tra i banchi dell'aula», Pdl e Lega non hanno la maggioranza. Uno di questi *annusatori* è sicuro invece che «la maggioranza sia già a quota 310 voti, l'argentino Angeli, la matricola leghista Grassano e l'Idv Domenico Scilipoti». Ma Angeli è l'unico certo. Per Grassano, concupito da Pionati, era stata organizzata una conferenza stampa venerdì ma l'interessato non s'è presentato per «un calo di zuccheri». Scilipoti smentisce. Il suo nome balla dai tempi dall'altra fiducia, a settembre. Questa volta l'onorevole messinese gioca con l'ironia. Sul suo sito è comparso un video tratto dal film *Gli onorevoli*, protagonista l'*evergreen* onorevole Antonio La Trippa, Totò. Il brano racconta la riunione prelettorale in cui il finanziere della campagna elettorale spiega al serissimo candidato: «Tre voti possono essere determinanti per salvare un governo. In politica funziona il do ut des, io do tre voti a te e tu dai tre appalti a me...». Totò-La Trippa commenta: «Ma no, che trovata». Scilipoti scrive: «Nulla è cambiato». ❖

## Contro i tagli

La rivolta della cultura

### L'opposizione è con la lotta e pure il ministro Bondi

■ Dal Pd a Nichi Vendola. Dall'Italia dei Valori a Rifondazione, l'opposizione compatta sostiene la protesta. Persino il ministro Bondi dice di «comprendere le ragioni della protesta del mondo dello spettacolo». Avrà capito che ce l'hanno con lui?



Foto Omniroma

Il regista Ettore Scola

### Ettore Scola: «È in atto un vero cinecidio»

■ «Continua il cinecidio premeditato di questo governo, ora si tratta di resistere. Ci vorranno dieci anni per sanare i danni che stanno provocando». Così Ettore Scola tra gli intervenuti all'incontro di ieri mattina all'Adriano di Roma.

→ **Adesione** compatta dei lavoratori del settore alla protesta promossa dai sindacati confederali

→ **Cinema**, set, teatri: tutti chiusi per un giorno. Manifestazioni e assemblee da Milano a Bari

# Sciopero, che spettacolo! Ieri tutta l'Italia si è fermata

Sciopero compatto, ieri, del mondo dello spettacolo contro la mancata politica culturale del governo. Set, sale di montaggio, cinema e teatri chiusi. Mentre da Milano a Bari i lavoratori hanno manifestato.

#### GABRIELLA GALLOZZI

ROMA  
ggallozzi@unita.it

Set bloccati. Tutti: da quello di *Manuale d'amore 3* a *Medico in famiglia 7*. E fermi pure i montaggi, anche quello di *Habemuss Papam* di Nanni Moretti. Chiusi i cinema, i teatri (anche se per molti il lunedì è il giorno di riposo), rinviati spettacoli e concerti. Ieri in tutta Italia il mondo dello spettacolo ha incrociato le braccia. Il primo sciopero unitario e compatto del settore indetto dai sindacati confederali che ha messo insieme cinema, televisione, danza, teatro, musica. Con un'adesione totale.

#### TUTTO IL PAESE IN LOTTA

Da Milano a Bari è stato tutto un susseguirsi di iniziative di protesta contro i tagli del governo alla cultura. Per le strade di Torino un corteo ha toccato simbolicamente il teatro Carignano e il Regio. A Genova Zubin Metha ha suonato al Carlo Felice in solidarietà con la protesta. A Milano la Scala e il Piccolo in prima linea con Toni Servillo che si è fatto portavoce della lotta nel corso di un convegno: «Quella della cultura è un'impresa nel senso di avventura ma anche di lavoro. Il rischio è che molti teatri chiudano, soprat-



Foto Ansa

Massimo Ghini con una comparsa durante la manifestazione di ieri a Roma

tutto quelli che accettano la sfida di nuovi linguaggi e nuove drammaturgie». E ancora, Bari dove è rimasto chiuso il Petruzzelli e Roma. Cuore della produzione audiovisiva e quindi fulcro della protesta che ha avuto il suo clou in un'assemblea al cinema Adriano. Qui dalla ballerina del teatro dell'Opera alle maestranze di Cinecittà è stato un fiume in piena. Oltre millecinquecento persone stipate nella sala più grande dello storico cinema. «Il ministro Brunetta, ancora

oggi, ha detto che il mondo dello spettacolo non fa parte della cultura. Forse è quasi più importante non far dire queste cose al ministro che rinnovare il tax-credit», ha provocatoriamente esordito il produttore Angelo Barbagallo, vicepresidente dell'Anica. In pericolo c'è tutto un settore che tra tagli, delocalizzazione delle produzioni e, ora, mancati rinnovi (pur promessi) degli incentivi fiscali ha perso già il 50% delle giornate di lavoro, spiegano i sindacati. «Dietro

alla mia faccia ci sono 250mila lavoratori, molti dei quali a spasso. Servono regole, perché le regole salvano dal clientelismo», dice Giulio Scarpati, presidente del Sindacato Attori. «Questo è un settore che sta riducendo molti con il cappello in mano e sta facendo ricchi solo alcuni, proprio quelli che non vogliono che ci siano regole e mercato: tutti sappiamo che abbiamo un primo ministro che sullo spettacolo ha costruito la sua fortuna», aggiunge lo sceneggiatore Andrea Purgatori dei 100 autori.

#### A Roma

Assemblea fiume all'Adriano: teatro, cinema, danza, musica

Tanti poi i volti noti: Marco Tullio Giordana, Paolo Sorrentino, Ettore Scola, Caterina Guzzanti, Giorgio Tirabassi, Fabrizio Gifuni, Mimmo Calopresti, Marco Risi, Fabrizio Bentivoglio, Giuseppe Piccioni, Cinzia Th Torrini, Paola Pitagora, Maria Rosaria Omaggio, Piero Maccarinelli, Valerio Mastandrea, Andrea Giordana, il direttore del teatro Eliseo Massimo Monaci. E tantissimi, ancora di più quelli «sconosciuti» dei tecnici e delle maestranze. Soprattutto quelle di Cinecittà studios che dal palco denunciano lo smantellamento degli storici teatri di posa e il progetto di cementificazione di parte dell'area. Un clima così, insomma, non si respirava da anni. E non è che un'inizio, assicurano. ❖

Tagliata al pepe 4 stagioni,  
sale nero di Cipro  
e bacche di ginepro  
su letto di rucola



Metti in tavola un pizzico di passione

Scopri le fragranti magie delle spezie  
per rendere i tuoi piatti sempre diversi



Dal 1880 Drogheria e Alimentari seleziona le spezie e le erbe più rare e pregiate del mondo per portarle sulla tua tavola. Per conoscere il nostro mondo vai su [www.drogheria.com](http://www.drogheria.com)



**Gli specialisti delle spezie**

→ **Alla Camera** si vota il disegno di legge Gelmini. Il Pd presenta una pregiudiziale di costituzionalità

→ **Le forze dell'opposizione** convergono sulla mozione Fli, nel mirino Masi e il Tg1 di Minzolini

# Rai e riforma dell'Università: il giorno caldo del governo

I finiani pongono delle condizioni per il sì alla riforma dell'Università. Governo tentato di far slittare il voto a dopo l'approvazione della legge di stabilità. Le forze dell'opposizione pronte a votare la mozione Fli sulla Rai.

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

Riforma dell'università e pluralismo delle reti Rai. In attesa del voto del 14 dicembre, è su questi due fronti che nelle prossime quarantott'ore si testa alla Camera la capacità di tenuta del governo. Ufficialmente, forze dell'opposizione e finiani si muovono senza una strategia comune concordata. Ma in questa fase i colloqui sono all'ordine del giorno, sia a livello di capigruppo che di leader di partito.

Il primo banco di prova oggi, a meno di sorprese dell'ultimo minuto, sarà il voto sulla pregiudiziale di costituzionalità presentata dal Pd al disegno di legge Gelmini sulla riorganizzazione il sistema universitario. Dovesse essere bocciata, si passerebbe alla votazione dei circa 400 emendamenti presentati (la maggior parte sono targati Pd).

Sulla carta, l'approvazione della riforma è in salita. Oltre a Pd e Idv, anche Udc e Api hanno fatto sapere che voteranno contro, sostenendo che un via libera al provvedimento farebbe «commissariare» il ministero dell'Istruzione dal ministero dell'Economia. E anche i finiani hanno posto delle condizioni, pena il voto contrario: «Fli onorerà l'impegno all'approvazione del provvedimento solo se l'intera maggioranza e l'esecutivo onoreranno quello a completarne il dise-



Alla Camera il voto sulla riforma universitaria potrebbe essere calendarizzato dopo la legge di stabilità.

## Emma Bonino

«La crisi politica è del tutto manifesta. Noi Radicali non abbiamo intenzione di intavolare trattative»



## Mariastella Gelmini

«Il rischio è che a commissariare le università siano le banche visti i bilanci che fanno impallidire»



## Benedetto Della Vedova

«Masi ritiene di stare in sella, ma è il cavallo della Rai che sta morendo»



gno, affrontando i punti in precedenza accantonati per carenza di risorse», ha detto il deputato di Fli Aldo Di Biagio intervenendo nell'aula di Montecitorio. I finiani chiedono in particolare il finanziamento dell'assunzione di almeno un terzo degli attuali ricercatori nel ruolo di associati.

Ma sono proprio le condizioni poste dai finiani e la difficoltà da parte del governo a garantire la copertura finanziaria della riforma che potrebbe portare oggi a una decisione a sorpresa. Il governo sta valutando infatti di evitare ora una votazione che rischia di chiudersi a suo svantaggio e di far slittare l'esame finale della riforma a dopo l'approvazione della legge di stabilità. Ovvero, dopo il 10 dicembre. Ovvero, dopo il voto delle mozioni di fiducia (Senato) e sfiducia (Camera) del 14.

**MOZIONE FLI SULLA RAI**

Ma c'è anche un'altra votazione, nelle prossime 48 ore a Montecitorio, che mette a rischio la tenuta del governo. Italo Bocchino ha presentato una mozione sulla Rai in cui si punta esplicitamente il dito contro la gestione «ispirata a criteri di opportunità politica» del direttore generale

**Contro Masi e Minzolini  
«Opportunità politica»  
e «sostegno» a precise  
posizioni**

Mauro Masi e contro il Tg1 di Augusto Minzolini. Il Pdl si è affrettato a presentare al Senato, dove i finiani non sono determinanti per ottenere la maggioranza, un'altra mozione sul pluralismo della tv pubblica in cui si stigmatizza «l'egemonia della sinistra in Rai». Ma serve a poco. Archiviata la pratica università, la Camera voterà la mozione di Fli su cui sono pronti a convergere Pd, Idv e Udc. Nel testo si afferma che l'informazione della Rai non soddisfa «i requisiti di imparzialità, completezza e correttezza e lealtà richiesti alla concessionaria del servizio pubblico». Si dice anche che «la principale testata giornalistica della Rai, il Tg1, partecipa al dibattito politico e istituzionale a sostegno di determinate posizioni o proposte legislative». E che «il direttore generale della Rai, interpretando il suo ruolo ben oltre i limiti previsti» dalla legge, «è giunto ad avocare una responsabilità sostanzialmente esclusiva sui programmi di informazione e approfondimento politico, secondo criteri chiaramente ispirati a valutazioni di opportunità politica e non al rispetto degli obblighi connessi al servizio pubblico di informazione». ♦

# Caro Piccolo, senza il Pd questo governo non avrebbe ostacoli

Dallo scrittore critiche ingenerose. Evidentemente la battuta o la trasmissione tv contano più del duro lavoro quotidiano

**L'intervento**

**MAURIZIO MIGLIAVACCA**  
ROMA  
COORDINATORE SEGRETERIA NAZIONALE PD

**L**eggio sull'Unità che i cambiamenti avvengono solo perché ci sono alcuni politici buoni e capaci che si danno da fare dall'altra parte dello schieramento. Noi, secondo la lettura di alcune persone, non facciamo niente. Eppure, siamo stati noi già da mesi, ed è incontrovertibile, a indicare ciò che sarebbe accaduto. E lo abbiamo fatto, nonostante l'incredulità di molti (anche al nostro interno). Siamo stati noi a lavorare per allargare le crepe che già si intravedevano nel centrodestra, noi a capire che l'incapacità del governo ad affrontare i problemi del paese avrebbe portato a una crisi prima della scadenza. Noi ad imporre il tema della legge elettorale (ci si dimentica che fino a pochi mesi fa nessuno credeva possibile discuterne?) Per non parlare del lavoro

**Le crepe della destra  
Siamo stati noi ad  
aprire le crepe interne  
al centrodestra**

dei nostri deputati e dei senatori. Senza il Pd non sarebbe stato possibile né presentare né avere i voti, tanto per fare due esempi, per le mozioni di sfiducia che hanno costretto alle dimissioni Brancher e Cosentino. Senza il nostro lavoro, per fare esempi che parlino di proposte, mai si sarebbe discusso di una diversa possibilità di intervento sul fisco. Senza di noi tutte le forze che in questo momento stanno lottando contro i tagli di Tremonti non avrebbero avuto sponda sufficiente. Senza di noi la mozione di sfiducia a Bondi o quella contro il governo non avrebbero una sola possibilità di successo. Senza di noi, e anche questo è un dato incontrovertibile, non c'è l'al-

ternativa.

Si può capire che siano più visibili i rodomonti che minacciano a parole, quelli che in televisione gridano. Dopo quindici anni di berlusconismo imperante si può comprendere che molti preferirebbero vedere leader che impongono con il pugno sul tavolo parole d'ordine e linee politiche, in puro stampo berlusconiano (a sinistra, ma in puro stampo berlusconiano). Il Partito democratico ha scelto un'altra strada: una via più difficile, ma che comporta la barra ferma sulla democrazia, anche interna.

Il lavoro, quello vero, quotidiano, duro, per risalire la china e lanciare un'offensiva che abbia senso e prospettiva evidentemente viene considerato di scarso valore. Importa di più il bel gesto, la trasmissione televisiva che buca, la battuta che va a segno. Mille rappresentanti dell'assemblea nazionale a maggio e a ottobre hanno lavorato per mettere a punto proposte e progetti per l'alternativa. A gennaio, con l'assemblea a Napoli, questo lavoro sarà concluso. Migliaia di democratiche e di democratici sono in piazza in queste settimane nell'ambito della mobilitazione nazionale del porta a porta. Ma no, anche questo non è nulla. La sicurezza con la quale si offre questa lettura dei fatti suona francamente ingenerosa rispetto al lavoro e allo sforzo di chi sta dando battaglia, difficile e da condizioni difficili, per dare una svolta al paese. Il PD è in pieno sforzo organizzativo per far riuscire una manifestazione nazionale, l'11 dicembre a Roma, a piazza San Giovanni, destinata a sostenere il progetto del PD per l'Italia e la caduta del governo Berlusconi. Anche questo è niente. Anche questo lo stanno facendo gli altri, non i militanti del PD? E' un punto di vista ingeneroso. Tanto più se scritto sull'Unità. Quanto al fatto che la crisi e la fine di Berlusconi siano ancora da scrivere, segnale allo scrittore e sceneggiatore Francesco Piccolo che lui sull'Unità ha scritto in sostanza la stessa cosa che aveva scritto Bersani. Forse nella convinzione che il PD non vada proprio bene, non se ne è accorto. ♦

# Torino, Profumo va alle primarie ma Chiamparino adesso è freddo

Alta tensione per le primarie Pd a Torino. Di certo c'è la data, 6 febbraio, e tre candidati «ufficiali» per la poltrona di primo cittadino: il rettore del Politecnico Francesco Profumo (che ha sciolto la riserva con un'intervista prima e un colloquio con il Pd poi, purché si stabiliscano con chiarezza le modalità delle primarie); Giorgio Ardito e Davide Gheriglio, ex presidente del consiglio regionale con Mercedes Bresso. Altri «papabili» sono Roberto Placido e Roberto Traricarico. Ma la notizia è che Sergio Chiamparino, durante un incontro con la segreteria provinciale, anziché «bene-

**Le cose cambiano  
E pensare che era stato  
il sindaco a lanciare il  
nome del professore...**

dire» il suo successore, l'uomo che lui stesso indicò la scorsa estate, Profumo, ieri è stato piuttosto freddino. «Per carità, un'ottima figura ha detto - ma al momento ha un problema non da poco nei rapporti con le forze politiche». Il sindaco ha anche fatto un esempio: «Gli avevo detto di scrivermi una lettera nella quale annunciava la sua disponibilità a candidarsi: non mi ha neanche risposto». La notizia è trapelata immediatamente mandando in fibrillazione il Pd, tanto che la segreteria provinciale, Paola Bragantini, ha diffuso una nota con la quale ha spiegato che «il sindaco di Torino sosterrà lealmente il candidato che verrà scelto dal gruppo dirigente del Pd. Ritengo stigmatizzabile la fuga di notizie verificatasi anche in questa circostanza, ancora prima della conclusione dei lavori. Per il bene del partito e della coalizione, è opportuno comportarsi con maggiore senso di responsabilità». In realtà nel pd torinese c'è chi vorrebbe puntare su un candidato più «politico», in molti fanno il nome di Piero Fassino, superfavorito nei sondaggi. «Piero Fassino anche due giorni fa - dice la segretaria - ha detto che sosterrà Profumo e per me vale la parola di Fassino». Mercoledì, intanto, le forze che compongono l'attuale coalizione, Pd, Sel, Idv e «I moderati», si incontreranno proprio per discutere di programma e candidati. **M.ZE.**

**Per  
i diritti**Alzare  
la voce**Sindacato, tessera 2011  
formato bancomat**

Arriva la nuova tessera 2011 della Cgil: cambia la grafica e il formato. Sarà come un bancomat da portare con sé. L'organizzazione sindacale l'ha presentata ieri. Fondo rosso e sigla nera. Il tema conduttore del 2011 saranno i 150 anni dell'Unità d'Italia,

per questo in alto a sinistra la tessera riporta la bandiera italiana con il 150esimo dell'Unità e la scritta «Il lavoro unisce l'Italia». Nel retro della nuova tessera che, presto riceveranno circa 6 milioni di iscritti, compare il numero della tessera, la categoria di appartenenza, il nome e anche il codice fiscale per rendere più agevole il contatto e l'offerta di servizi.

**Rifiuti, mobilitazione  
in 5 province siciliane**

Iniziativa di mobilitazione sulla questione rifiuti saranno organizzate entro dicembre dalla Cgil a Messina, Ragusa, Agrigento, Siracusa ed Enna. Presentata anche la video-inchiesta della Cgil «Costruire l'emergenza».

→ **Due cortei** sabato a Roma. «L'esecutivo cambi agenda. Altrimenti è meglio andare al voto»

→ **Lavoro**, diritti e pensioni al centro della giornata. 2100 i pullman organizzati, 13 i treni

# Cgil, la prima della Camusso Con i giovani, contro il governo

Un enorme debito, economico e sociale pesa sulle spalle dei giovani: precari, disoccupati, senza troppe prospettive. Sabato a Roma si parlerà di loro nella manifestazione nazionale promossa dalla Cgil.

**FELICIA MASOCCO**

ROMA

Oggi sono precari, in seguito avranno pensioni da fame, o gli si dà un futuro oppure dovremo assistere a un gigantesco programma di assistenza sociale. Perché nessun Paese si può permettere una o due generazioni sotto il livello di sussistenza. Debito economico, debito sociale: così Susanna Camusso definisce il peso caricato sulle spalle dei giovani italiani, disoccupati o senza un lavoro stabile, condannati a vivere peggio dei genitori per la prima volta dal dopoguerra. Sabato mattina i riflettori si accenderanno su di loro, a Roma, con i due cortei promossi dalla Cgil, una manifestazione che si annuncia «imponente», dice il segretario organizzativo Enrico Panini.

**O SI CAMBIA O AL VOTO**

È una manifestazione nata prima della crisi di governo - aggiunge la segretaria generale - e ora va fatta a maggior ragione». La maggioranza è in crisi anche per non aver voluto affrontare i problemi della recessione. «È ora di cambiare l'agenda politica. In alternativa è meglio andare al voto, chiedere ai cittadini che cosa pensano». Nell'agenda, per la Cgil, devono esserci il lavoro, i diritti,



**Il futuro è dei giovani e del lavoro** Questo lo slogan con cui sabato la Cgil scende in piazza a Roma

ti, i giovani e le giovani: alle donne la mobilitazione di sabato dedica un'attenzione speciale visto che pagano due volte. «La loro condizione è la misura della democrazia di un Paese», dice Camusso. Vale per l'Italia e per il resto del mondo: dal palco di piazza San Giovanni, insieme a lavoratrici e precarie, parlerà una donna afghana.

La manifestazione nazionale è l'ottava dal 2008, tre da allora sono stati

gli scioperi generali: Camusso non dice se - come chiede la Fiom - la Cgil è pronta a proclamarne un altro. «Se non avremo le risposte che chiediamo la mobilitazione continuerà», si limita a rispondere.

Sabato sarà il giorno in cui la sindacalista esordirà in piazza da segretaria generale. Ed è anche il giorno in cui Corso d'Italia si misurerà con quello che, secondo alcuni, è il suo punto

debole, una contraddizione: la partecipazione dei giovani alla Cgil, inferiore a quella dei pensionati. Anche ieri, in conferenza stampa, a Camusso e a Panini è stato chiesto di rendere conto. «Se si vuole capire la composizione degli iscritti alla Cgil basta guardare il Paese - ha risposto Camusso -. L'Italia invecchia rapidamente», non c'è da stupirsi se al sindacato sono iscritti moltissimi pensionati. Peral-



Di Pietro, Idv «L'Italia dei valori aderisce e partecipa alla manifestazione

Cgil. Saremo in piazza per tutelare i diritti dei lavoratori, dei pensionati, dei giovani precari»



Stefano Fassina «Se l'Italia oggi regge all'urto della crisi lo deve ai governi di

centrosinistra, a uomini come Prodi e Ciampi che hanno portato l'Italia nell'euro»

Slc: no a riorganizzazioni inutili di Seat Pagine Gialle

La Slc Cgil è «assolutamente non disponibile a qualsivoglia inutile riorganizzazione della Seat Pagine Gialle o a ridicole polarizzazioni fatte con l'unico scopo di dimostrare che qualcosa si sta facendo».

Patto di affiliazione tra Cgil e Agenquadri

È stato firmato il nuovo patto di affiliazione tra la Cgil ed Agenquadri. Il Patto, rinnovato dopo 12 anni, «non è soltanto un documento formale - spiega Agenquadri - ma è lo strumento che consente al sindacato di dare una voce più forte ai quadri».

tro non sono un peso per la Cgil, «siamo convinti che dobbiamo difendere chi ha lavorato per una vita e che ora è pensionato» e che, di fronte al precariato galoppante, spesso rappresenta l'ammortizzatore più efficiente.

PADRI E FIGLI

No dunque, alla frattura tra generazioni, a chi vuole mettere contro padri e figli. Da dieci anni gli iscritti attivi in Cgil crescono più dei pensionati, viene spiegato. Quanto ai più giovani «gli ultimi dati giunti all'organizzazione relativi a 47 camere del lavoro (complessivamente 1 milione 200 mila iscritti su quasi 6 milioni) dicono che gli under 35 sono il 22% degli iscritti», precisa Panini. Ed è cominciata in corso d'Italia l'operazione quote: l'ultimo congresso ha stabilito che un quinto degli organismi dirigenti debba essere composto under 33.

Sono oltre 2100 i pullman già organizzati, trasporteranno 120 110-120 mila persone; 13 i treni speciali. Sono gli unici numeri che vengono dati,

Ai partiti

Non chiediamo adesioni Venga chi vuole ma non è una passerella

«sono in crescita - afferma Panini - la risposta sarà consistente anche dalla città di Roma, la manifestazione imponente». Se il sindacato di Corso d'Italia manterrà la parola, da piazza San Giovanni sabato verrà un esempio che si spera sarà seguito: non saranno diffuse cifre sulla partecipazione. «Non ci lanceremo in questo gioco un po' fastidioso che sminuisce il valore delle cose e del lavoro che c'è dietro, vogliamo sottrarci a questo circo Barnum -annuncia Camusso-. Abbiamo la certezza che sarà una grande manifestazione e credo che tutti avranno modo di vederlo sui volti delle donne e degli uomini».

Molte le adesioni già arrivate da associazioni, partiti, dal mondo della cultura e dello spettacolo. Quali forze politiche saranno presenti? «Noi non abbiamo chiesto ad alcun partito di intervenire - risponde Camusso -. Partecipa chi vuole. Non è il luogo delle passerelle di nessuno».

Perché in fabbrica gli operai leghisti stanno con la Fiom

I lavoratori si fidano. Sanno chi siamo, cosa facciamo e per quali obiettivi ci battiamo. Ma la domanda da porsi è un'altra: perché anche gli iscritti alla Cgil non votano più a sinistra?

L'intervento

MIRCO ROTA

Segretario generale Fiom-Cgil Lombardia

Cara Unità, vorrei intervenire in merito all'articolo «Quei bravi operai leghisti» di Rinaldo Gianola, pubblicato l'11 novembre scorso, perché tratta di un argomento molto attuale e molto sentito sui luoghi di lavoro e nel sindacato.

Negli ultimi anni si è molto discusso degli operai che, pur avendo in tasca la tessera della Fiom-Cgil, alle elezioni votano Lega. Il consenso ottenuto dal Carroccio tra chi lavora nelle fabbriche metalmeccaniche del nord Italia ha suscitato spesso stupore e sconcerto. Da più parti si sono cercate le motivazioni di questo comportamento, ma si è sempre trascurata una domanda che, secondo me, è di primaria importanza: perché gli iscritti alla Cgil - e in particolare alla Fiom Cgil - non votano a sinistra?

Questa è la questione che dovrebbe interessare veramente il sindacato e i partiti che stanno all'opposizione. La sinistra (il Pd in particolare) fatica sempre più ad intercettare il voto dei lavoratori per una serie di ragioni che sono sotto gli occhi di tutti.

Non si interessa dei salari, nemmeno quando i contratti devono essere rinnovati (e spesso questo avviene con aumenti degli stipendi troppo contenuti). Ignora i provvedimenti legislativi che cancellano i

diritti. Dimentica il problema della mancanza di unità sindacale che porta a firmare contratti separati dividendo gli stessi lavoratori. Tace sul «collegato lavoro» recentemente approvato dal Governo. Perché la sinistra non dice che, se riuscisse a vincere le prossime elezioni, cancellerebbe questa pessima legge?

E' vero che la Lega non dà risposte concrete ai problemi degli operai. Eppure è stata in grado, attraverso un linguaggio diretto e comprensibile e a una presenza costante sul territorio, di elaborare un sistema nel quale loro si identificano. In questo assomiglia molto al-

La distanza

La sinistra è lontana dal lavoro, trascura salari, diritti e leggi ingiuste

la Fiom Cgil che, soprattutto in questa fase di crisi economica e di evidente attacco ai diritti del lavoro, è stata capace di mantenere alto il consenso nelle fabbriche e tra i suoi iscritti.

Chi vota Lega, infatti, in fabbrica continua a scegliere la Fiom Cgil, perché sa chi siamo, cosa facciamo e quali sono i risultati contrattuali della nostra azione. Questo accade anche nelle aziende dove c'è il Sinpa, il sindacato padano. D'altra parte più che un sindacato potremmo definirlo un flop, visto che in Lombardia ha soltanto una decina di delegati.

L'inchiesta

Dal lavoro al territorio dove si forma il voto leghista

LA RICERCA QUEI BRAVI OPERAI LEGHISTI Rinaldo Gianola

«Veneto Agro» è il titolo di un'indagine condotta dalla Flai-Cgil con l'Università Cà Foscari, sulla «doppia» identità dei lavoratori. L'Unità ne ha scritto l'11 novembre.

INCENTIVI

Già esauriti i 107 milioni stanziati

Sono andati completamente esauriti gli incentivi rimessi a disposizione dal Ministero dello sviluppo economico a inizio novembre per dieci settori industriali tra cui motorini, elettrodomestici e banda larga. In meno di un mese sono stati erogati tutti i 97 milioni del Fondo unico distribuito a partire dal 3 novembre, cui si sono aggiunti 10,6 milioni prenotati ma non utilizzati nell'ambito dei 300 milioni stanziati in primavera.

Il bilancio finale evidenzia che le maggiori risorse dei nuovi fondi messi in comune sono state assorbite da consumi «imprenditoriali» - il 58,43% dei fondi è andato alle macchine movimento terra e agricole, il 22,76% alla nautica - a scapito degli acquisti dei cittadini come quelli per elettrodomestici (3,88%) e motocicli (4,71%).

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ASCANIO DE SANCTIS

## Carfagna, Cosentino e il Cavaliere

Cosentino si è dimesso dal governo ma il Pdl anziché radiarlo dal partito per vicinanza alla camorra lo ha confermato in Campania; Mara Carfagna è riuscita a far varare un decreto sui termovalorizzatori che esclude i suoi uomini dalla realizzazione e controllo di questi impianti e lui ha subito ottenuto dal Premier la promessa di modificare il decreto

**RISPOSTA** ■■ Quello stuzzicato da Mara Carfagna è il nervo scoperto del potere berlusconiano. Dietro la cricca degli appalti concessi dalla Protezione Civile, dietro la P3 di Carboni e di Verdini, dietro il mancato commissariamento del Comune di Fondi, dietro gli imbrogli di Previti e i "concorsi esterni in associazione mafiosa" di Dell'Utri c'è un uomo che da anni ha un rapporto organico con l'economia criminale. Più furbo e più abile (o meglio consigliato) di Andreotti, lui non dispensa visite e baci agli uomini di mafia o di camorra, si è servito e si serve di intermediari intelligenti e spregiudicati, che gli permettono di non essere personalmente oggetto di indagini in nessuna di queste situazioni. Quella che è sua, però, è la responsabilità politica dell'uomo che "legibus solutus" governa mantenendosi attento, per motivi insieme elettorali ed economici, alle esigenze delle organizzazioni criminali. Capaci in ogni momento di chiedergliene conto. Capaci di fare preferire oggi, anche ad un uomo così virile e attento alla bellezza femminile, la grinta del duro di Cosentino al sorriso gentile della Carfagna.

so dell'80%, su cui si abbattono i cosiddetti "tagli lineari" della finanziaria o le famigerate "soglie minime" di fruibilità dei servizi pubblici. Di conseguenza si tagliano Ospedali, trasporti, scuole etc. A distanza di 30 anni da quel triste sisma qualcuno ha anche deciso che l'unica ferrovia che attraversa tutta la zona del cratere debba essere chiusa definitivamente. Quella ferrovia, l'Avellino-Rocchetta, è la stessa che volle fortemente Francesco De Sanctis e Giustino Fortunato. "Si animi Monticchio, venga la ferrovia e in piccolo numero di anni si farà il lavoro di secoli", così profetizzava F. De Sanctis nel suo "Viaggio elettorale". Oggi ci chiudono scuole, oggi si sopprimono ospedali, oggi si tagliano trasporti e domani che diventerà l'Irpinia?, forse stanno pensando di costruirci una megadiscarica regionale? alla desolazione si aggiunge disperazione. Non pensavamo questo, noi irpini, 30 anni fa e nemmeno Francesco de Sanctis e Giustino Fortunato oltre centoventi anni fa, la loro era la lungimiranza di politici illuminati quelli che di cui oggi sentiamo la mancanza.

rire di Maroni nella trasmissione, spegnerà la Tv fino a quando non se ne sarà andato. Sig. Ruffini, ai miei tempi eravamo più coraggiosi.

GIOVAN SERGIO BENEDETTI

## Chiesa nel vago

"In alcuni casi", "dipende dal contesto", come per la bestemmia, sul preservativo la Chiesa resta un po' nel vago. Siccome ci possono essere delle urgenze, non sempre son cose che si programmano, e non c'è tempo di leggere le istruzioni, la Chiesa dovrebbe istituire un numero verde attivo 24 ore.

MARIELLA FUCCI

## Il commissariato inerme

Domenica mi sono recata, nel pomeriggio, al commissariato del mio quartiere, Quarto Oggiaro, per delle importanti comunicazioni. Trovando il cancello chiuso ho citofonato e così, dopo pochi secondi, un giovanissimo poliziotto si è affacciato per dirmi che, essendo rimasto praticamente solo lui all'interno del posto di polizia, sarebbe stato meglio che avessi provato a tornare l'indomani. Non ho potuto fare ameno di pensare che mentre in Comune qualcuno strepita e punta i piedi per una torre di luce, in Piazza Duomo, corredata da una gioielleria con pezzi a prezzi popolari per famiglie in difficoltà finanziarie, nel Commissariato del mio quartiere era rimasto un solo poliziotto-bambino a rimandare indietro i residenti che suonavano il campanello (naturalmente, per comprensibile prudenza, senza aprire, ma parlando da dietro le sbarre).

PIETRO MITRIONE

## La ferrovia fra Avellino e Rocchetta

Oggi, 23 novembre, ricorre il trentesimo anniversario del terremoto dell'Irpinia. Ancora oggi c'è tanto da fare ma quello che poteva essere e non è stato è impresso nella mente delle popolazioni colpite dal sisma dell'80. Si sperò nell'industrializzazione di quelle zone montane ed arrivarono gli affaristi, si immaginò che l'atavica disoccupazione cessasse ed invece i nostri paesi sono diventati più spopolati di allora. Un territorio quello dell'alta Irpinia popolato, ormai, solo da anziani, i giovani appena possono fuggono via. Quelli che dovevano diventare nuclei industriali, tranne pochissime eccezioni, sono diventati simboli di un fallimento nazionale. Eppure quell'evento segnò un grande moto di solidarietà nazionale... l'ultimo, purtroppo. Fortunatamente sono state edificate le abitazioni, siamo quasi al 90/95% della ricostruzione. Restano i problemi di un territorio, quello delle zone interne della Campania, abitato da appena il 20% della popolazione campana a fronte di una vastità dello stesso

lati di allora. Un territorio quello dell'alta Irpinia popolato, ormai, solo da anziani, i giovani appena possono fuggono via. Quelli che dovevano diventare nuclei industriali, tranne pochissime eccezioni, sono diventati simboli di un fallimento nazionale. Eppure quell'evento segnò un grande moto di solidarietà nazionale... l'ultimo, purtroppo. Fortunatamente sono state edificate le abitazioni, siamo quasi al 90/95% della ricostruzione. Restano i problemi di un territorio, quello delle zone interne della Campania, abitato da appena il 20% della popolazione campana a fronte di una vastità dello stesso

IBERICO SORAVIA

## Caro Ruffini

Riguardo al programma "vieni via con me" Lei è riuscito a compromettere la stima che avevo per Lei e per l'unico canale che fino a ieri ritenevo libero. Mi accorgo invece che anche qui, oltre a Masi e a servitori vari, anche la Lega comanda e impone un personaggio come Maroni, (ex indagato pure lui) che viene a pontificare sui risultati ottenuti contro le mafie e a pretendere un confronto televisivo subito accordato. Ho deciso dunque che questa sera, all'appa-



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



## Sms

cellulare  
3357872250

### ASPETTANDO L'EPIDEMIA

Napoli al collasso sommersa dai rifiuti. Bimbi e anziani chiusi in casa. Cosa si aspetta a intervenire? Un'epidemia? Al Tg delle 13 il Presidente Napolitano dice: mai visto il Dl sui rifiuti.

**MARIO MURZI**

### CASINI O MASTELLONI?

Lo spettacolo offerto da Pier Ferdinando Casini è solo paragonabile ad una performance del grande trasformista Leopoldo Mastelloni. Una faccia di uomo che a 50 anni non sa quale maschera indossare.

**LUIGI, PALERMO**

### PAGINE CONTRO SILVIO

Compro sempre due giornali l'Unità e il Fatto Quotidiano, uno mi parla al cervello l'altro alla pancia ma entrambi secondo me servono a liberarci dal regime berlusconiano. Grazie

**ANTONIO**

### CARFAGNA / 1

Se la Carfagna vuole davvero uscire da questo governo indegno si dimetta prima del 14 dicembre.

**ROS**

### CARFAGNA / 2

Berlusconi preferisce un camorrista alla Carfagna e lei gli vota la fiducia: è idiozia o malafede? Forse sono io che non capisco come siamo caduti in basso.

**BIANCA**

### BAGAGLINO IN MINIATURA

Se per La Russa il caso Carfagna è solo gossip, allora il governo Berlusconi è un mediocre spettacolo di varietà, un Bagaglino in sedicesimo.

**LUIGI, PALERMO**

### MARONI E DELL'UTRI

Cara Concita, in attesa della sentenza definitiva della Cassazione su Dell'Utri, chi ci deve garantire che l'imputato si mantenga a disposizione della giustizia? Se la risposta dovesse essere Maroni, io comincerei a preoccuparmi.

**LINO CALZOLARI**

### IL GOVERNO DELLE TRE "I"

Le 3 "I" di B: Inquisiti, Impresentabili, Indegni.

**ANGELO TERZANO**

### LA COERENZA DI CASTELLI

A «In onda» su la 7 Castelli aggredisce verbalmente una babysitter marocchina invitandola a rispettare le istituzioni italiane. Una lezione di educazione civica da chi invita a pulirsi il sedere con la bandiera italiana e un classico esempio di coerenza.

**ADRGA**

## DELLE ARMI E DELLA LEGGE

### LA NORMATIVA EUROPEA E QUELLA ITALIANA

**Francesca Marinaro**

SENATRICE PD



Il nuovo contesto europeo in materia di politica estera, sicurezza e difesa comune obbliga governi e parlamenti ad un approfondimento molto serio sulle strategie politiche di difesa nazionali. Per questa ragione nel nostro paese si pone il problema di adeguare l'attuale ordinamento nazionale alla nuova normativa dell'Unione europea, a partire dall'implementazione della Direttiva del luglio 2009/43/CE sul coordinamento delle «procedure di aggiudicazione di taluni appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi nei settori della difesa e della sicurezza».

Tra i tanti obiettivi di quella direttiva c'è la salvaguardia «dei diritti dell'uomo, della pace, della sicurezza e della stabilità, generalmente perseguite dalle leggi e dai regolamenti degli Stati membri che impongono restrizioni al trasferimento di prodotti per la difesa ed esigono che il trasferimento di tali materiali all'interno della Comunità resti soggetto all'autorizzazione degli Stati membri d'origine e a garanzia degli Stati membri di destinazione». Per questo sono stabiliti criteri relativi alle autorizzazioni e alle licenze necessarie per il trasferimento di prodotti per la difesa, anche di componenti, al fine di mantenere inalterata la tutela degli interessi di sicurezza.

Per noi un efficace adeguamento della normativa nazionale, non può diventare pretesto da parte del Governo, per interpretazioni estensive che vanno oltre l'oggetto della Direttiva; mi riferisco, in particolare, al commercio e alla vendita di armi non ad uso militare. Certo ci sono vincoli temporali per l'approvazione - previsti dalla Direttiva per il 30 giugno 2011 - che vanno rispettati. Appare chiaro però che la delicatezza della materia, che per sua natura ha evidenti riferimenti ai principi costituzionali e per il nostro Paese al contenuto della legge n. 185, del 1990, (frutto di un confronto partecipato e serrato tra le forze politiche e la società civile), non può consentire l'attribuzione di una delega in bianco all'esecutivo. Ciò che, invece, il Governo tenta di fare con l'emendamento presentato nella legge comunitaria, il cui esame, peraltro, al momento, era già in stato tanto avanzato da non aver consentito nemmeno alle Commissioni Difesa ed Esteri di esprimere il loro parere di merito. Proprio per contrastare questa impostazione poco trasparente e per niente partecipata, abbiamo presentato, in Commissione Politiche dell'Unione europea, gli emendamenti soppressivi finalizzati al ritiro del testo e al ripristino della strada intrapresa precedentemente con il disegno di legge ordinario, A.S. 2404, già assegnato alle Commissioni di merito in Senato.

Riteniamo, come gruppo Pd al Senato, che anche per questa via il tanto invocato vincolo temporale possa essere rispettato: l'esame del disegno di legge ordinario è certamente più rapido e più coerente con le prerogative del Parlamento. ♦

## UN'ECONOMIA FONDATA SUI GIOVANI

### SINE STUDIO

**Marco Simoni**

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



La scorsa settimana, commentando un caso specifico che ora sembra risolto, avevo sottolineato come la vera emergenza sociale dell'Italia sia oggi rappresentata dalla disoccupazione giovanile. Uno su tre, tra i ragazzi e le ragazze tra i 15 e i 24 anni è senza lavoro, ad esclusione di Spagna, Irlanda e Portogallo, è il dato più alto d'Europa. A questo devono aggiungersi tre cose: primo, l'Italia è il paese che spende meno in Europa per misure di aiuto ai giovani, come i sussidi di disoccupazione, gli asili, la formazione professionale. Secondo, la maggior parte dei giovani che entrano nel mercato del lavoro - quelli fortunati dunque - lo fanno con un contratto precario, privo di tutele. Terzo, questa situazione non è nuova, e non dipende solo dalla crisi economica, ma l'Italia se la porta avanti da oltre un decennio. Certamente, la crisi ha peggiorato una situazione già grave, tuttavia, il confronto con gli altri Paesi chiarisce come in Italia la sofferenza estrema delle generazioni giovani è un dato che dipende dalla più generale debolezza dell'economia. Negli ultimi dieci anni siamo il Paese che è cresciuto meno, il reddito pro capite è addirittura calato, ossia oggi siamo più poveri di quanto fossimo nel 2000. La produttività, una delle misure della gioia di vivere, come scrisse efficacemente su questo giornale Giancarlo Bruno circa un anno fa, è in calo da oltre quindici anni. I giovani, perché meno attrezzati socialmente e privi di qualsiasi sostegno pubblico, sono le persone che soffrono maggiormente le conseguenze della stagnazione. Ma i giovani sono il nostro futuro, sono la spina dorsale dell'Italia dei prossimi anni. A meno di tornare a investire con forza su di loro, il futuro prossimo si prospetta dunque ancora più difficile del presente. I giovani sono il cuore di un Paese che ha cura di se stesso, e la superficialità con la quale le principali forze politiche affrontano questa emergenza è uno dei segnali più evidenti delle dimensioni della crisi politica che viviamo.

Per queste ragioni con la fondazione Italia Futura, presieduta da Luca di Montezemolo, abbiamo preparato una campagna sull'occupazione giovanile, che presenteremo domani a Roma, per poi coinvolgere migliaia di persone in tutta Italia, offrendo un contributo di analisi, ma soprattutto di proposte politiche, augurandoci che la politica sia in grado di recepirle. Noi pensiamo sia possibile ridurre l'evasione e ridurre le tasse, ridistribuire risorse a vantaggio delle generazioni giovani senza aumentare la spesa pubblica, rilanciare la crescita e l'imprenditoria al fine di tornare a crescere. In poche parole, mettere in campo una buona politica economica che vada a beneficio prima di tutto delle giovani generazioni e, di conseguenza, di tutto il Paese. ♦

→ **Magie burocratiche** L'E-campus del fido Francesco Polidori sarà equiparato agli atenei privati

→ **L'asse con Berlusconi** Il premier gli fece vista e il suo fondatore si mise «a disposizione» del Pdl

# Tagliano l'università pubblica ma finanziano anche il Cepu

In Aula si discute dei tagli alle università pubbliche ma, nel documento di programmazione finanziaria, le università telematiche come e-campus Cepu sono equiparate agli atenei pubblici non statali.

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

Il diavolo si nasconde nei dettagli e, mentre in aula alla Camera il ministro Maria Stella Gelmini perora la causa di una riforma da approvare senza indugi «per non incorrere nella pericolosa mistificazione secondo cui la sostenibilità economica non è requisito necessario per le istituzioni accademiche», si deve spulciare nel documento triennale di programmazione (2010-2012) per le università per scoprire dove si è nascosta la coda del diavolo. Precisamente al punto 6 comma C laddove si prevede: «la trasformazione delle Università non statali telematiche esistenti in Università non statali (non telematiche), su proposta delle Università interessate». Sembra un gioco di parole, dice l'onorevole Walter Tocci (Pd) «ma l'effetto è devastante». La norma non dice con nome e cognome chi sia il destinatario di un regalo così importante, ma l'identikit è facile da fare: l'unico requisito per accedere nell'empireo delle università pubbliche non statali è «l'erogazione di almeno la metà dell'offerta formativa con modalità tradizionale o mista». E in pole position per offrire questo tipo di servizi c'è l'e-campus di Francesco Polidori che è contemporaneamente patron e inventore del Cepu, il celebre istituto di recupero esami con 120 sedi sparse sul territorio nazionale. «Il Cepu come la Bocconi, la Luiss, la Cattolica. Non faccio questo raffronto a caso - dice Walter Tocci - si tratta di esperienze positive che la borghesia italiana ha saputo realizzare nel secolo passato quando ancora c'erano classi diri-



L'università telematica Ecampus

genti con qualche ambizione. Oggi, le iniziative imprenditoriali nel campo formativo sono spesso mosse da intenti affaristici, come si vede appunto nell'esperienza delle telematiche, oppure della Lum che ha sede in un supermercato di Bari dove appunto vende titoli di studio».

## PROFESSOR DELL'UTRI

Ad e-campus Berlusconi è andato a fare visita nel luglio scorso, anzi, ricorda Sergio Zilli, ricercatore e membro del Consiglio universitario nazionale, «è l'unica università a cui il presidente del Consiglio abbia fatto visita». Fra i docenti di e-campus c'è, con l'incarico della storia contemporanea, Marcello Dell'Utri. E Francesco Polidori è quello stesso si-

## STRAGE BIANCA

### Palermo e Bologna Ancora due operai uccisi sul lavoro

**ALTRI DUE FERITI GRAVI** Ancora una giornata nera sul fronte degli incidenti sul lavoro. Due operai, infatti, sono morti e altri due sono rimasti gravemente feriti. La prima vittima a Palermo dove Francesco Franzella, meccanico specializzato dell'Amia di 58 anni, è stato ucciso da una molla schizzata via dagli ammortizzatori di un autobus. Il particolare meccanico, stando alle prime ricostruzioni, avrebbe colpito Franzella al collo e al torace uccidendolo sul colpo. Inutili i soccorsi e vao

ogni tentativo di rianimare l'operaio. La seconda vittima a San Lazzaro di Savena, alle porte di Bologna. Fabrizio Vighini, di 35 anni, è morto cadendo dal tetto di un centro sportivo. Dalle prime informazioni, l'uomo era impegnato in alcuni lavori di ristrutturazione del tetto, per rimuovere alcune parti in eternit, e avrebbe appoggiato il piede in un punto che ha ceduto, facendolo precipitare a terra. Soccorso dal 118, è stato portato in gravi condizioni all'ospedale Maggiore, dove è morto poco prima di mezzogiorno. Due operai di 31 e 35 anni, infine, sono rimasti gravemente ustionati a Giussano, in provincia di Monza, per la rottura di una conduttura idraulica che trasportava acqua a 90°.

Foto di Milo Sclaky/Ansa

gnore che, durante un incontro a palazzo Grazioli, ha messo a disposizione la sua capillare struttura per la prossima campagna elettorale. «Una coincidenza è una coincidenza, due sono un indizio, tre somigliano a una prova», tira le somme Zilli citando Hercule Poirot.

Il ministro, prima di approvare il documento di programmazione triennale, deve aspettare il parere non vincolante della Conferenza dei rettori (che si dovrebbe riunire la prossima settimana) e del Consiglio nazionale. Già nel 2005 l'allora ministro Moratti impose l'accreditamento di e-campus (che ha sede a Novedrate in provincia di Como), nonostante il parere negativo dell'organismo di valutazione (Cnvsu).

E, se l'operazione riuscirà, la laurea con il professor Dell'Utri varrà, dal punto di vista del valore legale del titolo, come una laurea in storia contemporanea alla Luiss o alla Cattolica. Ma non basta, gli esami potranno accedere ai finanziamenti così scrupolosamente centellinati per le università pubbliche. Con un emendamento di

### Tocci (Pd)

**«I contributi statali agli esami avrebbero un effetto devastante»**

maggioranza il ddl Gelmini ora in Aula ha ripristinato per intero il fondo per le università non statali aggiungendo 25 milioni, da spartire, a questo punto, con Cepu e similari. All'Unisu di Bari mancano i laboratori ma i ricercatori hanno un contratto a termine per fare lavoro di sportello, 36 ore settimanali come in un call center. Nelle università telematiche, d'altra parte, i professori contano poco, spesso sono prof in pensione. Contano di più gli amministratori delegati, come dimostra la mega campagna pubblicitaria della Niccolò Cusano, che si fregia proprio del maxi-ritratto del suo Ad. Trovano occupazione come manager nelle telematiche anche dipendenti ministeriali. Un fenomeno non vietato dalla legge ma troppo frequente per non destare preoccupazione. Senza contare che si potrà verificare per le università-esamifici quello che già accade con le scuole private.

Soprattutto in alcune regioni come la Lombardia, spiega Sergio Zilli, «le private godono di alcune vie privilegiate, attraverso voci di finanziamento ordinario, che per le statali non sono percorribili». ❖

## «Rischio di altri delitti» Sarah, inchiodata Sabrina il Riesame crede a Misseri

**Le motivazioni con cui il tribunale del Riesame ha negato la scarcerazione a Sabrina Misseri dicono chiaramente che la figlia del contadino ha tutta la responsabilità del delitto di Sarah. Ma ci sono ancora alcuni punti oscuri.**

**SALVATORE MARIA RIGHI**  
srighi@unita.it

Pericolo di fuga, inquinamento delle prove ma soprattutto rischio di reiterazione di «delitti della stessa specie». Le motivazioni con cui il tribunale del Riesame di Taranto lo scorso 13 novembre hanno negato la scarcerazione a Sabrina Misseri sottoscrivono, di fatto, l'impianto accusatorio allestito dagli inquirenti durante le indagini che non si sono ancora concluse. Nelle 54 pagine, depositate ieri e scritte in questi giorni dai tre giudici, viene quindi confermato il profilo criminale della figlia di Michele Misseri, ipotizzato dalla procura dopo le confessioni del padre. Versioni che, spiegano il Tribunale, sono da intendersi più complessivamente come un percorso progressivo di ricostruzione dei fatti sotto al peso «del rimorso e del dolore» che ha spinto il contadino a far ritrovare il cadavere di Sarah, dopo averlo occultato in Contrada Mosca. A cinquanta giorni dal sopralluogo nel pozzo della morte, il delitto di Avetrana è ormai su binari piuttosto chiari. I magistrati non hanno più dubbi: Sarah è stata uccisa da Sabrina che era «ossessionata» da Ivano Russo e vedeva nella cugina una rivale. Nonostante i sette anni di differenza, temeva che agli occhi del cuoco di Avetrana, la ragazzina fosse più piacevole di lei che - ha confidato all'amica Stefania De Luca - «si sentiva eccessivamente robusta».

### IL DEPISTAGGIO

E così, fin dagli attimi del delitto, ha messo in piedi un «abile e scaltro depistaggio» per confondere le acque e allontanare da sé ogni possibile sospetto o dubbio. È stata la retromarcia di suo padre, quel peso insostenibile da portarsi dentro, a far crollare la macchina di morte messa in piedi e retta per sei settimane da Sabrina. Però restano alcuni punti neri, non di poco conto, nella vicenda che il pm Buccoliero e i suoi uomini stanno per portare a compimento. Il primo è la natura dell'omicidio di Sarah che per il tribunale del riesame pende tra raptus e delitto preparato.

Sabrina, scrivono i tre giudici, ha agito «con dolo intenzionale, plausibilmente d'impeto nel senso che, sebbene non sia possibile escludere aprioristicamente una premeditazione, per quanto emerge dagli atti (...) deve propendersi per una condotta compiuta sotto la spinta del rancore accumulato nei confronti». I litigi tra lei e Sarah sono stati la benzina che ha alimentato il rancore, e il rancore ha armato la mano della ragazza che strangolato la cugina al culmine della sua paura di perdere Ivano per colpa di Sarah. Ma la cinta con cui è stata strangolata aveva la fibbia dietro la testa di Sarah, come racconta la perizia del medico legale. Significa che la ragazzina è stata presa alle spalle: all'improvviso, o forse scappava? O magari qualcuno la teneva ferma? Sarebbe difficile, nel caso, sostenere che si è trattato di un raptus scaturito dal momento. Ma c'è altro da chiarire, e che potrebbe cambiare il fondale del delitto che ha comunque un'impronta familiare, oltre che un movente connotato dalla furibonda gelosia. Per gli stessi giudici del tribunale, non è vero che Cosima Serrano la mattina di quel 26 agosto è andata nei campi come tutti gli altri giorni. Il Riesame cita l'operazione bancaria compiuta dalla moglie

### Le cinture

**Sono cinque le cinte che stanno esaminando i laboratori dei Ris**

di Misseri alle 12.18 in una banca di Avetrana. Ma anche Misseri, per una coincidenza davvero particolare, quella mattina va al lavoro in ritardo di almeno tre ore sull'orario normale. È un dato di fatto, insomma, che entrambi i coniugi, abituati a stare in campagna dalle sei, quel giorno hanno bazzicato intorno a Via Deledda, dentro e fuori dalla casa. Solo per comprare olio al consorzio, come ha raccontato Misseri, o per farsi trovare pronti in caso Sarah arrivasse da Sabrina? La moglie di Misseri è ancora formalmente fuori dall'inchiesta e dal delitto, ma la sua posizione è quantomai nebulosa e densa di dubbi, come sostengono anche gli avvocati degli Scazzi. E forse proprio nelle pieghe dei suoi silenzi e delle sue occhiate severe che si nascondono gli ultimi segreti della fine di Sarah Scazzi, in un giorno d'agosto come tanti altri. ❖

## Italia-razzismo

**OSSERVATORIO**  
info@italiarazzismo.it



**Gli immigrati sulla gru volevano trasparenza Saranno espulsi**

**E**spulsione immediata senza passare dal Cie (Centro di Identificazione ed Espulsione). Potrebbe essere questa, riassunta in una frase, la sorte di due delle sei persone immigrate che per 17 giorni hanno protestato a 35 metri di altezza, sul braccio di una gru in un cantiere di Brescia. Una protesta per chiedere, ricordiamolo, che il meccanismo del permesso di soggiorno sia reso più semplice e chiaro. Una iniziativa che rimanda in ultima istanza all'importanza rivestita dalla regolarità della posizione giuridica per tutte le vicende relative alla vita concreta dell'immigrato in Italia. E, infatti, lo straniero viene riconosciuto socialmente solo se è un lavoratore con documenti legali in mano. L'assenza di questa condizione determina in genere l'oscuramento della persona in quanto tale.

E non solo. La riduce a soggetto indesiderato costretto nella marginalità, nella clandestinità o nel Cie. Nel 2009 sono transitate in queste ultime strutture 10913 persone: 4152 delle quali sono state rimpatriate e 3945 sono state rilasciate, al termine del periodo di trattenimento previsto dalla legge, con foglio di via. Gli «ospiti» vivono in un'angosciosa attesa perché, fino all'ultimo istante, non sanno a quale dei due gruppi sono destinati: se a quello dei rimpatriati o a quello dei rilasciati con foglio di via. Alcuni protestano e fanno sentire la loro voce. Altri scelgono di ammutolirsi, cucendosi le labbra con ago e filo. Nel caso più recente, avvenuto nel Cie di Torino, si tratta di sei persone originarie del Maghreb, ma in queste strutture episodi di autolesionismo si registrano di frequente. E quei corpi, mortificati e feriti, certificano quale è lo stato di malessere all'interno dei Cie. ❖

### Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.



I carabinieri appongono il sigillo davanti all'abitazione di Emiliana Femiano, la donna di 24 anni, uccisa a coltellate dall'ex fidanzato domenica sera in un appartamento a Terracina

→ **Decine di colpi** con un coltello da cucina, poi la fuga e la sosta in un pronto soccorso vicino Napoli

→ **Dopo l'interrogatorio** la confessione. La madre: «Mia figlia fuggiva, era terrorizzata da quell'uomo»

# Uccide a coltellate l'ex ragazza Ci aveva provato anche nel 2009

**Domenica a Terracina, nell'appartamento dove stava scontando i domiciliari, Luigi Faccetti ha ucciso Eliana Femiano. I due, entrambi di Napoli, avevano avuto una relazione. A dicembre un'identica aggressione.**

## MARZIO CENCIONI

TERRACINA (LT)  
attualita@unita.it

Decine di coltellate inferte con violenza, con un coltello da cucina. Così è morta ieri notte Emiliana Femiano, napoletana di 25 anni, in una casa di via Capirchio, a pochi passi dal centro storico di Ter-

racina. È l'appartamento dove Luigi Faccetti, 24 anni, «scontava» gli arresti domiciliari per aver tentato, un anno fa a Napoli, di uccidere Emiliana.

Domenica i due si sono incontrati per l'ennesimo chiarimento, è nato un violento litigio che ha poi scatenato la furia omicida. Dopo aver colpito a morte la donna, il ragazzo è fuggito raggiungendo il pronto soccorso di Villaricca, nel Napoletano, dove si è fatto medicare una ferita alla mano. Poco dopo è scattato l'allarme alle forze dell'ordine della provincia di Napoli. Dopo un lungo interrogatorio l'uomo ha confessato di aver ucciso la ex convivente. I

carabinieri hanno quindi raggiunto l'abitazione di via Capirchio, all'interno di un residence, e hanno trovato il corpo martoriato della ragazza.

## Parla la mamma di Eliana

«Mi ha detto che andava in discoteca, le hanno teso una trappola»

## UNA TRAPPOLA

Per i familiari Eliana è stata attirata in una trappola. «Si è allontanata da casa verso le dieci di sera, dicendo che sarebbe andata a ballare con al-

cune amiche. Ero contenta perché da quando fu accoltellata il 20 dicembre scorso non usciva quasi mai. Soprattutto aveva paura di quell'uomo», racconta la madre, Luisa Falanga. La donna non vuole che la figlia sia definita come la «convivente» di Luigi Faccetti, 24 anni, fermato dai carabinieri con l'accusa di aver ucciso Eliana con numerose coltellate. «Da quell'uomo fuggiva, ne era terrorizzata», ripete.

«È probabile - spiega la Falanga - che qualche amica, complice di Faccetti, l'abbia convinta a uscire e l'abbia condotta a Terracina. Eliana mi aveva detto di non stare in pensiero perché sarebbe andata in discoteca

## Un anno fa

L'aggressione, otto mesi in galera e poi i domiciliari

Luigi Faccetti il 20 dicembre 2009 aveva già aggredito Eliana Femiano accoltellandola 14 volte, all'addome, alla schiena e alla testa. Eliana si salvò solo perché l'arma con cui era stata ferita era un coltello con una piccola lama. Pochi giorni dopo si costituì in carcere. In galera ci è rimasto 8 mesi in quanto ad agosto il gip di Napoli di turno «feriale» gli concesse gli arresti domiciliari a Terracina, dove abitano i genitori. Il magistrato considerò il fatto che Faccetti era incensurato, aveva confessato l'aggressione e si era costituito. Il mese scorso il gip aveva condannato Faccetti a 8 anni al termine del processo con rito abbreviato.

### «I DOMICILIARI? UN ERRORE»

«Data la gravità del precedente il giudice avrebbe dovuto accertare bene i presupposti prima di concedere i domiciliari». Così Elio Palombi, avvocato dei familiari di Eliana Femiano.

e avrebbe lasciato il cellulare in macchina. Ma alle quattro di mattina non era rinchiusa ancora e allora ho chiamato, ma squillava a vuoto. Alle otto di mattina mi hanno telefonato i carabinieri per darmi la notizia della morte. Nella casa di Terracina comunque abitavano anche il padre e la madre di quell'uomo. È possibile che erano presenti al momento dell'omicidio, come è possibile che potevano soccorrere Eliana e l'hanno lasciata invece morire».

### «GIUDICI INCOSCIENTI»

«Non chiediamo vendetta, ma denunciando l'incoscienza dei giudici che dopo appena cinque mesi di carcere hanno rimandato a casa una persona così pericolosa, che aveva già ridotto in fin di vita Eliana». A parlare così è lo zio della vittima, Antonio Marauccio. «Nel corso di questi ultimi mesi è arrivata a casa qualche telefonata di minaccia, ma niente che facesse presagire questa tragedia», aggiunge la madre della vittima. «E ora chi paga, chi ce la restituisce Eliana? Questa vicenda rappresenta la sconfitta delle persone per bene». Per l'avvocato Elio Palombi, che assiste i familiari di Eliana, «data la gravità dell'episodio, forse sarebbe stato opportuno tenerlo sotto stretto controllo». ❖

# Se paura e sicurezza diventano argomenti di campagna elettorale

Calano i reati ma l'insicurezza percepita resta invariata. In una ricerca commissionata dal Partito Democratico svelato il bluff di chi vuole governare grazie al terrore

## Il dossier

FELICE DIOTALLEVI

ROMA  
politica@unita.it

Solo un italiano su dieci ha subito un reato, ma più del 40% dei cittadini vive «contaminato» dall'insicurezza. Al punto che mentre negli ultimi 10 anni il numero dei reati è in costante diminuzione, la percezione d'insicurezza dei cittadini è rimasta sostanzialmente invariata. A rivelarlo è la ricerca demoscopica commissionata dai forum Sicurezza e Giustizia del Pd dal titolo «Vivere tra luci e ombre. Gli italiani e le percezioni della sicurezza e della legalità». Secondo i risultati della ricerca, quasi il 30% dei cittadini trova molto pericoloso uscire da solo quando è buio, oltre il 20% la sera a casa presta attenzione a ogni minimo rumore, oltre il 20% quando rientra a casa controlla che non ci siano intrusi. «È evidente che c'è un divaricamento molto netto tra i dati percepiti e i dati reali sulla sicurezza - ha spiegato Marco Minniti, del Partito Democratico - Così corriamo un rischio molto serio: avere un sentimento di insicurezza che prescinde dalle condizioni reali». Per l'ex vicesegretario dell'Interno, «questo dovrebbe chiamare a maggiore responsabilità di governa, perché si può vincere una campagna elettorale sull'insicurezza ma è difficile governare un Paese sulla paura». Minniti ha invitato ad «affrontare il tema costituente delle questioni sicurezza e giustizia per un nuovo modello di sicurezza. Quello attuale, vecchio di 60 anni, va ripensato». Allo stesso modo, ha insistito Minniti, ci vuole «un linguaggio di maggior chiarezza sugli immigrati: c'è un rapporto tra clandestinità e criminalità. Bisogna passare dal «porte aperte e pochissimi diritti» al «porte controllate e più diritti». Per Andrea Orlando non ci sono dubbi: «La protagonista della ricerca è la paura, determinata

dallo spaesamento. I dati rivelano che la paura riguarda di più le donne, le periferie, i grandi centri urbani e che la paura è già un limite alle libertà individuali». Il responsabile Giustizia del Pd ha suggerito alla politica un «mea culpa»: «La sinistra non ha riconosciuto questo fenomeno, la destra lo ha agitato. Partiamo dal denunciare la nostra impotenza e proviamo a individuare un cammino comune».

Alla presentazione dei dati del rapporto ha partecipato anche il presidente della Camera Gianfranco Fini secondo il quale l'insi-

### LA «BOMBA» DI GIOVANARDI

A causare la strage del D9 Italia in cui persero la vita 81 persone non fu un razzo ma «una bomba posizionata nella toilette». È la verità del sottosegretario Carlo Giovanardi.

insicurezza percepita è un sentimento «diffuso nella pubblica opinione, un sentimento di cui bisogna tenere conto senza gli spot propagandistici della politica». «La legalità è un habitus mentale», ha proseguito il leader di Fli, «si è liberi davvero solo se si rispettano i valori che sono nella nostra Costituzione». Importanti le parole del presidente della Camera in tema di immigrazione. Secondo Fini, infatti, «l'equazione fasulla secondo cui immigrazione è uguale a criminalità è un luogo comune duro a morire». Tuttavia, ha notato Fini commentando i dati contenuti nel rapporto, «solo una minima parte degli interpellati individua come soluzione al problema della criminalità quella di cacciare gli immigrati». Secondo la terza carica dello Stato, insomma, «pur permanendo, come frutto di ignoranza, una diffidenza nei confronti degli stranieri, tuttavia si conferma che l'Italia non è un Paese xenofobo». ❖

## Mokbel e Andrini «Chi diede l'input ad Alemanno per la nomina?»

Il ciclone Mokbel torna ad abbattersi sul Campidoglio. A smuoverlo l'ultima puntata di Report, in onda domenica sera su Rai Tre. La vicenda è nota. Al centro c'è sempre Stefano Andrini, l'ex manager della municipalizzata romana che si occupa di rifiuti, tutt'ora dipendente Ama. In vista delle elezioni del 2008, Mokbel si era rivolto a lui per «fabbricare» la candidatura, come italiano all'estero, del futuro senatore Nicola Di Girolamo, che invece risiedeva in Italia. A settembre 2009 Alemanno, diventato sindaco di Roma sempre con le elezioni del 2008, lo chiamò in Campidoglio come manager dei rifiuti. Salvo poi concordare le sue dimissioni quando l'inchiesta Phuncard-Broker che portò all'arresto dello stesso Mokbel, fece emergere il ruolo nella vicenda della falsa candidatura di Di Girolamo. A gettare una nuova luce sulla vicenda sono ora le dichiarazioni rilasciate a Report da Carlo Taormina, come legale dell'ex senatore, che diversamente da Mokbel ha deciso di patteggiare la pena. «La candidatura di Di Girolamo fu fatta da An-

### Ranucci (Pd)

«L'ex manager Ama raccolse fondi per la corsa al Campidoglio?»

drini, non in quanto tale, ma insomma con un forte peso», spiega Taormina, che poco dopo conclude: «Mokbel è il punto di emergenza di una... come dire, di una suborganizzazione di Alleanza Nazionale».

Vicenda chiusa secondo il Campidoglio. Non per l'opposizione capitolina che rilancia il tema senza giri di parole: «Quale input è intervenuto sul Sindaco al momento della nomina di Andrini? C'è stata forse una pressione importante di questa suborganizzazione messa in luce dall'avvocato Taormina?», domanda Massimiliano Valeriani, presidente della commissione Trasparenza, che invita il sindaco a fare chiarezza. Ancora più dure le domande rilanciate dal senatore Pd Raffaele Ranucci: «È vero che Andrini è stato il grande collettore per il finanziamento della campagna elettorale di Alemanno? E perché continua ad essere dipendente dell'Ama con uno stipendio pagato dai contribuenti?». Mentre il portavoce del sindaco replica: «Diffamazioni e calunnie» che «saranno denunciate». **M.A.G.E.**



Non più sola Asia Bibi difesa dal governatore del Punjab e dal ministro delle minoranze pachistano

- **La Sakineh pachistana** Condannata a morte per offese a Maometto, denuncia uno stupro  
 → **L'inchiesta governativa** «Su di lei accuse false». Ma la donna rischia la vita una volta libera

# «Graziata la cristiana Asia Bibi» Frattini: nessuna conferma

Sulla stampa l'annuncio della grazia ad Asia Bibi, condannata per blasfemia in Pakistan. Cauti Frattini: «Nessuna conferma». Per il ministro delle minoranze la donna è innocente. Lei denuncia: «Sono stata stuprata».

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

«Il presidente Ali Zardari le ha concesso la grazia». Asia Bibi, madre di cinque figli, la «Sakineh cristiana» condannata a morte in Pakistan per blasfemia, secondo il sito The Christian Post sarebbe già sta-

ta scarcerata, dopo 18 mesi dietro alle sbarre. Ora si troverebbe in una località che non è stata resa nota, per motivi di sicurezza. La Farnesina, che era intervenuta nella vicenda, smentisce. «Non abbiamo la conferma», ha detto il ministro Frattini. Ma la possibilità di una scarcerazione ieri è sembrata davvero a portata di mano. Asia Bibi aveva incontrato in carcere nei giorni scorsi il governatore del Punjab, Salman Taseer, al quale aveva consegnato «un appello alla clemenza» che lo stesso Taseer ha promesso di perorare davanti al capo dello Stato. Al governatore Asia Bibi aveva raccontato anche

di essere stato stuprata dai suoi accusatori, prima di essere consegnata alla polizia. Un incubo, che forse comincia ad avviarsi alla fine.

Incaricato dallo stesso presidente

## Minacce

Un gruppo islamico rivendica il diritto di uccidere i blasfemi

di stilare un rapporto sulla vicenda, dopo le pressioni internazionali e l'intervento del Pontefice, il ministro delle minoranze religiose Sha-

bhaz Bhatti ieri ha concluso la sua inchiesta, invitando Zardari a concedere la grazia. «Sono convinto che sia innocente e che la sua condanna a morte sia un errore», ha detto Bhatti, definendo «false» le accuse contro Asia. «Sono ottimista sulla sua liberazione», ha poi aggiunto.

La grazia farebbe cadere il processo d'appello, che non è stato ancora fissato dall'Alta corte di Lahore. Una volta fuori, però, per Asia i rischi non sono ancora finiti. L'esecuzione di una condanna a morte per blasfemia non ha precedenti recenti in Pakistan, al contrario sono frequenti i casi di omicidi extragiudiziali.

li di persone rimesse in libertà e uccise da estremisti. «Speriamo in una grazia per Asia, ma la sua vita sarà comunque in pericolo perché i militanti cercheranno di ucciderla se sarà liberata», ha detto nei giorni scorsi Najmi Saleem, coordinatrice dell'All Pakistan minorities alliance, Apm, che si batte per l'abolizione della legge sulla blasfemia, ritenuta una minaccia per tutte le minoranze pachistane.

**L'ATTESA DEI FIGLI**

L'ipotesi della grazia e, peggio, di una modifica della legge sulla blasfemia hanno suscitato l'immediata reazione dei leader religiosi islamici dell'organizzazione Tnrm. Il gruppo ha annunciato per domani una protesta davanti al Palazzo del governatore Taseer, criticato aspramente per il sostegno offerto ad Asia. La sua posizione, ha detto il segretario di Tnrm, Muhammad Ali Naqashbandi, «ferisce milioni di musulmani» e «li costringerà a seguire le orme di Ghazi Ilmuddin Saheed, che ha ucciso un colpevole di blasfemia». Dei rischi è del tutto consapevole il ministro delle minoranze, che ha promesso di aiutare la donna. «Quando sarà libera - ha detto Bhatti - noi le forniremo protezione,

**FERMATA DONNA KAMIKAZE**

Una donna alla guida di un veicolo che trasportava 130 chilogrammi di esplosivo è stata fermata ieri a Islamabad: per la polizia è stato così sventato un piano di attacchi nella capitale pachistana.

attivando tutti i meccanismi per tutelarla».

Asia è stata condannata a morte dopo un litigio con alcune compagnie di lavoro, nel villaggio di Itanwalai. L'avevano accusata di aver reso impura, perché cristiana, l'acqua che trasportava, ne era nata una discussione in cui la donna ha difeso la sua fede religiosa. La lite è stata poi riferita all'imam del villaggio ed Asia è stata accusata di aver offeso Maometto, la denuncia inoltrata alla polizia.

La famiglia della donna è adesso piena di speranza. «Voglio solo rivedere la mia mamma», ha detto ieri Asha, dieci anni, una delle figlie minori di Asia, secondo quanto riferisce il quotidiano Express Tribune. Martedì scorso ha potuto incontrarla in carcere, per la prima volta dopo tanto tempo. La piccola ha detto di aver paura, paura «che lei possa morire in carcere». Una possibilità che oggi appare più remota. ❖

→ **La giunta respinge** ricorso contro lo scioglimento del partito di Aung  
→ **Fermata la stampa** di 9 riviste con le foto della leader rilasciata

# Birmania, concesso il visto Oggi Suu Kyi abbraccia il figlio

La giunta birmana respinge il ricorso contro lo scioglimento del partito di San Suu Kyi, la Lega per la democrazia. E ferma la stampa di 9 giornali e riviste che hanno enfatizzato il suo rilascio. Concede però il visto al figlio Kim.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

L'ultima settimana di attesa deve essere stata la più dura per il figlio di Aung San Suu Kyi, quella che ha passato a Bangkok in attesa del visto per poter finalmente raggiungere la madre in Birmania. I due non si vedono da dieci anni e si sono potuti sentire al telefono soltanto in questi giorni, dallo scadere degli arresti domiciliari, sabato 13 novembre. Si potrebbe dire che quasi non si conoscono se non fossero madre e figlio. Kim, il più giovane dei due figli, ha oggi 33 anni. È nato nel 1977 ma a parte quando era bambino non ha vissuto con la madre, passando gran parte della sua vita in Gran Bretagna, terra natale del padre, Michael Aris, insigne professore di studi orientali e cultura tibetana morto di un tumore alla prostata nel 1999. Da quando Michael Aris fu accusato di ingerenza negli affari interni della ex colonia britannica, dopo che il Premio Nobel per la Pace fu assegnato alla moglie, anche i figli Kim e Alexander dovettero diradare le visite in Birmania per timore di rappresaglie su di loro.

**DIECI ANNI DI BUIO**

Gli ultimi contatti tra Kim e la madre risalgono all'anno dopo la morte del padre. La donna non poté neppure dire addio al marito perché le fu negato il visto per raggiungerlo in Inghilterra sul suo letto di morte. L'anno dopo, nel 2000 vide ancora una volta il ragazzo, poi il fallito attentato e quindi i sette anni detenuta nella sua casa-prigione potendo vedere solo il medico e l'avvocato.

Oggi Kim è un giovane uomo magro ed elegante con il volto già un po' segnato dagli anni e una incipiente calvizie. Ha riesumato il suo nome birmano «Htein Lin», che lo associa a uno dei più famosi artisti birmani in



Foto Ansa

Aung San Suu Kyi attenderà l'arrivo del figlio Kim all'aeroporto di Rangoon

esilio a Londra. E nella foto che lo ritraeva ieri davanti all'ambasciata birmana a Bangkok appena ritirato il tanto atteso lascia passare per Rangoon, sotto l'impetuoso sole della Thailandia, il suo volto sembrava contratto in una smorfia per evitare il pianto. I due si incontreranno all'aeroporto della capitale birmana dove Aung San Suu Kyi andrà ad accoglierlo. Un'attesa che deve esserle costata, anche se al canale Youtube degli esuli Mizzima, ha detto di «vergo-

gnarsi a parlare di stress» perché «ci sono tanti bambini che non hanno cibo né casa e i genitori non possono aiutarli» mentre «i miei figli possono vivere in un Paese che tutela i diritti umani, senza preoccupar-

**Madre della patria**  
I giovani birmani di Generation Wave la chiamano «Mother»

si del costo della vita».

Le preoccupazioni sono altre, di natura politica. Il ricorso contro la messa al bando del suo partito - la Lega per la Democrazia - è stato giudicato irricevibile. E 9 testate locali che avevano messo in prima pagina la sua foto nel giorno del rilascio sono state punite con una o due settimane di sospensione delle pubblicazioni. L'ordine non è partito dal «moderato» Tint Swe a capo del potente consiglio per la censura - la Birmania è al 171° posto su 175 nell'indice della libertà di stampa - ma da più in alto, dal ministro. La giunta militare, a Naypyidaw, comincia ad aver paura della popolarità di Suu Kyi. La Lady ha ricevuto però una telefonata di sostegno molto importante: dal presidente delle Filippine Benigno Aquino III, a capo dell'Asean, organizzazione economica del Sudest asiatico di cui la Birmania fa parte. Oltre all'arrivo di Kim, c'è di che gioire. ❖

**IRAN**

**Spiraglio a Teheran:  
«Chance di salvare  
la vita di Sakineh»**

Ci sono «buone» possibilità che la vita di Sakineh Mohammadi Ashtiani, l'iraniana condannata a morte per adulterio e complicità nell'omicidio del marito, venga risparmiata. È quanto ha affermato ieri Mohammed Javad Larijani, segretario generale del Consiglio iraniano per i Diritti Umani, in un'intervista all'emittente iraniana Press tv. «Il nostro sistema giudiziario ha fatto molti sforzi e pensiamo vi siano buone possibilità che la sua vita venga salvata» ha detto Larijani, personalità di spicco della diplomazia di Teheran, nonché fratello del più noto presidente del Parlamento iraniano, Ali. Ma Larijani non ha fornito dettagli in merito alla possibile revisione del caso Sakineh.

→ **La commissaria Connie Hedegaard:** mancano i fondi promessi per il periodo 2010-2012

→ **Le Ong:** Il nostro Paese responsabile di un buco di 357 milioni di euro, pagheranno i poveri

# Lotta ai cambiamenti climatici La Ue mette l'Italia sott'accusa

**Inadempienti. Sul clima, sugli aiuti allo sviluppo. L'ultima denuncia è della commissaria Ue Connie Hedegaard: dall'Italia mancano ancora i fondi destinati ai Paesi poveri per il periodo 2010-2012.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiiovannangeli@unita.it

«Se cominciamo con i Paesi industrializzati che non rispettano gli impegni, immaginate in quale clima partiamo...». Se non è la dichiarazione di un fallimento poco ci manca. L'amara considerazione è della commissaria Ue per il clima, Connie Hedegaard. Quel «partiamo» è riferito alla prossima Conferenza Onu sul clima che si terrà a Cancun (Messico) dal 29 novembre al 10 dicembre prossimi. Ci sarà occasione per entrare nel merito dei temi che saranno sviluppati a Cancun. Oggi l'Unità concentra l'attenzione su «quei Paesi industrializzati che non rispettano gli impegni...». A chi si riferisce la commissaria Ue sul clima? È lei stessa a indicarlo: l'Italia. È l'ennesima figuraccia internazionale collezionata dal Governo del Cavaliere-Pinocchio. «In Messico - rimarca Hedegaard - l'Europa deve parlare con una sola voce: è una delle lezioni che abbiamo imparato a Copenaghen. Ci stiamo lavorando ed è quanto hanno confermato i Consigli di ministri dell'Ambiente. Però...». Sì, c'è un però. Che per l'Italia è grande, grande quanto una enorme «maglia nera», l'ennesima di una triste e lunga serie. Però, avverte infatti Hedegaard, mancano ancora i fondi promessi dall'Italia per gli aiuti finanziari ai Paesi poveri per il periodo 2010-2012.

## IL DOPO COPENAGHEN

Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti - l'inflessibile tagliatore di fondi per tutto ciò che è solidarietà attiva e Cooperazione allo sviluppo - ha confermato, nella riu-



Tokyo I veleni rilasciati da una fabbrica

## Il caso

### «Non toccate il 5 per mille» Appello di 50 associazioni

Un appello a «non toccare il 5 per mille» è stato inviato al Parlamento da 50 associazioni, ong, rappresentanti del terzo settore e del mondo cattolico. Tra i primi firmatari dell'appello figurano Emergency, Libera, Gruppo Abele, Greenpeace, Cini, Save the Children, Medici senza Frontiere, Wwf, Amnesty, Unicef, Mani Tese, Lega lotta contro i tumori. Le associazioni chiedono «la rimozione del tetto al 5 per mille, previsto nella Legge di stabilità che verrà discussa nei prossimi giorni in Senato.

nione dei ministri delle Finanze dell'Ue svoltasi il 17 novembre scorso a Bruxelles - che saranno rispettati (quando?) gli impegni presi, ma non ha quantificato le cifre (dimenticanza quanto mia sospetta). «Nella corsa verso Cancun l'Italia è in grave ritardo, e per quello che riguarda gli impegni presi verso i Paesi in via di sviluppo, non abbiamo mantenuto le promesse fatte a Copenaghen. Il ministro Tremonti assicura che presto l'Italia rimedierà. Nel frattempo collezioniamo l'ennesima figuraccia in Europa, dopo aver trascurato per anni questioni cruciali di cui il Paese paga emblematicamente il prezzo in questi giorni con i disastri paralleli dell'alluvione in Veneto e del crollo di Pompei. Ormai il piano

di mitigazione e di adattamento al cambiamento climatico per l'Italia comincia a sembrare un sogno», dice a l'Unità Vittorio Prodi, rappre-

## Critiche dal Pd

### Della Seta: il governo inadempiente sui temi dell'ambiente

sentante S&D al gruppo di alto livello della Commissione europea sull'adattamento al cambiamento climatico. «La commissaria Ue all'Ambiente - incalza il senatore del Pd Roberto Della Seta - mette il dito nella paga: l'Ambiente è uno dei temi su cui l'attuale Governo è largamente

Foto Ansa

## Le cifre

Fame, povertà, Aids  
tutti le promesse tradite**357** milioni di euro. È il buco che impedirà all'Europa di aiutare i Paesi poveri ad affrontare i cambiamenti climatici. Di questo «buco» l'Italia è tra i maggiori responsabili**450** milioni di dollari. Nei giorni del vertice G8, il Governo italiano si era formalmente impegnato a saldare i debiti al Fondo globale per la lotta a Hiv/aids, tubercolosi, malaria. Un impegno che attende ancora di essere corrisposto. Con scarsissime probabilità di realizzazione, denunciano le ong**3,3** 1 miliardi di euro. Nel 2009 il nostro Paese ha concesso soltanto 3,31 miliardi di dollari, molto meno di Spagna, Olanda, Paesi scandinavi e Canada. Rispetto all'obiettivo Onu dello 0,7%, l'Italia ha erogato solo lo 0,16% del Pil, con una diminuzione del 31% rispetto a quanto si dava nel 2005. Secondo stime aggiornate, alla fine del 2010, i nostri aiuti sono calati ulteriormente, fino a precipitare allo 0,10% del Pil. Un record negativo che fa dell'Italia la «maglia nera» tra i Paesi Ocse.

inadempiente, sia rispetto agli impegni presi in sede internazionale, come quello a cui fa riferimento Connie Hedegaard, sia nelle politiche seguite a casa nostra. Basti pensare - aggiunge il presidente onorario di Legambiente - che mentre si propone un improbabile e costosissimo rilancio del nucleare, Berlusconi e Tremonti riducono gli incentivi per l'efficienza energetica e azzerano i fondi per la messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico».

## L'ALLARME

«Non possiamo credere che il presidente del Consiglio Berlusconi voglia rimangiarsi la promessa fatta un anno fa prima di Copenhagen. Anche un anno fa c'era la crisi e non si può continuare a usarla come alibi per non mantenere gli impegni in sede europea. Ancora una volta l'Italia sta trascinando l'Europa verso il basso, minandone la credibilità internazionale», incalza Farida Bena, portavoce di Oxfam Italia, che conferma l'allarme lanciato dalla commissaria Ue: l'Italia rischia di essere la principale responsabile di un buco di 357 milioni di euro che impedirà all'Europa di aiutare i Paesi pove-

ri ad affrontare i cambiamenti climatici nel triennio 2010-2012. L'Unione Europea si è impegnata infatti a versare 7,2 miliardi di euro per il triennio 2010-2012 con l'obiettivo di sostenere i Paesi più poveri nel mettere in atto nuove strategie per il *climate change*. «Un impegno che - rileva sempre Oxfam Italia - molto probabilmente non riuscirà a mantenere a causa dell'Italia, che sta più che dimezzando i suoi contributi per il 2011-12. «Sembra che l'Italia stia indietreggiando - sottolinea Elise Ford portavoce di Oxfam International a Bruxelles - e questo significa che l'Europa non riuscirà a mantenere nemmeno i suoi impegni finanziari minimi in materia di cambiamenti climatici».

## NON SOLO CLIMA

Il clima e non solo. In Aiuti internazionali allo sviluppo - nella lotta alla povertà, alle malattie, all'analfabetismo - l'Italia colleziona l'ennesima pessima figura. «Nei giorni

Verso Cancun  
La Conferenza  
sul clima  
parte già in salita

del Vertice G8 de L'Aquila, il Governo italiano si era formalmente impegnato di fronte al Parlamento e all'opinione pubblica internazionale a saldare i debiti al Fondo Globale per la lotta a Hiv/aids, tubercolosi e malaria e a contribuire all'Aquila Food Initiative con 450 milioni di dollari. Ad oggi nessuno di tali impegni è stato mantenuto», denuncia a sua volta ActionAid in un recente rapporto. Nel 2009 il nostro Paese ha concesso soltanto 3,31 miliardi di dollari, molto meno di Spagna, Olanda, Paesi scandinavi e Canada. Rispetto all'obiettivo Onu dello 0,7%, l'Italia ha erogato solo lo 0,16% del Pil, con una diminuzione del 31% rispetto a quanto si dava nel 2005. E alla fine del 2010, stando a stime attendibili di fonte europea che *l'Unità* anticipa, i nostri aiuti sono calati ulteriormente, fino a precipitare allo 0,10% del Pil. All'ultimo posto della classifica dei Paesi Ocse. Basta e avanza per parlare di un «caso Italia» in Europa. *Cala il sipario*. È il titolo che ActionAid ha dato al suo rapporto annuale sul ruolo dell'Italia nella lotta alla povertà «Nella sfida per sconfiggere la povertà globale, l'Italia è ultima per generosità nel girone dei Paesi industrializzati, al pari della Corea del Sud», denuncia l'Ong. Il sipario è davvero calato. ❖

Africani in fuga dal Sinai  
Israele allarmato  
costruisce un altro Muro

Un Muro per fermare la «marea africana». È la barriera che Israele intende realizzare ai confini con l'Egitto. La lunghezza complessiva del progetto sarà di 240 chilometri. Ieri l'inizio dei lavori. Tra polemiche infuocate.

## U.D.G.

Più che un Paese in trincea, appare sempre più un Paese «murato». Quel Paese è Israele. La crescente infiltrazione in Israele di africani provenienti dal Sinai in cerca di lavoro rappresenta ormai «un pericolo demografico esistenziale» per lo Stato ebraico: ad affermarlo è il ministro degli Interni Ely Yishai (Shas) in un infuocato dibattito alla Knesset nel giorno in cui le ruspe hanno avviato i lavori di costruzione lungo il confine con l'Egitto di una imponente barriera. La ricerca dei fondi necessari (almeno 1,35 miliardi di shekel, circa 270 milioni di euro) ha richiesto tempo prezioso e dunque la costruzione della barriera, annunciata all'inizio del 2010, prende le mosse solo adesso.

## LA LUNGA BARRIERA

La lunghezza complessiva del progetto sarà di 240 chilometri e nel settore nord si congiungerà con la barriera anti-contrabbando costruita dall'Egitto nei 20 chilometri di confine fra il Sinai e la Striscia di Gaza. La prima fase del progetto israeliano prevede la costruzione di 140 km di reticolati, torrette di avvistamento e piste per le pattuglie, che richiederà almeno un anno e mezzo. Negli altri 100 km saranno disposti ostacoli di carattere diverso, a seconda del carattere topografico della zona. Nel frattempo il flusso degli infiltrati africani cresce in maniera che i dirigenti israeliani giudicano «allarmante». Se nel 2009 il numero complessivo degli africani giunti dal Sinai in Israele è stato di 4.341, nel 2010 - fino all'inizio di novembre - sono stati contati 10.858. Entro la fine dell'anno gli ingressi si saranno dunque triplicati e il flusso - riferisce la polizia - è in continua crescita. In tutto si stima che 30 mila africani vivano ormai in pianta stabile in Israele da dove inviano ai loro congiunti i tremila dollari a testa necessari per pagare i contrabbandieri beduini che garantiscono il loro passaggio dal Sinai in Israele. Un traffico lucroso, dunque, di milioni di dol-

lari.

Secondo il ministro della giustizia Yaakov Neeman in Egitto 2,5 milioni di africani sono in procinto di partire verso Israele e dunque occorre decidere fin d'ora severe misure di dissuasione. Fra di essi la percentuale di profughi è stimata del 3-5 per cento: tutti gli altri - dice il governo - vanno assolutamente respinti. Al dibattito parlamentare ha preso parte il sindaco di Eilat - la città turistica affacciata sul mar Rosso, vanto d'Israele - dove la presenza degli africani è più sentita. «Quando fa buio - racconta il sindaco Meir Yitzhak ha-Levy - da noi la gente non esce più di casa, la paura serpeggia». Lo stesso, secondo Yishai, avviene anche in quartieri sottoproletari di Tel Aviv.

Proprio Yishai ha peraltro approvato la settimana scorsa l'immigrazione in Israele di ottomila Falashmura, cittadini etiopi di lontana origine ebraica. Per fermare la «marea africana», è stato detto al Parlamento, oltre alla barriera si renderanno necessari anche mezzi coercitivi: un grande campo di detenzione a Ketziot (Neghev) capace di ospitare 10 mila persone; multe pesanti a chi sia scoperto a dare lavoro agli infiltrati e un meccanismo che consenta di rimpatriare quanti oggi si trovano illegalmente in Israele. ❖

## Il libro

Ebrei francesi e Usa  
contro Ratzinger  
difensore di Pio XII

Le comunità ebraiche statunitensi e francese contestano la difesa di Pio XII fatta da Papa Ratzinger nel libro-intervista «Luce del mondo». Non accettano che sia indicato come «uno dei grandi giusti che, come nessun altro, ha salvato tanti e tanti ebrei». «È desolante che il Papa abbia considerato necessario formulare un giudizio su Pio XII, mentre ammette che non ci sono documenti disponibili per un giudizio completo», ha dichiarato Abe Foxman, dell'Anti Defamation League negli Usa. Il rabbino Rosen, dell'American Jewish Committee, osserva come Pio XII «non abbia mai direttamente messo in discussione il regime nazista sulla questione della Shoah», né che abbia espresso pubbliche condanne dopo la fine del conflitto. Dello stesso avviso il Consiglio rappresentativo degli ebrei di Francia (Crif).

→ **Le indagini ripartono** Una perizia accerta: Siringo e Iannelli non erano tossicodipendenti  
 → **L'eroina trovata nei loro corpi** forse iniettata da altri. Conoscevano segreti scottanti

# Cooperanti italiani morti a Kabul: ipotesi omicidio

Una perizia medica solleva nuovi dubbi sulla morte dei cooperanti italiani Stefano Siringo e Iendi Iannelli, nel 2006 a Kabul. Forse uccisi perché al corrente di un traffico di fatture false fra agenzie dell'Onu.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinetto@unita.it

Le notizie luttuose in arrivo da Kabul il 16 febbraio 2006 sfuggivano al cliché dei giornalisti bollettini di guerra afgani. Si parlava di due italiani morti. Ma non erano soldati. E non erano vittime di un agguato terroristico. Due giovani cooperanti erano stati trovati esanimi nel loro letto, nella stanza di una pensione per stranieri presso la sede di un'agenzia Onu. Soffocati dal-

## Testimonianze

**Avevano scoperto un giro di fatture false fra agenzie dell'Onu**

le esalazioni di una stufetta a gas difettosa, fu la prima versione dei fatti. Ma risultò che la stufa era elettrica, e l'ipotesi dell'ossido di carbonio cadde. Pochi giorni dopo, l'autopsia eseguita in Italia sulle salme parve fare piena luce: «Intossicazione acuta esogena da oppiacei» recitava il referto.

Alla storia della droga i genitori di Stefano Siringo e Iendi Iannelli non credettero mai, fin dall'inizio. Così come la rigettarono con forza gli amici dei due ragazzi, 36 e 32 anni, sia in Italia che in Afghanistan. Nei panni dei tossicodipendenti nessuno riusciva ad immagi-

narsi. Ora una perizia consegnata agli inquirenti dal professor Marcello Chiarotti avvalorava quei dubbi. E se il pubblico ministero Luca Palamara un mese fa aveva chiesto di archiviare l'inchiesta, la giudice per le indagini preliminari Rosalba Liso ha deciso invece di farla proseguire. Perché dalla perizia emerge che nessun valore chimico riscontrato nei corpi di Stefano e Iendi riveli un uso abituale di stupefacenti. La massiccia dose di eroina che uccise entrambi, fu la prima, unica ed ultima che si fossero mai iniettati. O che qualcun altro abbia iniettato loro.

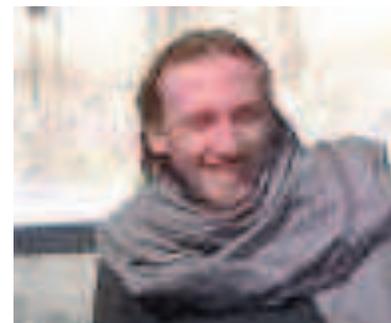
## INTERROGAZIONE PARLAMENTARE

Questo è l'atroce sospetto di omicidio, che i familiari di Stefano e Iendi non riescono a togliersi di mente. E non solo loro, tanto che l'eco della vicenda è risuonato in Parlamento attraverso l'interrogazione di Antonio Ruggia, capogruppo Pd nella commissione Difesa di Montecitorio, e del collega Francesco Tempestini. Nel testo si cita l'eventualità che i due poveretti siano stati assassinati perché a conoscenza di una distrazione di fondi internazionali destinati alla ricostruzione dell'Afghanistan: «La droga purissima nelle vene dei due giovani sembra una classica esecuzione inscenata per coprire qualche inconfessabile mistero».

Per Giuseppe Siringo, padre di Stefano, l'inchiesta potrebbe ora «chiarire situazioni che a noi appaiono subito evidenti, e cioè che mio figlio ed il suo amico furono uccisi perché a conoscenza di certe cose». Il padre di Stefano non sentì mai il ragazzo parlargli di segreti scottanti di cui fosse depositario. «Ma l'ultima volta che lo vidi fu nel dicembre 2005. Tornò a Roma per le vacanze



Foto ansa



I due romani Iendi Iannelli e a destra Stefano Siringo. In alto donne a Kabul

## IRAQ

### Il vescovo di Mosul: escalation di violenza Cristiani terrorizzati

«La soluzione è nelle mani dello Stato, responsabile della protezione del suo popolo, ma a quanto pare è totalmente incapace di questo». Non poteva essere più esplicita la denuncia del vescovo caldeo di Mosul, Emil Shamoun Noona, a commento dell'omicidio di due fedeli e la recente escalation di violenze contro i cristiani in Iraq. «La nostra comunità è terrorizzata e sta seriamente pensando di lasciare Mosul. Molte famiglie cristiane ci hanno chiesto i documenti ecclesiastici necessari per l'espatrio e questo indica la loro intenzione di emigra-

re», spiega il vescovo, sottolineando che molti di questi nuclei già «hanno lasciato la città diretti verso i villaggi circostanti in attesa di andare all'estero». «Tutti i leader iracheni conoscono la situazione dei cristiani a Mosul e a Baghdad e promettono di proteggerli in quanto sono una delle componenti del tessuto sociale del Paese». Eppure, conclude «alla fine continuiamo ad essere minacciati, uccisi e costretti ad andarcene». Quanto all'ipotesi di una di una regione autogovernata dei cristiani, per il vescovo di Mosul «tutte le opzioni sono aperte e qualunque soluzione che possa proteggere la vita e la dignità dei cristiani è ben accetta». «La cosa certa è che bisogna garantire ai cristiani una vita senza paura, senza omicidi e senza terrore».

natalizie e in gennaio ripartì». La scoperta dei movimenti di denaro illeciti potrebbe essere avvenuta successivamente.

**PROGETTO GIUSTIZIA**

Stando ad alcune testimonianze fu tendi ad accorgersi degli ammanchi, ed a parlarne forse con Stefano. «Si occupavano entrambi dello stesso progetto -spiega Giuseppe Siringo- con mansioni per così dire parallele, seppure nell'ambito di due istituti diversi». Stefano lavorava per il ministero degli Esteri nel settore della cooperazione allo sviluppo, e seguiva gli aspetti logistici del progetto giustizia che era a guida italiana. Tendi era un contabile dell'Idlo, agenzia Onu che assiste la costruzione dei sistemi giudiziari nei Paesi del terzo

**Il padre di Stefano**

«L'inchiesta potrà finalmente chiarire tante cose»

mondo. Il collega Marcello Rossano raccolse le confidenze di Iannelli su false fatturazioni da lui individuate nelle transazioni fra Idlo e Unops, un'altra agenzia Onu. Rossano accertò successivamente che il valore delle somme trafugate era pari a 1,5 milioni di dollari. Un magistrato messicano, Samuel Gonzales, distaccato a Kabul presso l'Idlo nel 2006, ha confermato tutto.

Il sottosegretario agli Esteri, Mantica, il 3 novembre scorso ha risposto evasivamente all'interrogazione dei deputati Pd. «Avevamo sottolineato la necessità che l'IDLO mostri i bilanci alla magistratura -dice Ruggia-. Un anno fa l'agenzia si disse disponibile, ma poi non ha fatto nulla». Mantica si è limitato a registrare quella del tutto teorica disponibilità. «La mia impressione - conclude Ruggia- è che il governo su questa vicenda non abbia alcuna voglia di andare a fondo». ♦

**Zoom**

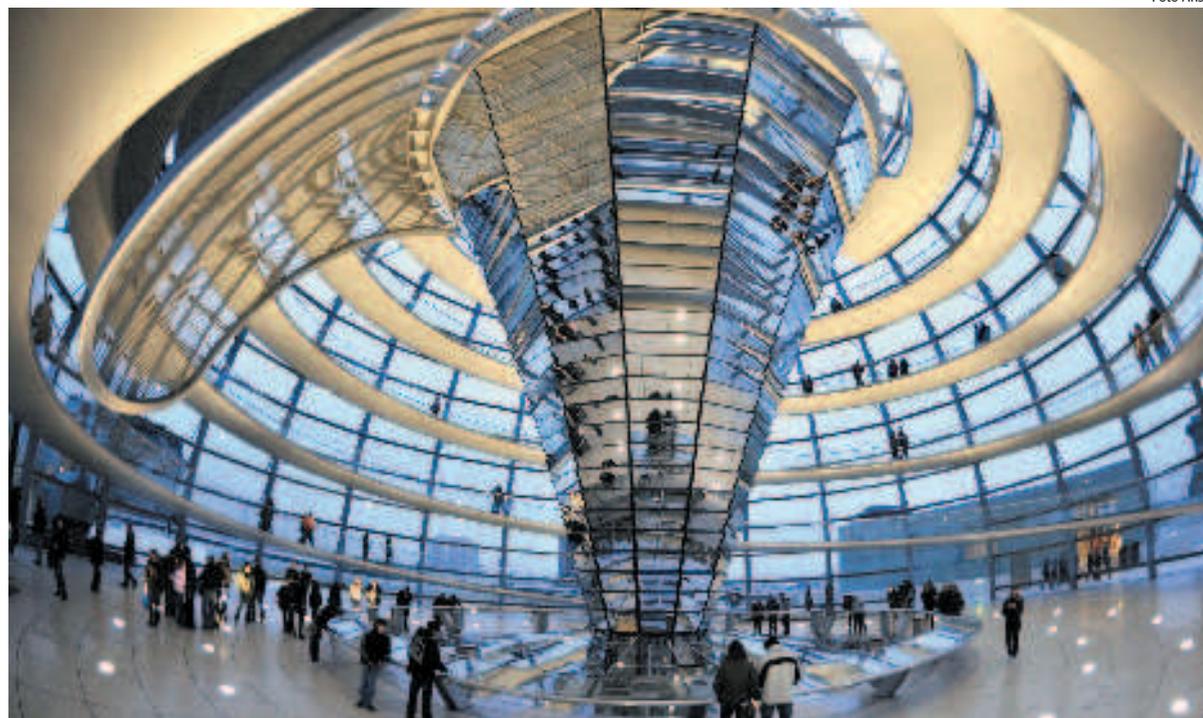


Foto Ansa

**Allarme terrorismo in Germania, chiusa la cupola del Reichstag**

**BERLINO** La minaccia terroristica plana su Berlino e le autorità ieri hanno deciso di vietare, l'accesso dei visitatori alla cupola e alla terrazza del Parlamento tedesco, una delle mete turistiche più amate della capitale tedesca, opera dell'architetto Sir Norman Foster. Contemporaneamente sono state rafforzate anche le misure di sicurezza interne al Parlamento, cui provvederanno circa 60 agenti supplementari, dentro e fuori l'edificio.

**In pillole**

**COLERA AD HAITI, I CANDIDATI VOGLIONO IL RINVIO DEL VOTO**

Quattro candidati alla presidenza hanno chiesto il rinvio delle elezioni di domenica prossima ad Haiti a causa dell'epidemia di colera che ha già provocato più di 1.250 morti sull'isola caraibica. Ma l'Osa (Organizzazione degli Stati Americani) vuole che il calendario del voto venga mantenuto come previsto: «In una situazione di emergenza come questa non può essere un governo provvisorio a occuparsi di Haiti».

**MADAGASCAR, APPROVATA LA NUOVA COSTITUZIONE**

Con il 74% dei voti al referendum svoltosi mercoledì scorso, è stata approvata la nuova costituzione del Madagascar. Il risultato consolida il potere del presidente di transizione, il 36enne ex dj Andry Rajoelina, che potrà ora presentarsi alle elezioni presidenziali dell'anno prossimo. La giornata del referendum è stata segnata da un fallito tentativo di golpe da parte di militari che avevano in precedenza sostenuto Rajoelina.

**CAMBOGIA, CALCA AD UNA FESTA SUL MEKONG OLTRE 300 MORTI**

Oltre 300 persone sono morte nella calca su un ponte della capitale cambogiana, Phnom Penh. Si tratta di un bilancio ancora provvisorio che potrebbe essere aggiornato al rialzo col trascorrere delle ore. Teatro del massacro il ponte che collega la capitale cambogiana con l'isola Diamante per la regata finale della Festa dell'Acqua. È stato il primo ministro Hun Sen a dare notizia della strage in tv.

Per la pubblicità su **l'Unità**



MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498  
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
PERUGIA, via Pieveaiola 166 F, Tel. 075.5288741  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909  
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223  
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795  
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDI AL VENERDI ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Nel momento in cui ci lascia

**SAURO BALLARDINI  
GAPPISTA (TOPO)**

Liliana e Italiano si stringono con affetto ai familiari.

I ricordi non si cancellano, i giorni della lotta partigiana e quelli dell'impegno politico e civile rimangono scolpiti nella memoria di quanti hanno avuto la fortuna di dividerne il percorso.

Bologna, 23 novembre 2010

**NOVEMBRE 2000 NOVEMBRE 2010**

**LETIZIA CONTI NANUZZI**

Meravigliosa mamma e nonna sei sempre con noi.

Il nostro grande rimpianto sul tuo giornale.

Emma e Brunella

Per Necrologie Adesioni Anniversari Rivolgerti a

Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00 - 18,00

solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00

tel. 011/6665211

→ **Mussari (Abi)** la norma che consente il rientro mantenendo il fisco leggero è «lungimirante»

→ **Manca il decreto attuativo** Fassina (Pd): ma quella legge inquina la concorrenza

# Banche, fuga dall'Irlanda Subito lo scudo per le società

Il presidente dell'Associazione bancaria apprezza la norma della manovra che consentirebbe alle società di gestione del risparmio (Sgr) basate all'estero di rientrare mantenendo gli sconti fiscali.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Una norma « di straordinaria lungimiranza e indovinata ». Così il presidente dell'Abi Giuseppe Mussari ha definito una disposizione della manovra estiva che consente alle società basate all'estero di rimpatriare in Italia mantenendo un regime fiscale favorevole per tre anni. Una sorta di «scudo fiscale» per le società estere, che però finora è rimasto inattuato. Causa: l'assenza del regolamento attuativo. La legge c'è da luglio, ma non si può ancora applicare. Con l'esplosione del caso irlandese la questione è diventata urgentissima per gli istituti di credito italiani. Tutti i gruppi più grandi, infatti, detengono società di gestione del risparmio all'estero, dove il fisco è più «leggero». Con un'imposizione sulle società che non supera il 12,5% il regime irlandese resta un «paradiso» per molte realtà italiane. Ora però è forte il rischio che quei livelli di favore scompaiano, sotto i colpi della gigantesca manovra di rientro annunciata da Dublino. Insomma, quella norma sarebbe una facile via di fuga dal terremoto irlandese. Dove, per di più, sta avanzando l'ipotesi che il debito debba essere imputato anche a soggetti privati. Va in questo senso la dichiarazione di Jean-Claude Trichet di ieri sulla crisi. «Tutte le autorità rilevanti come anche il settore privato devono assumere pienamente le loro responsabilità - ha detto il presidente Bce - governi e parlamenti, banche centrali, regolatori e supervisori, settore privato e industria finanziaria».



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

**Le banche chiedono** che le Sgr costituite all'estero possano rientrare mantenendo il regime fiscale di favore del paese d'origine

## LE IMPRESE

C'è da chiedersi a questo punto come mai il ministero ha congegnato una tale disposizione (di non facile applicazione tecnica), per poi lasciarla inapplicata. «Chiedete a qualsiasi impresa italiana - spiega Stefano Fassina, responsabile economico del Pd - e capirete perché. Questa norma genera una diversità di trattamento, che inquina di fatto la concorrenza. Le piccole imprese saranno le più preoccupate». Secondo gli esperti, tuttavia, la formulazione del testo appare confusa, visto che non si fa riferimento a quali imposizioni fiscali verrebbero ridotte. Quanto all'impatto quantificato, si stimano 14 milioni nel 2011, 22 nel 2012 e 30 milioni l'anno successivo. Tutto questo naturalmente sulla carta.

## TRACCIABILITÀ

Nella stessa manovra c'è un'altra norma che resta inapplicata per mancanza di decreto attuativo: quella sulla tracciabilità che fissa a 5mila euro la soglia per l'uso del contante. Anche qui, molti slogan, ma pochi fatti, soprattutto nel campo della lotta all'elusione fiscale e al lavoro nero. Le stesse banche segnalano che l'uso del contante resta a livelli superiori alla media europea in Italia. Un ritardo che costa al sistema in termini di spese per la sicurezza un costo pari a 10 miliardi l'anno, di cui 2,8 miliardi gravano sul sistema bancario e il resto sulle imprese. all'interno del fenomeno l'Abi mette in evidenza come le banconote da 500 euro (che rappresentano in valore circa il 35% della circolazione netta) secondo la distribuzione terri-

toriale «siano concentrate in alcune province limitrofe a paesi dove la legislazione fiscale e antiriciclaggio è meno stringente». I motivi per l'elevato ricorso al contante in Italia vanno ricercati soprattutto nella estensione dell'economia sommersa e dell'illecito. L'Abi ha avviato una serie di iniziative per implementare l'uso di strumenti alternativi al cash: si sta studiando un piano per sensibilizzare tutta la pubblica amministrazione, proprio per aumentare la familiarità con tali strumenti. Un altro piano è quello che riguarda l'attuazione della tracciabilità dei pagamenti negli appalti delle grandi opere. Anche in questo caso la legge è stata varata in agosto, ma i tempi dell'applicazione appaiono ancora lunghi. ♦



## AFFARI

### EURO/DOLLARO

**FTSE MIB**  
20372,20  
-1,93%

**ALL SHARE**  
21015,13  
-1,73%

### UNIONCAMERE

## Consumi giù

Le imprese del commercio guardano al Natale per risollevarlo, almeno in parte, le sorti del 2010. Anche il terzo trimestre dell'anno ha registrato un calo delle vendite del 3%.

### OCSE

## Ripresa lenta

La ripresa economica rallenta. Il Pil dell'area Ocse nel terzo trimestre ha segnato un incremento dello 0,6% contro lo 0,9% del secondo. Male l'Italia con una crescita solo dello 0,2%.

### ENI

## In Venezuela

Eni ha avviato un maxi progetto per la produzione di olio pesante in Venezuela. Con il governo di Caracas ha concordato la creazione di due imprese miste da 35 miliardi di barili.

### FINMECCANICA

## Esuberi Alenia

Accordo raggiunto per la collocazione in mobilità nei prossimi due anni di 787 lavoratori di Alenia Aeronautica (controllata di Finmeccanica), dei quali 582 si trovano negli stabilimenti campani.

### OPTIMA

## In Cina

160 gelaterie a Shanghai in 3 anni per un fatturato di 30 milioni di euro: è l'intesa siglata tra l'azienda riminese Optima, leader mondiale nei prodotti per il gelato artigianale, e il colosso cinese Bright Food.

### FILCAMS

## Mobilitazione

Ieri è stata una giornata di presidio a Piazza Montecitorio per gli addetti delle pulizie degli istituti scolastici: oltre 25mila lavoratrici e lavoratori rischiano il posto di lavoro a causa dei tagli decisi dal ministero.

# Risparmiosuper.it Un sito per sapere dove costa meno

In tempo reale in ogni luogo del Paese si hanno indicazioni sul supermercato più conveniente. Ma Mr Prezzi li ignora

## Il caso

MANUELA MODICA

Il mondo affoga nella crisi? La creatività italiana allora è pronta ad aiutare.

Così una società milanese la Ad Mob Sphere (fondata da 2 siciliani e un milanese) mette inventiva e competenza a disposizione dei risparmiatori. Un progetto per risparmiare sulla spesa, che piace tanto agli investitori americani, ma viene ignorato dalle Istituzioni italiane.

Un sito Risparmiosuper.it da consultare prima di uscire di casa per scegliere in quale super-

## Navigare

Andate sul sito e provate. Mettendo il cap

mercato fare la spesa, o quali prodotti comprare per risparmiare.

Così la tecnologia abbraccia la realtà. Come funziona? Già nell'Home page una barra ti rivela che se vuoi comprare l'acqua Levissima conviene il Carrefour che la vende a 0,19 euro, contro

l'1,35 della Lidl. Ma è solo l'inizio, se si vive a Roma, per esempio, basta indirizzare il mouse sulla cartina della penisola, raffigurata in home page, e in un click si sa già che il detersivo per lavatrice più economico lo vende Pam, a soli 2,19 euro contro i 5,90 dell'Auchan.

Esì può ancora di più, riempire il proprio carrello virtuale e in un attimo, fornendo al sito solo il cap, sapere quale supermercato più vicino offre la spesa più conveniente. Formaggi, frutta fresca, pane e pasta, tutto per l'infanzia, diventano così simpatiche icone per una velocissima comparazione di prezzi e per svuotare poco le tasche. Ma la Ad Mob Sphere non si ferma. Risparmio super sarà, infatti, presto pure un'applicazione su iphone.

Basterà passare il codice a barre sul telefonino per sapere se il prodotto in offerta ha un prezzo più alto o più basso rispetto al prezzo medio: «Quasi un Istat in tempo reale - Spiega Barbara Labate, fondatrice della società milanese - se le offerte dei supermercati per la carne, per esempio, sono più alti del prezzo medio, sarà evidente che il prezzo della carne è aumentato: monitoriamo l'andamento dei prezzi in tempo reale».

In tempi di grande recessione, uno spunto che è un vero e pro-

prio servizio alla comunità, gratuito. Necessità e virtù che piace agli americani, il progetto è infatti stato selezionato - assieme ad altri 6 italiani - dal Selection Committee della Mind the Bridge Foundation per la fase finale della competizione che si terrà in America a marzo e aprile 2011. «Andremo a Silicon Valley, dove presenteremo il nostro business plan agli investors internazionali: per creare siti come il nostro anche in Germania, Francia, Stati Uniti».

Ma la Labate non è profeta in patria, piace agli utenti «che ci scrivono per chiedere maggiore informazioni in località più periferiche», ai gruppi low cost «che ci contattano spontaneamente».

## iphone

L'applicazione può essere scaricata anche tramite iphone

## Silenzio

«Abbiamo contattato più volte Mr. Prezzi Nessuna risposta»

Ma qualcuno ha paura del paragone: «La grande distribuzione sembra avere uno sguardo miope, si pensi che stampano otto miliardi di volantini l'anno, noi offriremmo loro una pubblicità gratuita, ma non rispondono in modo attivo alle nostre proposte».

E anche le istituzioni: «Abbiamo contattato più volte Mr. Prezzi ma non abbiamo avuto nessun riscontro, siamo anche disposti a non mettere il nostro logo».

Così che un privato fornisce quel servizio a cui il Pubblico regala, «totale indifferenza». ♦

# Tirrenia, corteo a Napoli contro la messa in cig

Corteo e sit-in dei lavoratori della Tirrenia a Napoli con la partecipazione, secondo gli organizzatori, di circa 500 persone. La manifestazione, contro l'apertura della procedura di mobilità di cassa integrazione avviata dal commissario straordinario dell'azienda, ha portato in piazza amministrativi e persona-

le marittimo. Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uilt-Uil hanno ribadito la propria «contrarietà alla soppressione» delle linee Genova-Olbia e Bari-Durazzo sottolineando come sia «inaccettabile per i lavoratori e per il sindacato l'atto unilaterale dell'amministrazione straordinaria, compiuto con l'avallo del Governo, di procedere al-

la messa in cassa integrazione per 722 lavoratori marittimi del Gruppo». Dopo un corteo partito dal Rione Siringano, sede dell'azienda, i manifestanti hanno svolto un sit-in in piazza del Plebiscito e una delegazione è stata ricevuta in Prefettura. «Abbiamo richiesto di attivarsi immediatamente presso il ministero del Lavoro - si legge in una nota - dell'Economia, dei Trasporti e della Presidenza del Consiglio dei ministri e alla Regione Campania affinché sia immediatamente ritirata la richiesta di cassa integrazione e siano garantite le linee». ♦

## Intervista a Giacomo Vacigi

# «Senza crescita non saremo più quel paese civile che conosciamo»

**L'economista** : senza l'intervento della politica l'Italia si avvia ad una lenta decadenza. Dopo il salvataggio dell'Irlanda, il cerchio si stringe intorno a Portogallo e Spagna

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

**S**e non ricominciamo a crescere, almeno del 3% e senza accumulare deficit, finirà che non potremo più permetterci di essere un paese civile, così come l'abbiamo costruito negli ultimi 60 anni: il peso di scuola, sanità, stipendi pubblici e welfare diventerebbe insostenibile». Giacomo Vacigi, che dirige l'Istitu-

to di economia e finanza alla Cattolica di Milano, dopo il disastro Irlanda non vuole drammatizzare la situazione italiana, ma il suo avvertimento è chiaro: «Andando avanti così non possiamo che attenderci una lenta decadenza». Il terremoto di Dublino, nel frattempo, che viaggia verso un deficit del 32% del pil e 17 miliardi di tagli a sanità e pensioni, con un sistema bancario alla bancarotta, continua a produrre effetti negativi sui mercati finanziari: pesano le incertezze sul piano di aiuti da 90 miliardi messo a punto da Euro-

pa e Fmi (più altri 8 in arrivo da Londra) e, in attesa di conoscerne i dettagli, prevalgono i timori sui debiti sovrani di altri Paesi dell'eurozona. Le Borse frenano, mentre l'euro continua a perdere terreno nei confronti del dollaro. **Professore, partiamo dall'Irlanda...** «Perché, esiste ancora? Sono riusciti a combinare un mare di guai, hanno fatto finta di essere gli Usa, illudendosi che sia con i debiti che si costruisce il futuro, adesso devono tirare la cinghia, con un futuro da lacrime e sangue. Il governo ha dormito, spreca-

do mesi in inutili sofferenze: è da maggio almeno che tutti attendevano questo momento, si sapeva che dopo la Grecia sarebbe toccato all'Irlanda».

**E adesso, sarà la volta di Portogallo e Spagna?**

«È questo il timore. Abbiamo festeggiato i primi dieci anni dell'euro, dopodiché la Grecia ha rotto lo specchio, i mercati hanno aperto gli spread sul bund decennale tedesco, e di fatto il rischio per ogni paese è tornato ad essere quello che si correva prima dell'euro. Abbiamo passato anni ad indebitarci ai tassi tedeschi, adesso per definire i tassi ci guardano in faccia, paese per paese. L'Italia è la quinta in classifica, il che può consolarci, ma ricordiamoci che due punti di spread sulla Germania sono una Finanziaria».

**L'Italia non è in prima fila, insomma.**

«Non per il momento. Ma abbiamo bisogno di un governo che torni a farci crescere: se restiamo all'1 virgola qualcosa, e con questo deficit, prima o poi finiamo come la Grecia. Anche perché dovremmo rimediare ai tanti guasti della crisi. Sono assolutamente d'accordo con l'economista Mario

Sulla Regione Calabria basta tagli, basta precarietà.

# METTIAMOLI in CRISI! SCIOPERIAMO!

## 25 novembre

### SCIOPERO REGIONALE

Lavoratori LSU/LPU, scuola e precari di tutti i settori  
Manifestazione Villa San Giovanni - ore 10



CONNETTI  
LE TUE LOTTE  
WWW.usb.it



USB Unione Sindacale di Base  
SEDE NAZIONALE ROMA:  
SEDE REGIONALE LAMEZIA TERME:

Viale Castro Pretorio, 116  
Via Aldo Moro, 33

Tel. 0659640004 - Fax 0654070448  
Tel. 096825234 - Fax 0968447474

scuola@usb.it  
calabria@usb.it

## Il piano di salvataggio

### ■ 50 miliardi - Banche

Il costo stimato per il salvataggio del sistema bancario irlandese

### ■ 85 miliardi - Il totale

L'ammontare del pacchetto di aiuti di Unione europea e Fmi

### ■ 15 miliardi - Austerità

Dublino punta per il 2014 ad aggiustamenti di 15 miliardi

### ■ 8 miliardi - Gran Bretagna

Si è impegnata con l'Irlanda per un prestito bilaterale da 8 miliardi di euro

### Il boom del deficit

2009 **14,4%**  
2010 **32,0%**

Probabili condizioni poste da Ue, Bce e Fmi

- Taglio agli stipendi pubblici
- Meno sussidi statali
- Aumento tassa società

### Il gap della tassa sulle società

IRLANDA	12,5%
MEDIA UE	23,6%

### I risparmi necessari

**4 miliardi** ● 2/3 sui tagli alla spesa pubblica  
● 1/3 nuove tasse

In negoziati tra il governo irlandese, l'Ue e il Fmi per un prestito tramite il meccanismo salva-stati (European Financial Stability Facility), richiesto dal governo di Dublino con l'ok dell'Eurogruppo potranno concludersi entro la fine di novembre



Deaglio, quando dice che se non si cresce, del 3% almeno, ci impoveriamo».

### Il welfare diventerebbe insostenibile?

«Peggio: non potremmo più permetterci di essere un paese civile, dovremmo dimenticarci quella civiltà».

### Indebitati

«C'è anche un debito sommerso, perché il valore del capitale pubblico si sta indebolendo: basti pensare a Pompei»

che abbiamo costruito negli ultimi decenni. E già siamo su questa strada, pensiamo solo al crollo di Pompei, che al di là del disastro in sé apre un altro enorme problema».

### Quale problema?

«Oltre al debito pubblico ufficiale, sta crescendo il debito pubblico sommerso, perché il valore del capitale si sta indebolendo, è in dissesto».

**Il nostro governo ha sempre incolpato la crisi internazionale della scarsa cre-**

### scita.

«Negli ultimi anni la Germania è tornata a crescere a ritmi sostenuti, è chiaro che ci vorrebbe anche una sana continuità nelle scelte dei governi che si alternano. La Merkel l'ha voluto pure in Costituzione: divieto di debito pubblico. Ma noi, certo, siamo in perenne campagna elettorale, siamo alla politica che si occupa di se stessa».

**Un governo che ci faccia crescere, dice: ma in questo momento, oltretutto con il voto sempre più vicino, è davvero impensabile, non crede?**

«Vorrà dire che rimanderemo ancora il redde rationem, galleggiando anche per gli effetti delle azioni di salvataggio in Europa. Le riforme sono possibili, per svecchiare un paese che è rimasto indietro e che tende all'immobilismo, dove i ricchi sono i figli dei ricchi e la tecnologia nella pubblica amministrazione, al di là dei roboanti proclami di Brunetta, resta una chimera. I voti a Berlusconi si fondano anche su questa fame di cambiamento, che lui ha sempre promesso e poi disilluso. Se andiamo avanti così, il nostro è un destino di lenta decadenza».



**I lavoratori, i precari, i cassaintegrati, i disoccupati del Lazio insieme ai movimenti per la casa, per il diritto al reddito, per la tutela dei beni comuni**

# UNIAMO LE LOTTE CONTRO LA CRISI

Via dell'Aeroporto, 129 - 00175 Roma  
Tel. 06 762821 fax 06 7628233  
www.usb.it - www.asia.usb.it



**CONTRO** la politica dei tagli, delle privatizzazioni, della precarietà, della cassa integrazione imponiamo alla Polverini politiche **PER** il lavoro, il reddito, i diritti.

## Giovedì 25 novembre

**SCIOPERO REGIONALE** dei dipendenti delle ditte e cooperative di servizi esternalizzati della sanità pubblica, delle cooperative sociali e delle ditte che operano nei servizi pubblici in appalto, dei lavoratori della scuola, dei call center, dell'energia, del Consorzio Ri.Rei., dell'igiene ambientale, del Teatro dell'Opera di Roma, LSU, cassaintegrati.

### MANIFESTAZIONE

Partecipano alla manifestazione i cassaintegrati e i lavoratori dell'indotto ALITALIA, del Trasporto pubblico locale, del commercio, le educatrici degli asili nido e le insegnanti delle scuole dell'infanzia del Comune di Roma, i lavoratori della sanità.

ore **9,30 CORTEO** da **M S. Paolo a Regione Lazio**

**ROCCO DI BLASI**ROMA  
r.dibiasi@ilsalvagente.it

**A**lle 19,34 di domenica 23 novembre 1980 so benissimo dov'ero: su un autobus tra Salerno e Napoli. E so anche che mandai un accidente all'autista. Il pullman, infatti, sobbalzò e quasi uscì di strada: «Maledetto, non potrebbe guidare un po' meglio?», pensai. Anche a Napoli non fui particolarmente lucido: «Cos'è tutto questo fuggi fuggi? I soliti napoletani... », commentai tra me e me, vedendo che la piazza della stazione era invasa da auto che andavano in tutte le direzioni, quasi accavallandosi l'una sull'altra. Clacson a distesa, ovviamente. Ma non avevo capito niente. Il giornalista de *l'Unità* che sarebbe diventato, per caso, uno degli inviati sul terremoto che aveva distrutto decine di paesi dell'Irpinia, del Salernitano, della Basilicata, provocando un numero ancora oggi sconosciuto di vittime, 30 anni fa ci mise ore a rendersi conto dell'accaduto.

**Non si riesce oggi** va immaginarlo. Ma i cellulari allora non esistevano. Trovai i gettoni per chiamare, a Roma, Carlo Ricchini, caporedattore centrale de *l'Unità*. «Che faccio? Torno o resto?». «Ma che torni? - rispose Carlo - è un disastro immenso. Da qui non sappiamo quasi nulla. Vai a vedere. Ora mando giù anche gli altri».

Ci vollero quasi due giorni per capire. 48 ore dopo dettavo, infatti, il primo atto d'accusa ai dimafonisti di Roma (allora i pezzi si trasmettevano così, leggendo anche i punti, le virgole, le virgolette aperte e chiuse): «Hanno lasciato morire centinaia di persone, che potevano essere salvate. I mezzi di soccorso sono arrivati con 48 ore di ritardo. La tragedia del Salernitano è immane. I morti si contano a migliaia. I comuni dell'Alto Sele non esi-

# TRENT'ANNI FA L'Irpinia trema l'Italia si sfascia Pertini s'indigna

**23 novembre 1980** Un terremoto sconvolge la Campania e la Basilicata: quasi tremila morti, più di ottomila feriti e 280.000 gli sfollati. Il ricordo di uno degli inviati dell'Unità

stano più. Sono stati cancellati dalla faccia della Terra: si tratta di Laviano, Santomena, Castelnuovo di Conza, Colliano, in provincia di Salerno e di Calabritto, Senerchia, Caposele (Avellino). Nella notte cade la prima neve».

**Erano piccoli paesi**, spesso desertificati dall'emigrazione: «Comuni di povera gente, contadini, braccianti e emigrati, tanti emigrati. In paesi abbarbicati sulle montagne, con stradine larghe neanche due metri, hanno mandato - due giorni dopo - ruspe che non sono neppure riuscite ad entrare. In tutta la zona nessuno coordinava i soccorsi. Si è sentito perfino ai superstiti, in evidente stato

di choc, di tornare nei ruderi, nelle case, per cercare di prendere una coperta, un lenzuolo, qualcosa che gli ricordasse i loro cari, senza pensare che potevano crollare, provocando nuove vittime».

Cinque giorni dopo, nella federazione del Pci di Salerno, dove di diversi giornali si ritrovavano per scrivere e dettare i loro pezzi, incrociai Miriam Mafai, già "grande firma" di *Repubblica*. «Hai visto che ha fatto Pertini?», mi disse. E solo grazie a lei rimediai a un "buco" clamoroso che stavo per prendere. Il presidente della Repubblica, infatti, dopo un rapido giro in Irpinia, era tornato al Quirinale ancora sotto choc e aveva convocato la tv per un messaggio a reti unificate, in cui scuo-



Data Pubblicazione: 20/11/2005



teva la coscienza del paese e del sistema politico, che aveva il suo perno nella Dc. «Italiane e italiani, - diceva in tv il presidente - sono tornato ieri sera dalle zone devastate dalla tremenda catastrofe sismica. Ho assistito a degli spettacoli che mai dimenticherò. Interi paesi rasi al suolo, la disperazione poi dei sopravvissuti vivrà nel mio animo. (...) Quello che ho potuto constatare è che non vi sono stati i soccorsi immediati che avrebbero dovuto esserci. Ancora dalle macerie si levavano gemiti, grida di disperazione di sepolti vivi (...). Ebbene, io allora, in quel momento, mi sono chiesto come mi chiedo adesso, questo. Nel 1970 in Parlamento furono votate leggi

riguardanti le calamità naturali. Vengo a sapere adesso che non sono stati attuati i regolamenti di esecuzione di queste leggi. E mi chiedo: se questi centri di soccorso immediati sono stati istituiti, perché non hanno funzionato?».

Il clamore fu enorme. Il 28 novembre arrivò a Salerno tutta la Direzione nazionale del Pci, all'epoca impegnato nella politica di "solidarietà nazionale" proprio con i democristiani. Il ministro dell'Interno, Virginio Rognoni, aveva già annunciato le sue dimissioni. Da Roma erano arrivati Enrico Berlinguer, Alfredo Reichlin, Gerardo Chiaromonte e Pio La Torre. Da Napoli, Bassolino, allora giovane segretario regionale e Andrea Geremicca, segretario della federazione del Pci di Napoli.

**La prima conferenza stampa** si tiene proprio nei locali del Pci di Salerno. Giovanni Russo, inviato del *Corriere della Sera*, chiede a Berlinguer se il nuovo governo possa essere presieduto da un comunista o da un socialista. Il segretario del Pci risponde: «Quel che è certo è che, in ogni caso, non deve essere un democristiano». Valentino Parlato, del *Manifesto*, lo incalza e gli chiede se è finita la politica di solidarietà nazionale. Berlinguer rispon-

de: «La Dc, avendo dimostrato di non essere in grado di guidare un'azione di rinnovamento della politica e dello Stato, non è in grado di dirigere il governo del Paese».

La "seconda svolta" di Salerno fu ratificata il giorno dopo in una riunione straordinaria che si tenne in un albergo sul lungomare, battuto da una pioggia tempestosa, con un cielo grigio come mai. Andai a scrivere, subito dopo, a *l'Unità* di Napoli, con Tonino Tatò (grande "custode" di Berlinguer) appollaiato sulla mia spalla, che cercava di attutire gli aggettivi, per rendere la "svolta" un po' meno ripida.

**Rimasì quasi un mese** (o forse più) in

quelle zone, frequentando anche le prime assemblee in cui i terremotati cercavano di ottenere le prime risposte per la ricostruzione. La camorra iniziava già a stendere le sue mani sugli appalti. Marcello Torre era

il sindaco di Pagani, eletto in una lista civica, ma con una lunga militanza nella Dc alle spalle. Lo conoscevo da anni e lo vidi in una di queste assemblee alla Camera del lavoro di Nocera Inferiore, in cui poteva entrare chiunque. Non mi fece una buona impressione. La sera del 10 dicembre dettai a Roma un pezzo con un finale cupo, come per un presentimento. E il passaggio finale era proprio su politica e camorra. «Le inchieste per omicidio, nell'Agro nocerino, vengono archiviate in fretta. Gli assassini di Michele Bongiorno e di Antonio Esposito Ferraioli girano - infatti - ancora a piede libero e - presumibilmente - a mano armata». Quel pezzo, il giorno dopo, non uscì, per le cose che succedono spesso quando i giornali sono invasi da mille articoli.

Fu uno scoop mancato, ma non fu quello il mio dolore. La mattina dopo, infatti, quando i giornali ancora non erano arrivati in edicola, Marcello Torre, appena uscito di casa, fu assassinato. E 30 anni non sono bastati per capire chi è stato. ❖



Il presidente Sandro Pertini sui luoghi della tragedia

**COSÌ PARLÒ SANDRO PERTINI ALLA TV**

«Nel '70 furono votate leggi sulle calamità naturali. Vengo a sapere ora che non sono stati attuati i regolamenti di esecuzione di queste leggi. Mi chiedo: se questi centri di soccorso immediati sono stati istituiti, perché non hanno funzionato?»

## IL THRILLER



Il criminale americano Caryl Chessman (con Rosalie Asher). A lui si ispira il romanzo di Shane Stevens

→ **Shane Stevens** A 31 anni dall'edizione americana arriva il bellissimo romanzo «Io ti troverò»

→ **Il mistero dell'autore** Chi si cela dietro lo pseudonimo: Ellroy? Thompson? O Capote?

# L'America oscura e violenta dello scrittore fantasma

A dieci anni Thomas Bishop viene internato in una clinica psichiatrica dopo aver ucciso la madre che lo sevizava da sempre. Quindici anni dopo, evade dall'istituto e dà inizio a una fuga sanguinaria.

## ROCK REYNOLDS

rockreynolds@libero.it

Ci sono libri che colpiscono e che restano nella mente del lettore per sempre. Alcuni hanno la statura del classico. *Io ti troverò* (Fazi, pagine 798, euro 19,50) di Shane Stevens, giunto nelle librerie italiane solo

ora, malgrado sia stato pubblicato nel 1979, non gode ancora di quello status. Però, se qualcuno sostiene che fra una cinquantina d'anni si considereranno ancora letture noir fondamentali libri come *Hannibal* di Thomas Harris oppure *American Psycho* di Brett Easton Ellis – e consentitemi di dissentire – non vedo perché accanto a questi titoli non possa figurare il bellissimo romanzo di Stevens.

Sono in molti, infatti, a dichiarare il proprio amore sconfinato per questo libro e a spingersi a definirlo il miglior thriller mai scritto. Tra questi, gente come Stephen King, James Ellroy e John Connolly. Qualcuno ha ad-

dirittura insinuato che Shane Stevens fosse uno pseudonimo sotto cui si celava un nome altisonante del panorama letterario americano, magari uno

## «A Sangue freddo»

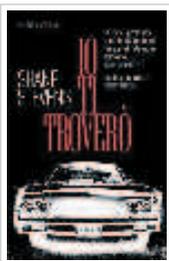
I due libri hanno in comune la cura per l'indagine psicologica

dei nomi di cui sopra. Proprio come nel caso de *Il buio oltre la siepe* di Harper Lee, secondo molti scritto a quattro mani, se non addirittura sotto dettatura, insieme all'amico Truman Ca-

pote, non credo alle voci di corridoio. E se Shane fosse un tributo all'eroe di uno dei più grandi Western di sempre, *Il cavaliere della valle solitaria*? Qualcun altro ha affiancato lo stile e la storia allo stesso Ellroy e a Jim Thompson. Non sono mai stato un grande fan di Jim Thompson e, dopo una folgorazione giovanile per la sua *Dalia Nera*, non ho mai provato particolare predilezione per la scrittura di James Ellroy, troppo incostante e alla ricerca del coup de theatre. Di certo, però, l'abile ricostruzione della psicologia del criminale e le atmosfere cupe rimandano a entrambi gli autori.

Forse, però, il paragone più calzante

## Il libro Decine di omicidi... Il ritratto della follia



**Io ti troverò**  
Shane Stevens  
traduzione Simonetta  
Levantini, Giuliano Bottali  
pagine 798  
euro 19,50  
Fazi editore

■ Un omicidio, due, poi saranno decine; Bishop tortura e uccide spostandosi da Las Vegas a Chicago, a New York. Un personaggio infero ma straordinariamente umano, del quale Shane Stevens è cronista implacabile raccontandone nel dettaglio l'infanzia e gli anni di reclusione, le quotidiane strategie di sopravvivenza e la ferocia omicida. Ne emerge un indimenticabile ritratto della follia, di quel concatenarsi di storie, incontri o mancati incontri che conducono un uomo a cedere alla violenza, all'orrore. E accanto a questa ombra emerge il volto oscuro dell'America degli anni Settanta.

te che sia mai stato fatto per *Io ti troverò* è uno dei capisaldi del romanzo di ricostruzione giudiziaria, *A sangue freddo* di Truman Capote, l'analisi lucida di un terribile fatto di sangue avvenuto nel cuore dell'isolato Kansas. Con lo splendido romanzo di Capote, *Io ti troverò* condivide la lunghezza, la complessità della trama, l'aderenza almeno parziale a una vicenda giudiziaria reale, l'abbondanza di personaggi grandi e piccoli, una enorme caccia all'uomo e, soprattutto, la cura per l'indagine psicologica del male dell'individuo e della società.

C'è un mostro in azione sulle strade degli Stati Uniti, un giovane che si crede figlio dello stupratore Caryl Chessman, gassato nel 1960. Sua madre, una ragazza insignificante che detesta gli uomini, viene stuprata da quello che è convinta sia Chessman e concepisce un figlio che è convinta debba essere il frutto di quella violenza. Satura d'odio e frustrazione, la donna riversa sul bambino tutto il veleno che una vita avara di soddisfazioni le ha messo in corpo. Sottoponendolo quotidianamente a indicibili violenze fisiche e psicologiche, fa della sua casa il laboratorio in cui crea il mostro perfetto, l'incarnazione del male assoluto, che, da buon mostro di laboratorio, si ribella al suo dottor

Frankenstein, uccidendo la madre con gusto sadico e finendo in un ospedale psichiatrico, da cui fuggerà grazie a un geniale stratagemma, dando inizio a quello che dovrà essere il suo violento processo catartico, il suo «capolavoro» di distruzione. Siamo ben lontani dall'epoca delle indagini scientifiche. Niente Csi, insomma, vien da dire con sollievo.

È così che hanno inizio la campagna omicida di Thomas Bishop e un'enorme caccia all'uomo senza esclusione di colpi, in un crescendo di emozioni, slanci di eroismo e bassezze umane.

Visto che la polizia brancola nel buio e commette errori su errori, è Adam Kenton, ambizioso giornalista di prima linea, a sua volta custode di segreti personali terribili, a ingaggiare una caccia alla volpe apocalittica con il mostro, forte della conoscenza delle sofferenze di Bishop perché, come lui, ha vissuto il dramma del respingimento, l'adozione da parte di genitori amorevoli, ma pur sempre le difficoltà dell'abbandono. Kenton sa che, con un po' di fortuna in meno, sarebbe potuto diventare come Bishop, per il quale prova solidarietà e con il quale condivide la visione dell'universo femminile, da cui non si aspetta alcun affetto, ma che tratta come merce usa e getta. Sono proprio questa dicotomia e la complessità del romanzo a non farne il classico polpettone didascalico, aprendo al contrario discussioni interessanti su tematiche molto sentite dall'americano medio, sconfinando persino nella cronaca che vede il presidente Nixon alle prese con lo scandalo Watergate. La visione stessa della pena di morte è di forte rottura, considerato il regnante concetto della predestinazione tanto caro all'universo evangelico americano, la cui sagoma oscura pencola minacciosamente su tutto il libro. Shane Stevens è di tutt'altra opinione. «Thomas Bishop non era un mostro malvagio di un altro pianeta, ma un bambino che era stato torturato in modo così crudele che la sua mente aveva dovuto trovare rifugio in una follia disperata».

Non a caso, lo spunto da cui il ro-

manzo prende le mosse è la vicenda giudiziaria di Caryl Chessman, un vero criminale accusato di svariate rapine e abusi sessuali e giustiziato dopo dodici anni passati nel braccio della morte del carcere di San Quentin, a pochi chilometri da San Francisco. Malgrado i mai provati sospetti di omicidio, la pena capitale gli fu comminata per sequestro di persona, dopo l'inasprimento della pena prevista per quel crimine, all'indomani dello scalpore suscitato dal rapimento e dalla morte del figlio dell'aviatore Lindbergh (un fatto che ispirò tanta narrativa di genere, a partire da uno dei capolavori di Agatha Christie, *Assassinio sull'Orient Express*). Caryl Chessman lottò lungamente contro la sentenza, dichiarandosi più volte vittima di un sistema vessatorio e scatenando una campagna contro la pena di morte che ebbe l'avallo di molte personalità del periodo, ma che non servì a risparmiargli la vita.

In un dialogo serrato tra gli orrori compiuti da Bishop e le paure di chi gli dà la caccia, ovvero Kenton, *Io ti troverò* avvince il lettore, trascinandolo in una spirale di violenza volta alla comprensione del maligno. È un male assoluto incarnato da un cittadino altrimenti anonimo, un male che si annida nella casa del vicino e che, come un serpente a sonagli, si

## Una storia vera Lo spunto è la vicenda giudiziaria di Caryl Chessman

snoda per il paese, dalla ridente California settentrionale, ai torridi deserti del sudovest, al gelo del Midwest, fino alle meschinità da formicaio umano di New York, dove un uomo è poco più di un numero, in un'atmosfera disperata che ricorda le schermaglie tra Raskol'nikov e Petrovic, in *Delitto e castigo* di Fëdor Dostoevskij. È un quadro spietato della piccola America, con le paure ancestrali che il retaggio degli anni della frontiera ha insinuato nel Dna del paese, ma anche un ritratto gelido della grande America, quella dei potentati economici e politici, quella dei media che possono sconvolgere gli equilibri politici, un'analisi cupa di un sistema che, già trent'anni fa, mostrava la corda. Se il difficile Chester Himes si è spinto a definire Stevens il miglior scrittore nero di Harlem, senza sapere che in realtà era bianco, qualcosa di buono deve averla pur scritta. ❖

## Una mostra curata da Scientology Insorgono gli psichiatri

■ Il presidente della provincia di Verona ha rilasciato una dichiarazione pubblicata domenica sul *Corriere di Verona* in cui dice di essere stato «ingannato», ma intanto il pastrocchio è stato fatto. La provincia infatti ha dato il patrocinio alla mostra *Psichiatria un viaggio senza ritorno* ospitata per la quarta volta a Verona, fornendo agli organizzatori anche uno spazio prestigioso come il Palazzo della Gran Guardia. La mostra si occupa di «orrori ed errori psichiatrici», attraverso filmati e immagini particolarmente forti che presentano la psichiatria come un'associazione a delinquere, una pratica che si basa su tortura, reclusione, psicofarmaci letali e che produce suicidio. Insorgono gli

## Verona Il presidente della provincia: sono stato ingannato

psichiatri: «Le persone più fragili e sensibili - spiega Michele Tansella psichiatra e preside della facoltà di medicina dell'università di Verona - sono quelle più facili da convincere e sono anche quelle che fanno più fatica a farsi curare». Il rischio è che immagini di questo genere facciano aumentare la diffidenza nei confronti dei servizi di salute mentale e allontanino le persone che hanno bisogno d'aiuto.

Ma chi è il curatore della mostra? Il Comitato dei cittadini per i diritti umani, che sarebbe un «ente internazionale a tutela dei diritti umani nel campo della salute mentale» secondo quanto si legge sui manifesti. Ma ancora ne sappiamo troppo poco. Qualcosa in più lo troviamo su internet. Scopriamo così che il comitato è strettamente legato a Scientology, il culto (che molti considerano una vera e propria setta) da anni al centro di polemiche e coinvolto in vicende giudiziarie che riguardano reati come la circonvenzione d'incapace e l'abuso della professione medica. Tuttavia, il nome Scientology non appare in nessun luogo: né sui manifesti, né sulle installazioni.

Il presidente della provincia di Verona non sapeva nulla, ma è in buona compagnia: la mostra è già passata per Trento, Milano, Firenze, Jesolo, Trieste, Padova, Torino, Cagliari. E quasi ovunque ha ottenuto il patrocinio della provincia o della regione o del comune. Consigliamo ai nostri amministratori di scegliere un po' meglio le iniziative da sostenere.

CRISTIANA PULCINELLI

### BORIS PAHOR

Sarà in libreria nell'autunno 2011 per Fazi editore e si chiamerà «Il labirinto» il secondo romanzo della trilogia triestina di Boris Pahor. Il terzo libro, «Oscurezza», uscirà sempre per Fazi.

STEFANO MILIANI

smiliani@unita.it

**N**on è solo per l'età che l'entusiasmo si fa palpabile. Nelle sue parole, nel tono di voce, nella determinazione si respira anche l'entusiasmo di un paese. Diego Matheuz è un giovanissimo direttore d'orchestra e violinista molto convinto: nato nel 1984 nella città venezuelana di Barquisimeto, attraversa l'età in cui deve e può plasmare talento e tecnica con la consapevolezza di essere figlio di un'avventura sociale e culturale senza eguali, il «sistema Abreu», quel programma di istruzione musicale e convivenza civile creato dal mecenate venezuelano che ha insegnato a suonare a centinaia di migliaia di ragazzi del paese latinoamericano. «Sono figlio del sistema», scandisce al cellulare in un ottimo italiano da Bologna. Claudio Abbado ha infatti «adottato» Matheuz come assistente dell'Orchestra Mozart e lì ieri ha diretto la compagine nella *Serenata per archi op. 48* di Cajkovskij nella Casa circondariale Dozza per i detenuti e il personale penitenziario.

**Andiamo subito al dunque: come è diventato musicista?**

«Sono figlio del sistema Abreu. Ho iniziato a studiare a nove anni il violoncello, però era troppo grande per l'auto di casa per cui mio padre mi ha comprato un violino. Ho avuto lo strumento in mano fin dal primo giorno, ho avuto maestri, ho suonato nell'orchestra infantile, poi in quella giovanile, poi da professionista (è tra i primi violini dell'orchestra giovanile Simon Bolivar, ndr). L'Abreu mi ha dato la possibilità di studiare musica e l'università, è un sistema molto particolare che si chiama così perché i più grandi insegnano ai più giovani che a loro volta insegnano ai più piccoli e così via come una catena».

**E così è diventato professionista.**

«Non uso mai la parola professionista, nessun musicista lo è davvero: non puoi lasciare lo studio, anche se hai suonato quella partitura duemila volte riserva sempre aspetti nuovi e puoi migliorare».

**Dove vive?**

«Barquisimeto è a quattro-quattro ore e mezzo da Caracas dove mi sono trasferito da 15 anni».

**Una città di gran fascino ma dove avvisano i turisti a stare attenti alla criminalità e sulle pendici si ammassano autentiche favelas.**

«Per me è affascinante, la adoro, ogni volta che sono in Europa non vedo l'ora di tornarci, ha una vita

culturale ora molto forte, dà carica per andare avanti sempre. Certo, forse è più pericolosa di altre, si deve sapere dove andare, ma ha gente poverissima dalle grandissime qualità umane. Per lavoro ho conosciuto persone ricche: non valgono il 2 per cento di quei poveri».

**Prima la cosiddetta musica colta era appannaggio dell'Europa e del Nord America, ora c'è una gran vitalità in paesi come il suo e in Oriente: il centro della classica trasloca?**

«Posso dire che in Venezuela abbiamo lavorato per creare entusiasmo nel pubblico. Prima gli spettatori avevano 60 anni e oltre, ora vediamo tanti giovani dai 15 ai 25 anni andare ai concerti. È una rivoluzione musicale anche per il pubblico».

**Da noi è uno dei problemi più seri: non c'è ricambio.**

«Sì e dispiace. So che a scuola avete solo un'ora di musica, è un gran peccato per un paese dalla storia musicale così gigantesca come il vostro. Magari portando qua il sistema Abreu qualcosa potrà cambiare. Amo l'Italia, cercherò di dare una mano».

**Quali musiche preferisce?**

«Mi piace tutta la musica: c'è quella buona e quella mala».

**Ma avrà delle preferenze...**

«Come direttore voglio affrontare tutto, sono appassionato, ho cd di tutti i direttori. Sono un ragazzo normale ed essendo venezuelano mi piace la salsa, il merengue, il bolero, nel rock pop gli U2 e i Guns 'n Roses».

**Quali direttori considera modelli da seguire?**

«Abbado naturalmente, Bernstein, Kleiber, Barenboim, Furtwängler, von Karajan: c'è sempre molto da imparare».

**Come è saltato dal violino al podio?**

«Semplicissimo. Ho deciso che mi interessava, ne ho parlato con il mio maestro, lui ha detto ok, domani fai la prima lezione. È cominciato così, poi ho iniziato a studiare intensa-

## Musica in Venezuela

**«Prima gli spettatori avevano 60 anni e oltre. Ora vediamo tanti giovani dai 15 ai 25 anni che vanno ai concerti»**

## Modelli e passioni

**«Oltre ad Abbado amo Bernstein, Kleiber, Karajan ma anche la salsa, il bolero, il merengue, gli U2 e i Guns 'n Roses...»**

Intervista a Diego Matheuz

# «Se oggi dirigo con Abbado è grazie al sistema Abreu»

**Violinista** e assistente del direttore all'orchestra Mozart, l'artista venezuelano parla dell'«avventura» che ha insegnato a suonare migliaia di ragazzi

Foto di Marco Caselli Nirmal



Il giovanissimo direttore Matheuz con l'Orchestra Mozart ieri nel carcere bolognese

**Note in carcere**

«Suonare per i detenuti: bello e commovente»

«Suonare in carcere è stato bellissimo, era commovente avere l'attenzione dei prigionieri. Abbiamo fatto dirigere una ragazza del carcere e questa giornata arricchirà l'anima di noi musicisti e dei detenuti». Diego Matheuz ha guidato il complesso sinfonico nella casa circondariale Dozza e ricorda come questo concerto sia in perfetta sintonia con lo spirito del «sistema» José Antonio Abreu: un progetto da lui fondato nel 1975 per insegnare a ragazzi e ragazze venezuelani (e siamo a oltre 350mila) a stare insieme davanti a uno spartito allontanandoli spesso dalla malavita in cui trascina la povertà. Questo progetto ora lo lanciano in Italia, sotto la spinta di Abbado, la Mozart stessa e la Scuola di musica di Fiesole. Forse ne abbiamo un gran bisogno.

STE. MI.

**La formazione**

Nato a Barquisimeto inizia col violoncello poi passa al violino e suona nell'orchestra giovanile «Simon Bolivar»

**Dal violino al podio**

«Ne ho parlato col mio maestro, lui ha detto ok domani fai la prima lezione... È cominciata così Da 2 anni faccio concerti»

mente e da due anni faccio concerti fuori dal Venezuela».

**Che differenza vede tra suonare in Italia e nel suo paese?**

«La musica è la stessa. In Venezuela fare musica è una vera felicità, abbiamo un pubblico molto entusiasta e l'orchestra Simon Bolivar è la mia famiglia».

**Dudamel è il direttore venezuelano un po' più grande di lei emerso dal sistema Abreu. Lo conosce?**

«Sì, da quando avevo 9 anni: è un amico, anzi come un fratello. È motivo di ispirazione, ci parliamo quasi ogni due giorni, se ho bisogno di un consiglio lo chiamo. Da ogni direttore cerco di prendere quello che mi sembra il meglio e lui ha una fortissima energia nello sviluppare la frase musicale». ♦

**Zona critica**

**Un romanzo «senza»  
Il fascino oscuro  
del libro di Bajani**



**Ogni promessa**

Andrea Bajani

pagine 252

euro 19,50

Einaudi

ANGELO GUGLIELMI

Il tema qualificante di *Ogni promessa* di Andrea Bajani è l'inesistenza. E lì è la sua suggestione e fascino. Certo che esistono i personaggi e sono di carne e più degli altri esposti ai dolori e le miserie della vita. Ma hanno una vita trasposta in luoghi che non abitano più, in attese deluse, in pensieri abbandonati, in sentimenti irrisolti. Vivono tra assenze o, meglio, nell'assenza.

Il personaggio che racconta, di nome Pietro, e la moglie Sara desiderano fortemente un bambino che nonostante i tanti tentativi non nasce; certo ci sono i bambini della scuola (Pietro è un insegnante) e c'è il bambino del piano di sopra con il rumore delle ruote del suo triciclo. La casa dove Pietro e Sara abitano dopo aver perso il bambino (mai nato) perde anche Sara che a un certo punto l'abbandona e che nel momento di abbandonarla lascia scritto che Mario (di cui lei nulla sa) è morto. L'appartamento in cui vivono i genitori di Pietro è di fatto trascurato dal figlio che preferisce gironzolare intorno all'appartamento non più suo in cui viveva da bambino. In quell'appartamento ora abita un certo Olmo, un vecchio di settant'anni, a Pietro sconosciuto, che tutto il giorno rinserrato in casa non fa altro che spostare fotografie e disegnare mappe (in realtà la fotografia è sempre la stessa e così anche la mappa). Pietro, impegnandosi con ostinazione, spinto non si sa da quale impulso, riesce a forzare la confidenza di Olmo scoprendo che è un reduce dalla Russia scampato non si sa come alla battaglia del Don. E il primo a non saperlo è proprio Olmo, che ha combattuto, e ancora lì è rimasto, nella sperduta (terribile) steppa

russe, di cui oggi disegna la mappa segnata da infiniti puntini neri che sono i tanti compagni (lui è l'unico sopravvissuto) morti al suo fianco. Che cosa c'entra Pietro con Olmo? Niente, se non il pensiero della presenza dimenticata di Mario, il padre di sua madre, una figura altissima, più magra e sparuta di un manichino da vetrina di negozio e gli occhi due macchie nere sprofondate nel volto scavato, di cui Pietro da bambi-

**Dalla Russia con assenza**  
Chi è tornato da lì, dalla guerra, è come se non ci fosse davvero

no aveva paura e che da allora rincuorato non ha più visto. Nemmeno la madre ne parlava in casa. Una volta la sentì dire: l'hanno assassinato; in realtà «non era morto, dalla guerra era tornato ma la testa gli era saltata su una mina». E non muore nemmeno dopo che è morto (come da biglietto lasciato da Sara), se la madre congedando il figlio Pietro nelle visite serali, ormai diventate consuete, ogni volta insieme al bacio di saluto gli consegna un pacchetto (in genere cibi restati dalla cena quando non appositamente cucin-

nati) da portare a Olmo, di cui Pietro non le ha mai parlato esplicitamente, non impedendole tuttavia di sapere che Olmo ha avuto un destino del tutto simile a quello del padre Mario, anche lui tornato inutilmente vivo dalla Russia. E ora lei grazie a Olmo riesce a stare finalmente vicino al padre di cui per tutta la vita ha sofferto la privazione.

E qui finisce il romanzo, finisce il suo per me grande fascino, quell'ambiguità per cui l'esistenza è sempre altrove e si compie in luoghi dove non c'è e solo (forse) c'è stata. Noi siamo proiezioni di noi stessi, presenze cercate in luoghi di assenza, fantasmi di realtà sconosciute. Il nostro presente è solo il passato, che piuttosto che farsi ricordo, diventa attualità di vita. Resiste a ogni tentativo di trasformazione mancando gli spazi in cui avanzare. Così a Pietro non rimane che essere padre di un figlio non suo, che Sara ha concepito incontrando casualmente uno studente (poi perduto di vista) e grazie a questo ricongiungersi a Sara, ormai lontana.

**FAME DI REALTÀ**

In realtà il romanzo non finisce. C'è una seconda parte in cui Pietro viaggia in Russia sulle tracce della tragica avventura di Olmo e Mario. Anche questo è un viaggio per interposta persona che i protagonisti di quella avventura chiedono a Pietro di fare giacché loro - l'uno è morto e l'altro sa che non si vive due volte - non ne sono più in grado. Ma qui vedo prevalere il tono sentimentale, di lacrime se pure asciutte, di strazio rumorosamente dolente, di poesia risarcitoria che contrasta e stona con la straordinaria instabile misura in cui il romanzo fin qui si è risolto. E poi diciamoci la verità: qui l'autore non ha resistito alla tentazione di dare una conclusione a una storia che tuttavia ha la sua forza proprio nel suo essere non prendibile (dunque inconclusa) e a quella tentazione ha dato corso tessendo una trama tanto più avvincente quanto più ricca di inevitabili (se pur commoventi) divagazioni. Eppure l'autore sa che la trama è una strategia semplificatrice e d'impovertimento; e certamente ha letto *Fame di realtà* di David Shields, appena uscito, lì dove dice: «La trama sembra affermare che tutto accade per una ragione, mentre io voglio dire: Eh no che non è così. E quando leggo un libro e lo trovo interessante, tendo a leggerlo all'incontrario per non farmi prendere in ostaggio dalla trama». E così a me è capitato con *Ogni promessa*. ♦

**DALL'INDIA**

**Il Nobel Naipaul**  
«Forse ancora un libro, poi basta»

**GRANDI ANNUNCI** Lo scrittore indiano V.S. Naipaul ha deciso di ritirarsi dopo 50 anni di carriera letteraria. Lo ha riferito ieri il quotidiano «The Hindu» in una corrispondenza da Londra, dove vive l'autore, che ha 78 anni e che nel 2001 ha vinto il Premio Nobel per la letteratura.

«Forse scriverò ancora un libro e poi basta. Penso sia abbastanza... sono ormai molto anziano» ha confessato in un'intervista lo scrittore, spesso al centro di controversie per le sue visioni dell'Islam.

## TELE-VISIONI

→ **Gran finale** Stasera ultima puntata su Rai2. Tra gli ospiti Elisa e i Take That (con Robbie Williams)

→ **Fenomenologia** Concorrenti col vocione, giudici sempre «emozionati», presentatore-piazzista

## «X Factor»: Nevruz, Davide o Nathalie? Addio al talent show che si è ingurgitato Elio



Ugole d'oro I tre finalisti di «X Factor»: Davide, Nathalie e Nevruz

E stasera «X Factor» chiude i battenti, con la sfida all'ultimo televoto tra il rocker pazzo Nevruz, la bella Nathalie e il giovine Davide... ma se vince lui e passa la mezzanotte non potrà salire sul podio: è minorenne!

### ROBERTO BRUNELLI

ROMA  
rbrunelli@unita.it

C'è il «soggetto borderline», ossia il rocker Nevruz. C'è la ragazza carina, un po' timida ma talentuosa, ossia Nathalie. C'è il minorenne che sembra uscito sputato da *High School Musical*, ossia Davide. C'è il giudice più amato del mondo, ossia l'impenitente Elio (momentaneamente transfuga dalle Storie Tese). Ebbene, sappiate che un pezzo d'Italia è mobilitata per conoscere la sorte dei tre finalisti di *X Factor*, il cui esito si conoscerà stasera su Rai2, mentre già si scaldano furiose le speculazioni incrociate su chi, dei giovani virgulti tirati su a forza di televoto, potrà al-

la fine varcare sinanche le soglie sanremesi. Questo mentre il tam-tam mediatico batte furiosamente Elio, il quale, secondo un sondaggio Swg commissionato nientemeno che da *Donna Moderna*, è risultato il più amato tra i giudici della storia di *X Factor*, battendo persino Morgan con il 26% delle preferenze contro il 24% e stracciando Claudia Mori e Anna Tatangelo, viuperata, poverina, pure su Facebook.

Tanto per rimanere un attimo alla cosiddetta cronaca, e nonostante che i critici saputelli avessero per settimane parlato della «crisi del talent show», i due fatti di rilievo sono che il vincitore si aggiudicherà un contratto discografico del valore di 300 mila euro e che nel corso di quest'ultima robotante puntata solcheranno il palco di *X Factor* ospiti illustrissimi come Elisa, Aldo, Giovanni e Giacomo e nientemeno che i Take That con annesso il figliol prodigo Robbie Williams. Scrivono, tutte eccitate, le agenzie di stampa: «Sarà ancora una volta l'insidicabile giudizio del pubblico, attraverso il televoto, a stabilire chi sarà il succes-

so di Marco Mengoni» (vincitore l'anno scorso del talent show condotto enfaticamente da Francesco Facchinetti), il tutto condito da varie sfide dirette, un medley delle loro migliori canzoni, e infine gli ultimi due concorrenti rimasti obbligati ad esibirsi in un duetto di un brano piano e voce. Il bello è che se l'incoronazione dovesse slittare a dopo mezzanotte e se il vincitore fosse Davide, il ragazzo, in quanto diciassettenne, dovreb-

### Ultime palpazioni

I bookmaker puntano sul minorenne: ma deciderà il televoto

be saltare la diretta. Sapete com'è, piccole e grandi ipocrisie del piccolo schermo.

Eppure, la fenomenologia del talent show più amato (ma non più seguito: quello, inutile a dirsi, è *Amici*) d'Italia s'impone. Cantanti dotati di un discreto talento (e già questo, per la tv, è una rarità), personaggi vari che parlano di musica con qualche vago frammento di competenza, due o tre ospitate di gente capace si fanno notare: epperò in bocca rimane sempre un po' quel sapore di torta gigantesca alla panna ricoperta di creme multistrato. È che i giudici - compreso Elio, che lì era andato per destrutturare dall'interno la macchina diabolica del talent show, e invece ne risulta fagocitato - parlano sempre per iperboli e discettano per ore del fatto che il cantante tale o tal'altro «ci ha regalato delle emozioni», i concorrenti cantano tutti col vocione da scoppio fulminante delle coronarie, il conduttore urla tipo piazzista da fiera paesana.

PS. E già che ci siete, vi informiamo pure del fatto che i bookmaker puntano tutto sul ragazzino, il Davide. Sennonché, qui a *l'Unità* pensiamo che vincerà Nathalie. Tanto decide il televoto: che è come dire la volontà divina. ❖

### Festival

Chi canterà a Sanremo?  
Oxa, Emma, Zilli e... Belen

A sanremo ci saranno, tra gli altri, Anna Oxa, Nina Zilli, Max Pezzali, Emma e Roberto Vecchioni, che nella serata delle canzoni storiche interpreterà «O surdato 'nnamorato». Lo ha anticipato Gianni Morandi insieme al direttore artistico Gianmarco Mazzi. «Per accontentare tutti quelli che mi chiedono di partecipare avrei bisogno di un festival che duri 20 giorni. E questo nonostante ci siano molti artisti che vorrei avere ma non hanno voglia di mettersi in gioco, magari gli stessi che sono diventati famosi grazie al festival». È certo, però, che non canterà: «A meno che si creasse una situazione particolare. Tipo arrivano McCartney e Jagger e io canto con loro «C'era un ragazzo che...». Ma realisticamente credo che sia più probabile che canti Belen: ha una voce bellissima e conosce un sacco di canzoni sudamericane».

## LE RADICI DEL PRESENTE

**M**a chi ha attentato, nei primi anni sessanta, alla democrazia repubblicana, mettendo con le spalle al muro il governo di centro-sinistra guidato da Aldo Moro e facendo parlare Pietro Nenni, vice-presidente del Consiglio, di un "tintinnio di sciabole" nell'estate 1964? E che cosa era, in realtà, il "Piano Solo", elaborato dal generale Giovanni De Lorenzo, d'intesa o su ordine, del Capo dello Stato Antonio Segni per far intervenire "solo" i carabinieri contro il paventato assalto dell'opposizione socialista e comunista al governo della Repubblica?

Sugli avvenimenti legati a quel tentativo per cinquant'anni si è discusso, quasi senza interruzione, per mezzo secolo da parte dei giornalisti ma anche degli storici per comprendere non soltanto la dinamica dei fatti ma i ruoli ricoperti dai politici al centro della vicenda (il presidente della Repubblica, il presidente del Consiglio, alcuni ministri), dai militari (a cominciare da De Lorenzo) e dai servizi segreti più volte chiamati in causa. Ed aveva prevalso in alcune opere pure attendibili come la *Storia d'Italia* degli Einaudi degli anni Settanta e l'ampia sintesi di Simona Colarizi *Storia del Novecento* pubblicata nel 2007 da Rizzoli, l'idea che fossero stati i vertici dei carabinieri e, in particolare, lo stesso De Lorenzo che fu poi senatore del Movimento Sociale Italiano ad avere la responsabilità principale del tentativo di colpo di stato, subito abortito per il cedimento del governo di centro-sinistra e dei socialisti sostenitori delle riforme più ardite costrette a rientrare di fronte alla forte intimidazione dei militari.

**Mimmo Franzinelli**, storico del fascismo e dell'Italia repubblicana che conosciamo già per molti libri importanti come *Tentacoli della Piovra* (Bollati Boringhieri, 1999) e il *Delitto Rosselli* (Mondadori, 2007), ha ora scritto un libro per molti aspetti definitivo (*Il piano Solo*, Mondadori, pagine 380, venti euro) che ricostruisce in duecentocinquanta pagine seguite da centocinquanta pagine di note e apparati archivistici e bibliografici, l'intera vicenda spiegando con grande chiarezza l'intrico complesso che conduce il primo governo organico di centro-sinistra a cedere il passo a una minaccia che parte anzitutto dal presidente della Repubblica Antonio Segni e quindi dai servizi segreti e dai carabinieri di cui De Lorenzo era stato nominato da poco coman-

**Nicola Tranfaglia**

Università di Torino



**Lo storico Franzinelli ricostruisce il tentativo di colpo di Stato del '64: fu il Presidente che ordinò a De Lorenzo di attivare i carabinieri**



Antonio Segni fu Presidente della Repubblica solo per due anni e sette mesi

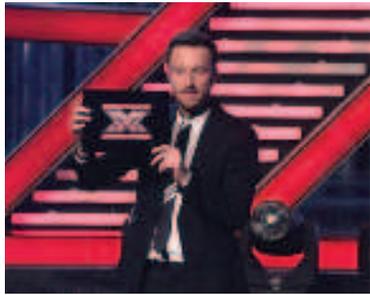
# PIANO SOLO L'IDEA FU DI SEGNI

dante generale.

Ma da dove partiva il progetto di Segni eseguito da De Lorenzo per formare un governo di emergenza guidato dal presidente dimissionario del Senato Cesare Merzagora e sostenuto dalla Confindustria e dalla Banca d'Italia, oltre che da alcuni ministri come il doroteo Emilio Colombo? E quale ruolo ebbero nella crisi una istituzione importante della società italiana come il Vaticano e l'alleato più importante dell'Italia, gli Stati Uniti di America, in un periodo ancora centrale della guerra fredda tra l'Unione Sovietica e l'alleanza occidentale?

**Grazie agli epistolari** e ai diari di personalità importanti come Andreotti, Carli, Fanfani, La Malfa, Nenni, Segni e Taviani oltre che al memoriale di Aldo Moro trovato nel covo di via Montenevoso a Milano (e le carte ancora in parte coperte dal segreto di Stato ma in parte disponibili presso l'Archivio Centrale dello Stato), lo storico bresciano è in grado di indicare i punti essenziali del tentativo messo in atto da Segni: fu lui che ordinò a De Lorenzo di intervenire con la divisione cozzata dei carabinieri. Una versione dei fatti dunque diversa da quella che la Dc aveva voluto far credere ai tempi delle inchieste militari e parlamentari che, sia pure con grande difficoltà, vennero condotte quando l'accesso contrasto politico e verbale tra il Capo dello Stato e il ministro degli Esteri Saragat, condusse, durante un colloquio fatale, il presidente all'ictus e poi alla lunga, irreversibile malattia che ne avrebbe decretato l'uscita di scena e la morte. Dalla ricostruzione di Franzinelli emerge con chiarezza il contrasto politico e programmatico tra i dorotei di Segni e Colombo come il governatore della Banca d'Italia Carli e il capo del governo Moro, come il vicepresidente Nenni, sull'indirizzo politico del governo e l'esito dello scontro che si concluse, ai primi di agosto, con un voto di fiducia del governo alla Camera e il ricompattarsi della maggioranza parlamentare. «Sul piano politico - commenta alla fine l'autore - hanno ottenuto un buon risultato il governatore Carli, il commissario Cee Marjolin, il ministro Colombo e il segretario democristiano Rumor, le cui istanze sono state sostanzialmente recepite. La tattica del logoramento e del condizionamento ha prevalso su quella dello sfondamento. Il piano Solo si è rivelato lo strumento vincente nello scontro con i socialisti». ♦

## X FACTOR

RAIDUE - ORE: 21:05 - SHOW  
CON FRANCESCO FACCHINETTI

## BALLARÒ

RAITRE - ORE: 21:05 - RUBRICA  
CON GIOVANNI FLORIS

## ICESARONI IV

CANALE 5 - ORE: 21:10 - TELEFILM  
CON CLAUDIO AMENDOLAIN THE NAME  
OF THE KINGITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM  
CON JASON STATHAM

## Rai 1

- 06.00** Euronews. News  
**06.10** Quark Atlante - Immagini dal Pianeta. Documentario  
**06.30** TG1. News.  
**06.45** Unomattina. Rubrica.  
**10.00** Verdetto Finale. Rubrica  
**11.00** TG1. News  
**11.05** Occhio alla spesa. Rubrica  
**12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Antonella Clerici  
**13.30** TELEGIORNALE. News  
**14.00** TG1 Economia. News.  
**14.10** Bontà loro. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo  
**14.40** Se...a casa di Paola. Rubrica. Conduce Paola Perego  
**16.15** La vita in diretta. Rotocalco. Con Lamberto Sposini Mara Venier.  
**18.50** L'Eredità. Gioco.  
**20.00** TELEGIORNALE. News  
**20.30** Soliti Ignoti. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi

## SERA

- 21.10** Tutti i padri di Maria. Miniserie. Con Lino Banfi.  
**23.10** Porta a Porta. Rubrica.  
**00.45** TGI-NOTTE. News.  
**01.20** Appuntamento al cinema.  
**01.25** Sottovoce. Rubrica  
**01.55** Rai Educational - Scrittori per un anno. Rubrica.

## Rai 2

- 06.00** Extra Factor. Show.  
**06.20** Girlfriends. Telefilm.  
**06.40** La peggiore settimana della nostra vita. Telefilm.  
**09.45** Rai Educational - Crash. Rubrica.  
**10.00** TG 2 punto.it. Rubrica  
**11.00** I fatti vostri. Rubrica.  
**13.00** TG 2 Giorno. News  
**13.30** TG 2 Costume e società. Rubrica  
**13.50** Medicina 33. Rubrica  
**14.00** Pomeriggio sul due. Rubrica. Con Caterina Balivo Milo Infante  
**16.10** La signora in giallo. Telefilm.  
**17.00** Numb3rs. Telefilm.  
**17.45** TG 2 Flash L.I.S.. News.  
**17.50** Rai TG Sport. News  
**18.15** TG 2. News  
**18.45** Extra Factor. Show.  
**19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.  
**20.25** Estrazioni del lotto. Gioco  
**20.30** TG 2 - 20.30. News

## SERA

- 21.05** X Factor. Show. Conduce Francesco Facchinetti  
**00.40** TG 2. News  
**01.00** TG Parlamento. News  
**01.10** Squadra speciale Lipsia. Telefilm  
**01.55** Almanacco. Rubrica  
**02.15** Tempesta baltica. Film drammatico (USA, 2003). Con Greta Scacchi.

## Rai 3

- 06.00** Morning News. Attualità.  
**07.00** TGR Buongiorno Italia Rubrica  
**07.30** TGR Buongiorno Regione Rubrica  
**08.00** La storia siamo noi. Rubrica.  
**09.00** FIGU. Rubrica  
**09.05** Agorà. Rubrica  
**11.00** Apprendere. Rubrica.  
**12.00** Tg 3  
**12.25** TG3 Fuori TG.  
**12.45** Le Storie. Rubrica.  
**13.10** Julia. Telefilm  
**14.00** Tg Regione / Tg 3  
**14.50** TGR Leonardo.  
**15.00** TG3 L.I.S.  
**15.05** La strada per Avonlea. Telefilm  
**15.50** Tg 3 Gt Ragazzi.  
**16.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica  
**17.40** Geo & Geo. Rubrica.  
**19.00** Tg 3 / Tg Regione  
**20.00** Blob. Attualità  
**20.10** Seconde chance. Telefilm.  
**20.35** Un posto al sole. Soap Opera

## SERA

- 21.05** Ballarò. Rubrica  
**23.15** 90' Minuto Champions. Rubrica  
**24.00** Tg 3 Linea notte  
**01.10** Rai Educational. Gap Rubrica. Conduce Benedetta Rinaldi  
**01.40** Prima della prima. Rubrica  
**02.10** Fuori Orario. Cose (mai) viste. Rubrica. "Eveline"

## Rete 4

- 06.25** Media shopping. Televendita  
**06.55** Charlie's angels. Telefilm.  
**07.55** Starsky e Hutch. Telefilm.  
**08.50** Hunter. Telefilm.  
**10.15** Carabinieri. Telefilm.  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News  
**12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.  
**12.55** Detective in corsia. Telefilm  
**13.50** Il tribunale di forum - Anteprema. Rubrica  
**14.05** Il tribunale di forum. Rubrica.  
**15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm.  
**16.15** Sentieri. Soap Opera.  
**16.35** L'albero degli impiccati. Film western (59). Con Gary Cooper, Maria Schell, Karl Malden, George C. Scott.  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm  
**20.30** Walker texas ranger. Telefilm.

## SERA

- 21.10** Lie to me. Telefilm.  
**23.10** Bones. Telefilm.  
**00.05** I bellissimi di r4. Show  
**00.10** Amnesia. Film commedia (Italia, Spagna, 02). Con D. Abatantuono, Sergio Rubini, Martina Stella. Regia di Gabriele Salvatores  
**02.20** Tg4 Night news

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio  
**11.00** Forum. Rubrica.  
**13.00** Tg5  
**13.39** Meteo 5. News  
**13.41** Beautiful. Soap Opera.  
**14.07** Grande fratello pillole. Reality Show  
**14.10** Centovetrine. Soap Opera.  
**14.45** Uomini e donne. Talk show  
**16.15** Amici. Reality Show  
**16.55** Pomeriggio Cinque. Show.  
**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco  
**20.00** Tg5  
**20.30** Meteo 5. News  
**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

## SERA

- 21.10** I Cesaroni IV. Miniserie. Con Claudio Amendola, Antonello Fassari, Max Tortora  
**22.59** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci  
**01.30** Tg5 - Notte  
**01.58** Meteo 5 notte.  
**01.59** Striscia la notizia. Show  
**02.40** Uomini e donne. Talk show

## Italia 1

- 06.15** Willy, il principe di Bel-air. Situation Comedy.  
**08.40** Smallville. Telefilm.  
**10.30** Terminator: the sarah connor chronicles. Telefilm.  
**11.25** Heroes. Telefilm.  
**12.25** Studio aperto  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** Cotto e mangiato - Il menu' del giorno. Rubrica  
**13.50** I Simpson. Telefilm.  
**14.20** My name is Earl. Miniserie.  
**14.50** Camera cafe'. Situation Comedy.  
**15.30** Camera cafe' ristretto. Situation Comedy  
**15.40** One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.  
**16.10** Sailor moon. Cartoni animati.  
**16.40** Il mondo di Patty. Telefilm.  
**17.35** Ugly Betty. Miniserie.  
**18.30** Studio aperto  
**19.00** Studio sport. News  
**19.30** I Simpson. Telefilm.  
**19.55** Big bang theory. Situation Comedy.  
**20.30** Trasformat. Gioco.

## SERA

- 21.10** In the name of the King. Film fantastico (USA, Canada, Germania, 2007). Con Jason Statham, Leelee Sobieski, Ray Liotta. Regia di Uwe Boll  
**23.45** La leggenda di Beowulf. Film fantastico (USA, 2007). Con Ray Winstone, Angelina Jolie, Anthony Hopkins.

## La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico  
**07.00** Omnibus. Rubrica.  
**09.55** (ah)Piroso. Rubrica. Conduce Antonello Piroso  
**10.50** Movie Flash. Rubrica  
**10.55** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber  
**11.30** Movie Flash. Rubrica  
**11.35** Ultime dal cielo. Telefilm.  
**12.30** Life. Rubrica.  
**13.30** Tg La7  
**13.55** Cinque settimane in pallone. Film (USA, 1962). Con Red Buttons, Barbara Eden, Cedric Hardwicke. Regia di Irwin Allen  
**15.55** Movie Flash. Rubrica  
**16.00** Atlantide - Storie di uomini e di mondi. Rubrica. Conduce Natasha Lusenti  
**18.00** Adventure Inc. Telefilm.  
**19.00** The District. Telefilm.  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Otto e mezzo. Talk show

## SERA

- 21.10** I cannoni di Navarone. Film guerra (1961). Con Gregory Peck, Anthony Quinn, David Niven. Regia di J. Lee Tompshon  
**00.05** Tg La7  
**00.15** Victor Victoria. Rubrica. Conduce Victoria Cabello  
**01.30** Prossima fermata. Rubrica. Conduce Federico Guiglia

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Piovono polpette. Film animazione (USA, 2009). Regia di P. Lord, C. Miller  
**22.35** Romanzo criminale 2 - Ep. 1. Telefilm.  
**23.25** Romanzo criminale 2 - Ep. 2. Telefilm.  
**00.20** Conversazione con Carlo Verdone. Rubrica.

## Sky Cinema Family

- 21.00** SDF - Street Dance Fighters. Film drammatico (USA, 2004). Con Omarion M. Houston. Regia di C. Stokes  
**22.40** Vincere insieme. Film commedia (USA, 2010). Con F. Raisa B. Fehr. Regia di S. Herek

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Bastardo dentro. Film commedia (FRA/SPA, 2003). Con T. Lhermitte M. Muller. Regia di P. Alessandrini  
**22.35** Out Cold. Film commedia (USA, 2001). Con J. London Z. Galifianakis. Regia di E. Malloy, B. Malloy

## Cartoon Network

- 19.30** I combattenti di Bakugan: Nuova Vestronia.  
**19.55** Ben 10: Forza Aliena.  
**20.20** Leone il cane fifone.  
**20.50** Le avventure di Billy & Mandy.  
**21.15** Mucca e Pollo.  
**21.50** Star Wars: Clone Wars.

## Discovery Channel

- 18.00** River Monsters. Documentario.  
**19.00** Come è fatto. Documentario.  
**20.00** Top Gear. Documentario.  
**21.00** Squali volanti. Documentario.  
**22.00** Speed of Life. Documentario.  
**23.00** L'ultimo sopravvissuto: Metropolis. Documentario.

## Deejay TV

- 18.30** Deejay News Beat. Musicale  
**19.30** Deejay TG  
**19.35** Shuffolato. Musicale  
**19.50** Pop-App. Musicale  
**20.30** Nientology. Rubrica. "Il peggio di..."  
**21.00** Pop-App. Musicale  
**22.00** Deejay chiama Italia Musicale. "Edizione serale"

## MTV

- 17.00** Only Hits. Musica  
**19.00** MTV News. News  
**19.05** Sex with... Mom and Dad. Show  
**19.30** Speciale MTV News. News  
**20.00** The City. Show  
**21.00** 10 cose che odio di te. Telefilm  
**22.00** Teen Mom. Show  
**23.00** Loveline. Talk show  
**24.00** Speciale MTV

  
**IL MINISTRO  
CHE DEVASTA  
LA TV**

**FRONTE DEL VIDEO**

*Maria Novella Oppo*

**D**ispiace che le signore del Pdl si insultino con parole da trivio, perché così si adeguano agli stereotipi dell'antifemminismo, secondo i quali le donne sarebbero così ostili alle altre donne da non riuscire a contrastare le discriminazioni maschili. Intanto, infuria la prepotenza con cui certi signori gestiscono il loro potere. Prendiamo il ministro Maroni, che in questi giorni, col pretesto delle critiche di Saviano, ha devastato tutta la tv. Com-

preso quello stesso *Vieni via con me*, nel quale, secondo chi scrive, non aveva alcun diritto di intervenire. Anche un programma tv, infatti, è un'opera dell'ingegno e guai se chiunque, peggio se ministro, si arrogasse il diritto di entrare, a sua discrezione, dentro un film, una commedia, una canzone o magari una poesia. Tanto più se si tratta di un ministro che pretendeva di prendere le impronte ai bimbi rom. ❖

**Pillole**

**CATELAN DISEGNA LA COPERTINA DEL NUOVO ALBUM DI JOVANOTTI**

Jovanotti chiama Maurizio Cattelan per la copertina del suo nuovo album «Ora», il cui singolo sarà dal 3 dicembre nei negozi. Le immagini della copertina e dell'intero libretto sono infatti firmate dall'artista e dal fotografo Pierpaolo Ferrari. «Sono da sempre un ammiratore del lavoro di Cattelan - racconta Lorenzo -. Nell'estate 2009 ero a New York per fare concerti e una sera ho suonato sul tetto di una galleria d'arte di Chelsea per una platea di un centinaio di persone. Su quel tetto c'era Cattelan con Pierpaolo Ferrari, il fotografo che lavora con lui per la realizzazione di «Toilet Paper», la rivista che esce in 5000 copie due volte all'anno. Ci siamo conosciuti e siamo rimasti in contatto».

**DA MONTALE A LUZI, UN ARCHIVIO DELLE VOCI DEI GRANDI POETI**

Un archivio che conserva le voci dei grandi poeti del Novecento e contemporanei, con «contributi sonori» di Ungaretti, Montale, Pasolini, Luzi e Bigongiari. È quello creato a Pontassieve (Firenze) dall'associazione culturale Multimedia91. L'archivio ospita una raccolta di incisioni, tra musicassette, vinili, cd, file audio, videocassette e dvd.



**Cisco & co: il ritorno ai vecchi Modena**

■ Si ritrovano Stefano Cisco Bellotti, Giovanni Rubbiani e Alberto Cottica, ossia tre delle ex colonne portanti dei Modena City Ramblers. Si ritrovano nella curiosità di ricantare le vecchie canzoni, da soli sul palco: è nato così «Quarant'anni», come una delle canzoni più amate dei Modena. Ecco i prossimi concerti: 25 novembre Carpi; 27 Macerata; 30 Milano, 4 dicembre Empoli; 11 Roma.

**NANEROTTOLI**

**È stata una bomba**

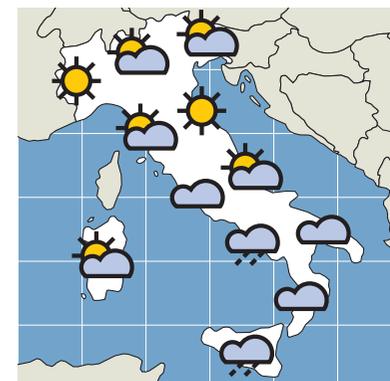
*Toni Jop*

**S**e incontrate Giovanardi per la strada ditegli subito: «È stata una bomba», così si tranquillizza. Forse. Bisogna capire perché questo uomo notevole ci tiene

tanto a segare il lavoro dei magistrati che da trent'anni lavorano in quel pantano di ragioni di stato chiamato «Ustica». Fu una strage pazzesca che ancora cerca verità, ma Giovanardi sa tutto in proposito e giustamente si meraviglia del fatto che tanta gente, famiglie delle vittime comprese, stiano ancora dannandosi per capire. Infatti, ieri è tornato sull'argomento e ha ribadito - non è la prima volta che gli viene il ruttino - la sua versione: è

stata una bomba. Col che si svanga lo scenario da guerra, in cui si infilò il Dc9 dell'Itavia, delineato dall'inchiesta e ripreso da persona che più cauta non si può: il presidente della Repubblica. Ma Giovanardi resiste, insiste e fa propria - certo involontariamente - la strategia di chi in questi decenni ha operato affinché anche la strage di Ustica restasse al suo posto, tra i misteri vergognosi d'Italia. Vallaurà barbùn. ❖

**Il Tempo**

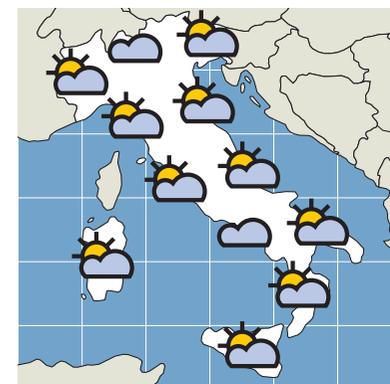


**Oggi**

**NORD** ■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

**CENTRO** ■ Nuvolosità variabile su tutte le regioni con qualche pioggia sul versante tirrenico.

**SUD** ■ Nuvolosità variabile con locali piogge su Campania e Sicilia.

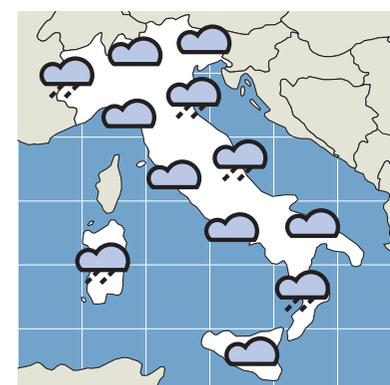


**Domani**

**NORD** ■ variabile su tutte le regioni.

**CENTRO** ■ poco nuvoloso.

**SUD** ■ poco nuvoloso su tutte le regioni.



**Dopodomani**

**NORD** ■ nuvoloso su tutte le regioni.

**CENTRO** ■ nuvoloso sulle regioni tirreniche, variabile altrove.

**SUD** ■ variabile su tutte le regioni.

→ **I numeri del disastro:** -12 punti rispetto all'anno scorso, 6° posto a nove lunghezze da Milan

→ **Il tecnico spagnolo** «salvato» dalla Champions: domani c'è un match delicato con il Twente

# Questa Inter gli dà fastidio Ma Moratti non cambia

Foto di Filippo Venezia/Ansa



Rafael Benitez è all'Inter da luglio. In precedenza ha allenato Valencia e Liverpool

Il presidente per il futuro sogna Guardiola e per il presente parla di «fastidio». Ma anche di andare «avanti cercando di rispondere agli impegni di campionato e coppa». Una sola scusante per Benitez: l'alto numero di infortuni.

**ANDREA ASTOLFI**

MILANO

«Fastidio» ridice Moratti dopo la sconfitta col Chievo. Fastidio aveva già detto una settimana fa, all'indomani di Inter-Milan, dopo uno dei derby più brutti di sempre, giocato malissimo da entrambe, quasi non giocato dai nerazzurri, incapaci in 40 minuti di superiorità numerica di avvicinarsi al bersaglio.

«Fastidio» non è una parola piacevole, Rafa Benitez lo sa, la causa di quella sensazione morattiana è lui, è un'Inter disastrosa, 12 punti meno dello scorso anno, un'involuzione spaventosa negli uomini chiave, il sesto posto a nove lunghezze da Ibra, più che dal Milan.

**COM'È LONTANO IL «TRIPLETE»**

L'anno scorso il *triple* riuscì anche perché negli incroci della stagione - quattro - tra Inter e Ibra, lo svedese era rimasto in campo imbarazzante come un soprammobile inutile e costoso. Guardiola capì, Mourinho apprezzò la differenza. Quest'anno

**Leonardo perché no**  
L'ex tecnico del Milan non sarebbe gradito ai tifosi nerazzurri

Ibra c'è, ha la maglia rossonera, segna sempre. E l'Inter è invece un'ombra. Gli infortuni, certo, dettaglio non da poco: ieri Benitez ha chiuso, forse anche per protesta, con Alibec, Nwankwo e Mancini. Come dire: questo ho. Solo che prima, in campo, Eto'o e Pandev avevano capito poco e nulla dell'ottimo Chievo.

**DOMANI IL TWENTE**

Domani c'è il Twente: fosse stata una settimana vuota, Benitez sarebbe già l'ex allenatore dell'Inter. Giovedì potrebbe esserlo: Gigi Simoni venne esonerato dopo aver battuto la Salernitana al novantesimo. La differenza la fece il minuto: il novantesimo, troppo tardi, troppa fatica. Serve una prestazione epica con gli olandesi, e nemmeno, forse, basterebbe.

E chissà poi se la squadra avrà vo-

glia di regalare a Rafa l'epica, e non piuttosto il benservito.

La ridda di nomi, allora. Nomi grandi, pesanti, o leggerini: il problema di Moratti è arrivare a fine stagione, almeno vincere il Mondiale per club, arrivare in Champions, dare a Guardiola - il sogno è lui - carta bianca, rivivere in salsa catalana i fasti del decisionista Mourinho. Qualcuno dovrà mettersi a sedere sulla panchina dell'Inter sapendo che quel posto è già occupato.

**IL SOGNO PROIBITO DEL PRESIDENTE**

Le idee a Moratti non mancano. In passato Lucescu, Tardelli, Hodgson hanno realizzato un sogno e trovato solo guai, grazie alle intuizioni del presidente. Che ora sogna di fare uno sgambetto al Milan, prendendo Leonardo, lo scorso anno messo a riposo da Berlusconi troppo presto, nonostante l'invenzione di un modulo interessante, il 4-2 e fantasia, e tanta qualità estratta da un gruppo limitato.

Beninteso: togliete tutti i gol di Ibra dai tabellini di quest'anno, e quanti punti avrebbe il Milan in più dello scorso anno?

Però ai tifosi un rossonero nell'anima non andrebbe giù facilmente: per di più, l'Inter è piena di argentini. Allora, la soluzione non può che essere «argentina». Ecco il nome del Cholo Simeone, antico centrocampista nerazzurro, grande condottiero, uomo di grande temperamento e finora seduto solo su panchine del suo paese, ma con profitto: due campionati in quattro anni con San Lorenzo e River Plate. Tra i contro di Simeone, il gol segnato con la maglia della Lazio il 5 maggio del 2002, nel giorno della sconfitta più epocale della storia nerazzurra.

Alto tasso di interismo cercasi: ecco Walter Zenga, cinquant'anni, metà dei quali vissuti alla Pinetina, allenatore ancora acerbo, bravo a Catania, esonerato a Palermo, grande motivatore, tecnico tutto da scoprire ad alti livelli.

**MA C'È CHI RISPOLVERA IL TRAP...**

Voci nostalgiche vorrebbero Trapattoni, l'uomo dello scudetto dei record nella stagione '88-'89 e della Uefa vinta nel '91. Poi Capello e Spalletti, nomi grossi ma prigionieri di contratti sonanti con Federcalcio inglese e Zenit San Pietroburgo. Qualcosa deve pure accadere. L'ultimo esonero morattiano è - strano ma vero - molto lontano nel tempo: Hector Cuper, nel 2003. Arrivò Zaccaroni, e cambiò pochissimo. ♦

**Due ex in pole  
Il centrocampista di ferro  
e l'«Uomo ragno»**



**DIEGO PABLO SIMEONE**  
BUENOS AIRES - 28 APRILE 1970  
ALL'INTER DAL '97 AL '99

■ L'ex centrocampista di Inter e Lazio come allenatore ha vinto due titoli argentini. Nel dicembre 2006 guidando l'Estudiantes e nel giugno 2008 come tecnico del River Plate.



**WALTER ZENGA**  
MILANO - 28 APRILE 1960  
ALL'INTER DALL'82 AL '94

■ L'ex portiere della Nazionale è stato allenatore di National Bucarest, Steaua Bucarest, Stella Rossa Belgrado, Gaziantepspor, Al-Ain, Dinamo Bucarest, Catania e Palermo.

**CHAMPIONS LEAGUE**

**Stasera Roma-Bayern  
Milan in Francia  
contro l'Auxerre**

■ Stasera alle ore 20,45 si giocano le gare della quinta giornata dei gironi di Champions League. Nel gruppo E la Roma (seconda con 6 punti) ospita i tedeschi del Bayern (primo con 12 punti). Da Monaco sono attesi circa 3.500 tifosi. Ranieri sembra intenzionato a dare un turno di riposo a Francesco Totti. Per il gruppo G il Milan (5 punti, secondo a -5 dal Real Madrid) va in Francia per affrontare l'Auxerre (ultimo a quota 3). Allegri conferma la squadra che ha battuto la Fiorentina. Nell'ultima giornata, mercoledì 8 dicembre, sono in programma Cluj-Roma e Milan-Ajax.

**Italrugby e Foggia  
Quando il pubblico  
gradisce le sconfitte**

Spettatori in aumento per la nazionale azzurra dell'ovale nonostante una striscia negativa di 21 ko negli ultimi 23 match Lega Pro, per Zeman una media di 6521 biglietti per partita

**L'analisi**

**IVO ROMANO**  
ivo.roman@libero.it

**F**enomeni. Pezzi di sport vero, come sempre dovrebbe essere inteso. Spettacolo, prima di ogni cosa. Quando vincere conta, ma l'aspetto principale. Il successo si insegue sempre, ma non è in cima alle priorità. E la gente apprezza, l'appeal resta immutato, che arrivino o no le vittorie. L'Italrugby, il nuovo che avanza. E che aiuta a mutare abitudini. Una sconfitta tira l'altra, soprattutto se si affrontano le grandi del mondo ovale. Sei. Una in fila all'altra, 21 nelle ultime 23 partite, addirittura 26 nelle 30 complessive della gestione del tecnico Nick Mallett. Ma il popolo del rugby resta al fianco degli azzurri, un popolo composito, tra appassionati di vecchia data e aficionados dell'ultima ora.

**San Siro è lontano**, certo. Come lo sono gli All Blacks, il massimo quando si parla di rugby. Ottantamila persone, un anno fa, giorno più giorno meno. Ma l'Italia viaggia, gira la penisola e trova calore ovunque. Novembre, tempo di test-match. A Verona, con l'Argentina: 29500 spettatori. A Firenze, con l'Australia: 32173 paganti. Firenze, non proprio il terreno più fertile per la palla ovale italiana. Nel calcio, da quelle parti, certi numeri non li si vedono da tempo. Quest'anno fino ad ora la Viola di Mihajlovic ha chiamato a raccolta sugli spalti del Franchi 155264 spettatori, per una media di 22180 presenze a partita nelle prime 7 gare interne del campionato. E parliamo di calcio, che a Firenze è quasi una religione. Del resto, gli abbonati alla Fiorentina sono 16077, in pratica la metà dei paganti di Italia-Australia di rugby. Vero, paragone un po' azzardato: nazionale contro squadra di club. Ma non è che i numeri dell'Italia del calcio siano migliori. Vince il rugby, anche a li-

vello di nazionali, soprattutto di recente. Certo, spesso il calcio preferisce l'esilio, per questione di contratti televisivi. E il campo neutro per le nazionali non è il massimo della vita: 5436 spettatori a Klagenfurt per Italia-Romania, senza dimenticare i vuoti di Montecarlo per l'amichevole col Camerun e quelli di Upton Park per quella con la Costa d'Avorio. Ma tante altre volte neanche in casa è andata granché bene: 7218 presenze, tanto per restare a Firenze, per la sfida col Sudafrica (2007), 12mila a Livorno per la Croazia (2006).

**Quello è calcio**, si dirà. E lì conta-

**LONDRA, FISCHI PER MARADONA**

L'ex Pibe de Oro ha assistito ieri alle Atp Finals di tennis in corso a Londra. Maradona, fischiato dal pubblico, è stato invece ringraziato da Djokovic che ha sconfitto Berdych. «Mi ha ispirato».

no avversari e risultati. Mica sempre, però. Qualcosa sta cambiando, anche nel mondo del pallone. Piccole realtà, che annunciano grandi novità. Foggia, soprattutto. Lì c'è Zeman, l'ultimo eretico del pallone, che punta allo spettacolo prima che al risultato. È ripartito dalla Prima Divisione (ex C1), vi ha portato la sua mentalità. Spese vicine allo zero (10mila euro in tutto), squadra di ragazzini, gol a valanga (31 realizzati e 27 subiti in 14 giornate). Partenza senza riflettori (ambizioni limitate), ma risultati apprezzabili (zona play-off). Ma un'intera città in amore: 3670 abbonati, 6521 spettatori di media a partita. Numeri da miracolo, che in Lega Pro può permettersi solo il Verona e che in serie B molte squadre possono solo sognare.

Italrugby e Foggia: due piccoli grandi miracoli. Magari pochi, ma neppure i soli. Perché forse anche in Italia un altro modo di intendere lo sport è possibile. ♦

**A Cinquefrondi  
le pallavoliste  
giocano pensando  
a Sakineh**



Foto Ansa

La scritta Sakineh sulla maglia delle atlete

■ Le atlete di una squadra di pallavolo femminile di Cinquefrondi, piccolo centro del Reggino, stanno disputando il campionato di B2 con scritto sulla maglia il nome di Sakineh, la donna condannata alla lapidazione per adulterio, con sentenza poi sospesa, e ora sotto processo per l'omicidio del marito. ♦

**Brevi**

**VOLLEY  
Barbolini confermato  
ct delle azzurre**

«Barbolini è bravo, dovrà sopportarmi ancora per tanto tempo». Con questa battuta il presidente federale Carlo Magri ha «implicitamente» riconfermato la fiducia al ct della nazionale femminile Massimo Barbolini.

**RUMMENIGGE  
«Basta con i calciatori  
gratis alle nazionali»**

«Non possiamo più accettare "ordini di servizio" che ci obbligano a mettere a disposizione i nostri giocatori gratis: se non si trova un accordo, andremo davanti alla corte europea di giustizia e la Fifa dovrà raccomandarsi a Dio». Così il presidente del Bayern Monaco Karl-Heinz Rummenigge.

**BASKET  
Teramo esonera  
Andrea Capobianco**

La BancaTercas Teramo ha esonerato Andrea Capobianco. La decisione è stata adottata dal presidente, Carlo Antonetti, assieme ai vertici del club.

## IL BUIO OLTRE FACEBOOK

**VOCI  
D'AUTORE**

**Giancarlo  
De Cataldo**  
SCRITTORE



**N**on c'è un solo istante in cui Mark Zuckerberg sia autenticamente felice. Non c'è una sola inquadratura sinceramente gioiosa in tutto *The social network*. Eppure, il film di David Fincher racconta l'ascesa e il trionfo dell'inventore di Facebook. Secondo le regole hollywoodiane, dovrebbe essere una favola grondante ottimismo e fiducia nell'inventiva umana, un inno alle virtù teologali dell'economia di mercato, capaci di trasformare un Mister Nessuno nel più giovane miliardario della terra. Invece, niente. Non è felice, Mark, quando la sua creatura nasce; non lo è quando si afferma e soprattutto quando, grazie al tradimento, al disprezzo per gli amici, all'accettazione integrale delle spietate regole del profitto, straripa, mutandosi, da iniziale intuizione alcolica di un nerd scaricato dalla ragazza, in una vera e propria rivoluzione culturale. E, ovviamente, in una fabbrica di utili. La storia è cupa e ci fornisce preziose informazioni sullo stato di salute dell'Occidente. L'idea-base, come tutte le trovate geniali, è semplicissima: la gente è sola, ha voglia di incontrarsi, non sa come fare, il computer la può aiutare, quel che conta è "concludere", o illudersi di farlo. Trovare l'amore, o il sesso, nella "waste land" orfana dei tradizionali percorsi di conoscenza e seduzione. Il tutto raccontato con una meravigliosa mimesi del dialogato: tutti parlano a raffica, tutti si agitano come particelle squassate da un'ebollizione caotica. E alla fine, "the winner takes it all". Lezione non nuova: già vent'anni fa Wall Street ci illuminava sulle delizie del postfordismo. Ma in Wall Street c'erano ancora i buoni e i cattivi e un embrione di etica. Qui la notte è davvero nera. Il massacro l'unica logica. E l'etica un optional. O, peggio, un peso. In bocca al lupo, ragazzi: la strada è dura! ♦

stbtoplu

# HIGH TECH LOW COST

A partire da **49 €**



www.vagary.it

La collezione Vagary è realizzata con materiali di grande qualità: casse e bracciali in acciaio, cinturini in pelle, quadranti in madreperla che esaltano i modelli femminili.

## VAGARY

by CITIZEN®

www.unita.it



**Enigma  
rifiuti**

MISSION IMPOSSIBLE  
O SPORCO AFFARE?

**LE NOSTRE FIRME**  
In 93.000 con Saviano:  
non lasciamolo solo

**BENEDETTO XVI**  
Condom e dimissioni: è  
partita la Ratzki-revolution?

**SCUOLA**  
Libri di testo e borse di studio:  
ecco l'imbroglione Gelmini

**SATIRA**  
Un bobo al giorno: la matita  
quotidiana di Sergio Staino